

XIX LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

## INDICE

---

|  |             |    |
|--|-------------|----|
| GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI .....   | <i>Pag.</i> | 3  |
| COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5 <sup>a</sup> Senato) .....                 | »           | 6  |
| COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX) .....  | »           | 8  |
| COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X) .....   | »           | 11 |
| AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E<br>INTERNI (I) ..... | »           | 12 |
| GIUSTIZIA (II) .....   | »           | 21 |
| AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....                                       | »           | 43 |
| BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....                                  | »           | 49 |
| CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....                                    | »           | 50 |
| AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....                          | »           | 51 |
| TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....                              | »           | 59 |
| ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....                           | »           | 65 |
| LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....   | »           | 78 |

---

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE  
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 2.**

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Italia Viva - Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+ Europa: Misto-+E.**

|   |             |     |
|---|-------------|-----|
| AFFARI SOCIALI (XII) .....                | <i>Pag.</i> | 96  |
| POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) ..... | »           | 102 |
| <i>INDICE GENERALE</i> .....              | <i>Pag.</i> | 103 |

## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

### S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA.

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento penale nei confronti della deputata Alessia Morani, pendente presso il tribunale di Bergamo (procedimento n. 8186/17 RGNR – n. 5717/18 RG GIP) (Doc. IV-ter, n. 9) *(Seguito dell'esame e rinvio)* . 3

AUDIZIONI INFORMALI:

Sulle prospettive evolutive dell'insindacabilità parlamentare alla luce delle moderne forme di comunicazione politica e in particolare dei *social media*.

Audizione del professor Michele Dionigi, avvocato e ricercatore di diritto costituzionale presso l'Università degli studi « Aldo Moro » di Bari ..... 5

#### GIUNTA PLENARIA

*Mercoledì 19 aprile 2023. — Presidenza del presidente Enrico COSTA.*

**La seduta comincia alle 11.35.**

#### DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

**Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento penale nei confronti della deputata Alessia Morani, pendente presso il tribunale di Bergamo (procedimento n. 8186/17 RGNR – n. 5717/18 RG GIP) (Doc. IV-ter, n. 9).**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Enrico COSTA, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame di una richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità che scaturisce da un procedimento penale promosso nei confronti di Alessia Morani, deputata all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale ordinario di Bergamo (procedimento n. 8186/17

RGNR – n. 5717/18 RG GIP) (Doc. IV-ter, n. 9).

Fa presente che nella seduta del 12 aprile scorso il relatore, deputato Devis Dori, ha illustrato la vicenda alla Giunta.

Ricorda, inoltre, che l'onorevole Morani – invitata a fornire chiarimenti ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento della Camera – ha inviato, il 12 aprile scorso, una memoria scritta che è agli atti ed è a disposizione dei membri della Giunta per la consultazione.

Chiede, quindi, al relatore se può sintetizzare i contenuti di tale memoria.

Devis DORI (AVS), *relatore*, riferisce che nelle note trasmesse il 12 aprile scorso l'on. Morani sostanzialmente ribadisce quanto da lei sostenuto già in sede giudiziaria.

L'on. Morani, in particolare, ricorda di essere stata invitata a partecipare alla trasmissione televisiva *Matrix* su Canale 5 in qualità di parlamentare interessata alla soppressione di Equitalia e ai problemi burocratici determinati dalla « rottamazione » delle cartelle esattoriali.

Il tema affrontato nel *talk show* riguardava la società di *Riscossione Sicilia S.p.A.*,

per la quale era presente in studio il Presidente. In un generale contesto in cui si discuteva dell'« eccesso di burocrazia », l'on. Morani ricorda di essere stata specificamente interpellata dal conduttore sull'operato di un Comune in provincia di Bergamo, che aveva comminato alla locale *Associazione Genitori A.GE* una multa di euro 1.032,00, in quanto alcune mamme, senza preventiva autorizzazione amministrativa, avevano distribuito fette con la marmellata ai bambini partecipanti a una passeggiata organizzata a scopo benefico.

Il conduttore televisivo Nicola Porro ha perciò posto la vicenda riguardante l'irrogazione di tale multa in stretta connessione con la questione dell'agenzia di riscossione siciliana. Egli ha infatti testualmente affermato: « sono volontari, si occupano di bambini, fanno una ficata, cioè si mettono a far correre 'sti bambini e si devono prendere 1.032,00 di multa ed io dico, nel frattempo, a Fiumefreddo, gli chiudono Equitalia ... ». Nella nota trasmessa si evidenzia che in questo momento, in tale unitario contesto dialettico, l'on. Morani ha espresso il suo disappunto circa la presentazione dell'esposto che aveva determinato l'applicazione della sanzione pecuniaria, a suo parere eccessivamente gravosa, nei confronti delle madri organizzatrici dell'iniziativa ludica di cui si è detto. L'on. Morani, inoltre, ricorda di avere precisato che non si trattava di un problema di burocrazia, ma della sconosciuta decisione di chiunque (e non del sig. Lodovici, che non ha mai né conosciuto né nominato) determini l'avvio di un procedimento amministrativo inarrestabile, in assenza di concreta esigenza di tutela, al di fuori di qualsivoglia ragionevolezza. Ciò in quanto, come ha affermato l'on. Morani stessa in trasmissione, « una volta che la segnalazione è stata fatta, poi il pubblico ufficiale non può far altro che procedere altrimenti si tratta di un reato ».

In conclusione, l'on. Morani ritiene che la sua critica, riferita genericamente all'iniziativa dell'esposto e non alla persona del Lodovici (che ribadisce di non avere mai nominato né conosciuto e della cui identità è venuta a conoscenza solo nel momento in cui le è stata notificata la querela) non

aveva alcun contenuto diffamatorio nei confronti del Lodovici stesso. L'espressione critica « colorita », utilizzata dall'on. Morani, era riferita genericamente a qualunque situazione in cui vengono proposte iniziative punitive nei confronti di cittadini che in maniera gratuita, volontaria e « innocua » organizzano eventi benefici. Nel caso di specie si trattava, per di più, di una iniziativa a scopo benefico per bambini, organizzata da una associazione di mamme. Pertanto, l'on. Morani sostiene che l'espressione da lei utilizzata possa considerarsi legittima e coperta da immunità, posto che l'articolo 3, comma 1, della legge n. 140 del 2003 – che dell'articolo 68 della Costituzione costituisce disposizione attuativa – ne prevede espressamente l'applicabilità ad ogni attività di critica espletata anche fuori del Parlamento.

Ricorda, infine, che nella scorsa legislatura la Giunta aveva già deliberato all'unanimità nel senso della insindacabilità. Al riguardo, chiede che sia inviata ai componenti la relazione presentata per l'esame in Assemblea.

Pietro PITTALIS (FI-PPE) pur ricordando che nella scorsa legislatura la Giunta aveva deliberato all'unanimità nel senso della insindacabilità, invita i colleghi a riflettere – sotto il profilo metodologico – circa l'opportunità di individuare un criterio valevole per tutti, a prescindere dall'appartenenza politica. In particolare, rivolge il suo invito a quelle forze politiche che abitualmente mostrano una certa ritrosia a dichiarare insindacabili le opinioni dei parlamentari che pervengono all'esame della Giunta.

Enrico COSTA, *presidente*, sottolinea l'opportunità che la Giunta segua un indirizzo equilibrato che, per un verso, tenga conto di quanto è stato fatto nelle precedenti legislature ma, per altro verso, sia anche attento a preservare un metodo omogeneo e coerente in occasione dell'esame dei casi trattati in questa legislatura.

Devis DORI (AVS), *relatore*, concorda con il collega Pittalis e col presidente circa

l'opportunità che la Giunta segua criteri quanto più possibile omogenei nell'esame dei casi sottoposti al suo esame per evitare disparità di trattamento.

Enrico COSTA, *presidente*, non essendovi interventi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, nella quale il relatore – se lo riterrà – potrà formulare una proposta di deliberazione alla Giunta.

**La seduta termina alle 11.45.**

#### **AUDIZIONI INFORMALI**

**Sulle prospettive evolutive dell'insindacabilità parlamentare alla luce delle moderne forme di comunicazione politica e in particolare dei *social media*.**

**Audizione del professor Michele Dionigi, avvocato e ricercatore di diritto costituzionale presso l'Università degli studi « Aldo Moro » di Bari.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.45 alle 12.50.

## COMMISSIONI RIUNITE

### V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati e 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI:

|  |   |
|--|---|
| Sulla pubblicità dei lavori .....  | 6 |
| Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2023, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione, anche in videoconferenza, di rappresentanti di ANCI, UPI e Conferenza delle regioni e delle province autonome ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) ..... | 6 |

##### AUDIZIONI:

|   |   |
|---|---|
| Sulla pubblicità dei lavori .....   | 7 |
| Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2023, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti del CNEL ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....              | 7 |
| Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2023, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti della Corte dei conti ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) ..... | 7 |

##### AUDIZIONI

*Mercoledì 19 aprile 2023. — Presidenza del presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica, Nicola CALANDRINI.*

**La seduta comincia alle 8.30.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Nicola CALANDRINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la resocontazione stenografica e la trasmissione sul canale satellitare e sulla web-TV della Camera dei deputati.

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2023, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione, anche in videoconferenza, di rappresentanti di ANCI, UPI e Conferenza delle regioni e delle province autonome.

(*Svolgimento e conclusione*).

Nicola CALANDRINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Alessandro CANELLI, *delegato alla finanza locale dell'ANCI e sindaco di Novara*, e Michele DE PASCALE, *presidente dell'UPI*, che intervengono in videoconferenza,

nonché Marco ALPARONE, *coordinatore della Commissione affari finanziari della Conferenza delle regioni e delle province autonome e vicepresidente della Regione Lombardia*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene per formulare quesiti ed osservazioni la deputata Silvana Andreina COMAROLI (LEGA), cui replicano Alessandro CANELLI, *delegato alla finanza locale dell'ANCI e sindaco di Novara*, che interviene in videoconferenza, e Marco ALPARONE, *coordinatore della Commissione affari finanziari della Conferenza delle regioni e delle province autonome e vicepresidente della Regione Lombardia*.

Nicola CALANDRINI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 9.05.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 19 aprile 2023. — Presidenza del presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica, Nicola CALANDRINI.*

**La seduta comincia alle 20.45.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Nicola CALANDRINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la resocontazione stenografica e la trasmissione sul canale satellitare e sulla web-TV della Camera dei deputati.

**Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2023, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Ca-**

**mera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti del CNEL.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Nicola CALANDRINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Tiziano TREU, *presidente del CNEL*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene in videoconferenza, per formulare quesiti e osservazioni, la deputata Ylenja LUCASELLI (FDI), cui replica Tiziano TREU, *presidente del CNEL*.

Nicola CALANDRINI, *presidente*, ringrazia il presidente Treu per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione.

**Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2023, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti della Corte dei conti.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Nicola CALANDRINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Guido CARLINO, *presidente della Corte dei conti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Nicola CALANDRINI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti della Corte dei conti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 21.35.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

DL 35/2023: Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. C. 1067 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 8

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 19 aprile 2023. — Presidenza del presidente della IX Commissione Salvatore DEIDDA. — Interviene la sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Matilde Siracusano.*

#### La seduta comincia alle 13.35.

**DL 35/2023: Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. C. 1067 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 aprile 2023.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, a seguito della richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta del 5 aprile i relatori hanno svolto la relazione introduttiva e che è stato svolto un ampio ciclo di audizioni.

Fa presente altresì che memorie depositate sono disponibili nell'app GeoCamera e sul sito *Internet* della Camera.

Domenico FURGIUELE (LEGA), *relatore per la IX Commissione*, ringrazia la Presidenza per l'ampio numero di audizioni svolte, di grande interesse e con le quali è stato possibile entrare nel merito del provvedimento, sia dal punto di vista giuridico che da quello tecnico. Nota con soddisfazione che numerosi rappresentanti delle autonomie locali coinvolte hanno preso parte alle audizioni in presenza, così manifestando il proprio desiderio di partecipare alla realizzazione dell'opera. Ringrazia infine anche i deputati dell'opposizione e dichiara che resterà a disposizione per il seguito dell'esame.

Francesca GHIRRA (AVS) si unisce al ringraziamento per l'ampio ciclo di audizioni svolte. Chiede – viste le criticità emerse sulla progettazione tecnica del ponte e, da parte dell'ANAC, sulle modalità della gestione della concessione – se il Governo abbia intenzione di apportare modifiche al decreto-legge o se la Commissione voglia intervenire con emendamenti.

Antonino IARIA (M5S) afferma che l'aspetto interessante emerso dalle audizioni è che, sull'aspetto tecnico della costruzione, vi sono tantissime versioni diverse. Rileva però che il punto fondamentale non riguarda la validità delle soluzioni ingegneristiche.

ristiche, in quanto il decreto-legge intende in realtà semplicemente risolvere con una transazione le controversie pendenti fra lo Stato, la società Stretto di Messina e gli appaltatori: obiettivo legittimo, sul quale però si inserisce la voglia del Ministro Salvini di recuperare consenso.

Esaminando il DEF, i commissari hanno potuto rendersi conto che le coperture per il ponte sono fumose, mentre è sensibile la sproporzione fra il suo costo economico e quello di tutte le opere di cui necessiterebbero la Calabria e la Sicilia.

Tramite infine l'audizione dei sindaci di Messina e Villa San Giovanni, si è compreso che l'incertezza sulla realizzazione del ponte non può che impedire lo sviluppo urbanistico di quel territorio: problema sempre attuale, perché l'opera, seppure verrà realizzata, necessiterà di molto tempo, e nel mentre si bloccherà la pianificazione dell'area. Suggestisce dunque di mutare atteggiamento e di realizzare prima le strutture a contorno, poi il ponte.

Anthony Emanuele BARBAGALLO (PD-IDP) osserva come il ciclo di audizioni, anziché risolvere i dubbi sulla realizzazione del ponte, li abbia rafforzati; l'ANAC in particolare ha sottolineato tutte le criticità esistenti nei rapporti fra concedente e concessionario, specialmente in un territorio come quello siculo-calabrese. Il PD, come forza di Governo, aveva avviato un confronto ampio e approfondito sull'attraversamento stabile dello Stretto, che avrebbe dovuto essere portato innanzi; il Governo lo ha invece interrotto ricorrendo alla decretazione d'urgenza. Ammonisce che il decreto-legge aumenterà solo il contenzioso e non consentirà ai lavori di partire, specialmente con l'irresponsabile progetto di un ponte a campata unica. Sottolinea infine che non è ancora stato avviato il dibattito pubblico: tale procedura rappresenta non una facoltà, bensì un obbligo ormai indifferibile.

Dario IAIA (FDI) osserva che, mentre in Italia si discute ancora del ponte sullo Stretto di Messina, l'Europa va avanti, come dimostra la realizzazione del ponte che

collega Malmö a Copenaghen. Il proprio gruppo ritiene il provvedimento in esame assai rilevante, perché non definisce solo il contenzioso pendente, ma riattiva la società Stretto di Messina in liquidazione dal 2013, facendo diventare il commissario liquidatore commissario straordinario del Governo e creando i presupposti per la procedura che porterà alla realizzazione del ponte sullo Stretto. Nel provvedimento vi sono inoltre altre disposizioni importanti che riguardano la composizione del Consiglio di amministrazione, che viene ridotto nel numero di componenti, al fine di semplificare le procedure di adozione degli atti. Nel corso delle audizioni svoltesi, professori universitari con differenti specializzazioni provenienti dalle migliori istituzioni universitarie nazionali hanno spiegato che non vi è alcuna difficoltà di carattere tecnico nella realizzazione del ponte, che sarà un'opera all'avanguardia – trattandosi del ponte a campata unica con lunghezza maggiore dei ponti esistenti nel mondo – che l'ingegneria italiana saprà realizzare senz'altro. Sono stati fugati i dubbi di resistenza del ponte anche sotto il profilo sismico ed eolico, il che fa del ponte un'opera sicura sotto tutti i punti di vista. È stato inoltre fatto presente l'alto costo a carico della regione Sicilia dovuto all'insularità, una parte significativa del quale sarà assorbito una volta che il ponte sarà realizzato. Ricorda infine che l'impalcato del ponte di Messina di cui al progetto del 2011, il cosiddetto « *Messina Type* », è stato utilizzato in numerose costruzioni di ponti nel mondo e che quel progetto è uno dei più approfonditi di sempre. In ultimo, rammenta che una parte delle risorse sarà destinata alle opere complementari. Per tali ragioni, auspica che l'esame del decreto-legge proceda celermente e positivamente.

La sottosegretaria Matilde SIRACUSANO si riserva di intervenire nel seguito del dibattito.

Francesca GHIRRA (AVS) afferma che era in attesa di risposte da parte del Governo, che però non sono arrivate; intende dunque svolgere il proprio intervento.

Sottolinea che si sarebbe aspettata, a seguito delle audizioni, che ci potessero essere degli aggiustamenti al testo del decreto-legge. Non condivide infatti l'opinione espressa da molti colleghi, che non vi sia alcun problema di ordine tecnico, visto che gli esperti auditi hanno manifestato opinioni fra loro assai contrastanti. Inoltre, il relatore ha affermato che il decreto-legge in esame non riguarda la realizzazione del ponte, bensì esclusivamente la riattivazione della società Stretto di Messina: in realtà, come già puntualizzato dal collega Bonelli, si sta assistendo a un rovesciamento della procedura usuale, con la riattivazione della società che precede il piano economico-finanziario dell'opera, il tutto sulla base di un progetto di 12 anni fa che peraltro non aveva neppure ottenuto la VIA. Non viene poi prevista una procedura ad evidenza pubblica: cosa che, come ha precisato l'ANAC, potrebbe creare rilevanti problemi rispetto alle previsioni normative europee.

Manifesta ancora preoccupazione per i danni ambientali che il ponte potrebbe

provocare, difficili persino da prevedersi. I fondi che sono stati stanziati, osserva, avrebbero potuto essere meglio utilizzati per dare al Sud, e alla Sicilia e Calabria in modo particolare, un sistema di trasporto degno, equivalente a quello di cui dispongono le regioni del Nord; o anche, per esempio, per intervenire su un altro capitolo importante quale quello degli acquedotti. Conclude auspicando che si dimostri possibile migliorare, tramite l'attività emendativa, un testo che appare allo stato irricevibile.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione delle proposte emendative è fissato alle ore 14 di domani, giovedì 20 aprile.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.50.**

## **COMMISSIONI RIUNITE**

**VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)  
e X (Attività produttive, commercio e turismo)**

---

### *S O M M A R I O*

|   |    |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... | 11 |
|---|----|

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 19 aprile 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
13.15 alle 13.30.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

|   |    |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 12 |
| SEDE CONSULTIVA:  |    |
| Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1 e Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....  | 12 |
| AUDIZIONI:  |    |
| Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Alessio Butti, sulle linee programmatiche dell'attività di Governo in materia di digitalizzazione della pubblica amministrazione ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) ..... | 19 |

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 19 aprile 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.05 alle 13.25.

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 19 aprile 2023. — Presidenza del presidente Nazario PAGANO.*

#### La seduta comincia alle 13.35.

#### Documento di economia e finanza 2023.

**Doc. LVII, n. 1 e Annesso e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Nazario PAGANO, *presidente*, avverte che il parere dovrà essere trasmesso alla V

Commissione entro mercoledì 26 aprile, stante che la discussione del Documento di economia e finanze (DEF) in Assemblea è prevista per giovedì 27 aprile.

Paolo Emilio RUSSO (FI-PPE), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata a esaminare, in sede consultiva, ai fini del parere alla V Commissione Bilancio, il Documento di economia e finanza 2023 (Doc. LVII, n. 1), con Annesso e Allegati I- VI. Ricorda preliminarmente che il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio. Esso traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo (PSC). Il DEF si colloca al centro del processo di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche degli Stati membri dell'UE, il cosiddetto semestre europeo, che fornisce un quadro, temporalmente scandito, per la gestione delle varie

tappe della strategia di coordinamento delle politiche economiche tra i Paesi dell'UE. Ricorda altresì che, sulla base del calendario previsto nell'ambito del semestre europeo, la legge 31 dicembre 2009, n. 196 (legge di contabilità pubblica), dispone che il processo di programmazione economica inizi il 10 aprile, data di presentazione alle Camere del Documento di economia e finanza (DEF), al fine di consentire al Parlamento di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma (PNR) contenuti nel DEF. Sulla base dei contenuti del DEF, la Commissione elabora le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati. Il DEF, secondo l'articolo 10 della citata legge di contabilità (legge n. 196 del 2009), si compone di tre sezioni e di una serie di allegati. Segnala quindi che la prima sezione espone lo schema del Programma di Stabilità, che deve contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico. La sezione espone: gli obiettivi e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica per il triennio successivo; l'evoluzione economico-finanziaria internazionale, per l'anno in corso e il triennio di riferimento, nonché, con riguardo all'Italia, il contributo alla crescita dei diversi fattori, dell'evoluzione dei prezzi, del mercato del lavoro e dell'andamento dei conti con l'estero; l'indicazione degli obiettivi programmatici per l'indebitamento netto, per il saldo di cassa e per il debito delle pubbliche amministrazioni, articolati per sottosettori, accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere gli obiettivi. Ciò anche ai fini di dar conto del rispetto del percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine (OMT), qualora si sia verificato uno scostamento dall'obiettivo me-

desimo. La sezione contiene, inoltre, le previsioni di finanza pubblica di lungo periodo e gli interventi che si intende adottare per garantirne la sostenibilità. Rileva che la seconda sezione « Analisi e tendenze della finanza pubblica » riporta, principalmente, l'analisi del conto economico e del conto di cassa delle amministrazioni pubbliche nell'anno precedente; le previsioni tendenziali a legislazione vigente, almeno per il triennio successivo, dei flussi di entrata e di uscita del conto economico e del saldo di cassa; l'indicazione delle previsioni a politiche invariate per i principali aggregati del conto economico della PA riferite almeno al triennio successivo; le informazioni di dettaglio sui risultati e sulle previsioni dei conti dei principali settori di spesa, con particolare riferimento a quelli relativi al pubblico impiego, alla protezione sociale e alla sanità, al debito delle amministrazioni pubbliche ed al relativo costo medio, nonché all'ammontare della spesa per interessi del bilancio dello Stato correlata a strumenti finanziari derivati; le informazioni, infine, sulle risorse destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate, con evidenziazione dei fondi nazionali addizionali. Quanto alla terza sezione, fa presente che esso reca lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR) che, in coerenza con il Programma di Stabilità, contiene gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea e dalle specifiche linee guida per il Programma nazionale. In tale ambito sono indicati: lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti; gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività; le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità; i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

Con riguardo al quadro macroeconomico nazionale, fa presente che, secondo

quanto riportato nel Documento, dopo la considerevole crescita registrata nel 2021 (7,0 per cento) dovuta al rimbalzo *post-pandemia*, nel 2022 è proseguita la fase di espansione dell'attività economica, benché a ritmo inferiore: il PIL è cresciuto del 3,7 per cento, in linea con quanto prospettato nella NADEF rivista e integrata. L'indebitamento netto delle Pubbliche amministrazioni (PA) si è ridotto di circa un punto percentuale: 8,0 per cento dal 9,0 per cento registrato nel 2021. L'elevato livello del deficit è imputabile alla revisione contabile dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi, senza la quale il dato sarebbe stato pari al 5,4 per cento, inferiore all'obiettivo ufficiale del 5,6 per cento del PIL. Il rapporto debito/PIL è risultato pari al 144,4 per cento, 1,3 punti percentuali inferiore rispetto alla previsione del Documento programmatico di bilancio (DPB) dello scorso novembre. La crescita del PIL nominale (6,8 per cento) e reale (3,7 per cento), oltre a condurre al superamento del livello produttivo del 2019 sulla scia del recupero avvenuto nel 2021, ha contribuito alla riduzione del rapporto debito/PIL, pari a 5,5 punti percentuali rispetto al 2021. Nel biennio 2021-22 il calo è stato pari a 10,5 punti percentuali, riassorbendo più della metà dell'incremento del debito del 2020 dovuto alla crisi pandemica. Quanto alla dinamica del debito nel lungo periodo, influenzata tra l'altro dagli andamenti delle principali voci di spesa sensibili all'invecchiamento della popolazione, il DEF evidenzia che la transizione demografica è una delle sfide più rilevanti che l'Italia dovrà affrontare nel corso dei prossimi decenni. Rileva a tale proposito, oltre ai parametri della speranza di vita alla nascita e del tasso di fertilità, anche l'andamento del flusso netto di immigrati. Segnala a tale ultimo proposito che il documento ipotizza, nell'esercizio previsivo sulla sostenibilità di lungo periodo della finanza pubblica, due scenari alternativi e simmetrici, caratterizzati rispettivamente da un incremento o da una riduzione del 33 per cento dell'immigrazione netta. Come riportato nel DEF, si osserva un impatto particolarmente rilevante di tale parametro, in quanto, data la

struttura demografica degli immigrati che entrano in Italia, l'effetto è significativo sulla popolazione residente in età lavorativa e quindi sull'offerta di lavoro: il rapporto debito/PIL nei due scenari alternativi a fine periodo arriva a variare sensibilmente. In un contesto macroeconomico connotato da tensioni geopolitiche, dal marcato incremento dei prezzi dei beni energetici e dalla normalizzazione della politica monetaria, l'attività economica ha beneficiato della ripresa dei servizi e della capacità di spesa delle famiglie mentre la produzione industriale ha subito un graduale indebolimento. Nonostante la discesa dei prezzi dei beni energetici e il progressivo allentamento delle interruzioni nelle catene di approvvigionamento, nella parte finale dell'anno la propagazione della spinta inflazionistica alla generalità delle voci di spesa ha interrotto la fase di crescita del PIL in corso da sette trimestri, riducendo in particolare i consumi delle famiglie. In concomitanza, si sono rilevati i primi segnali della trasmissione dell'aumento dei tassi di interesse sulle condizioni di offerta del credito al settore privato. Il DEF evidenzia che, tuttavia, i provvedimenti del Governo di sostegno a famiglie e imprese, unitamente alla resilienza dell'economia italiana, hanno limitato la contrazione dell'attività. In apertura d'anno, malgrado il prevalere di rischi al ribasso, le informazioni disponibili, prevalentemente di natura qualitativa, suggeriscono un quadro macroeconomico in moderata ripresa, favorito dalla prosecuzione della fase di riduzione dei prezzi energetici. Nello scenario tendenziale a legislazione vigente si prevede una crescita, in termini reali, del PIL per il 2023, dello 0,9 per cento, in rialzo di 0,3 punti percentuali rispetto allo 0,6 per cento prospettato nello scenario programmatico della NADEF del novembre scorso. La crescita del PIL attesa per l'anno in corso sarebbe sostenuta principalmente dalla domanda interna e dalle esportazioni. Tali prospettive si fondano tuttavia – sottolinea il DEF 2023 – sull'ipotesi che le imprese, grazie alla marcata discesa dei prezzi del petrolio e del gas, e beneficiando anche delle risorse previste nel PNRR, so-

stengano la domanda di investimenti, trainati dalla componente dei macchinari e attrezzature e dalle costruzioni, e che, nonostante condizioni di finanziamento meno favorevoli, dovute al rialzo dei tassi di interesse, facciano leva sui recenti margini di profitto accumulati. La dinamica dei consumi delle famiglie nel 2023, invece, si mantiene ancora inferiore a quella del PIL. Ciò in quanto, nonostante il rallentamento della dinamica dei prezzi, il potere d'acquisto dei consumatori risulta al momento condizionato da un'inflazione ancora complessivamente elevata. Per quanto riguarda gli anni successivi, la previsione di crescita del PIL per il 2024 è prevista all'1,4 per cento, più sostenuta rispetto al 2023, ma al ribasso rispetto all'1,9 per cento previsto a novembre nella NADEF. La crescita per il 2025 resta invece invariata all'1,3 per cento, come già previsto dalla NADEF. La previsione per il 2026 viene posta all'1,1 per cento, seguendo l'approccio secondo cui il tasso di crescita su un orizzonte a tre anni tende a convergere verso il tasso di crescita 'potenziale' dell'economia italiana, stimato secondo la metodologia definita a livello europeo. Nel quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2023 e successivi, il Governo dichiara di confermare gli obiettivi (previsti dalla NADEF) del deficit pari al 4,5 per cento del PIL nel 2023, 3,7 per cento nel 2024, 3,0 per cento nel 2025. Per il 2026 il nuovo obiettivo di deficit è fissato al 2,5 per cento del PIL. Le proiezioni più favorevoli del rapporto deficit/PIL (indebitamento netto) a legislazione vigente per il 2023 consentono un margine di oltre 3 miliardi di euro che il Governo dichiara di voler utilizzare per finanziare un nuovo provvedimento d'urgenza volto a ridurre gli oneri contributivi a carico dei lavoratori dipendenti. Inoltre, nello scenario programmatico per il 2024 vengono allocati circa 0,2 punti di PIL (oltre 4 miliardi di euro) a un Fondo destinato alla riduzione della pressione fiscale. Ricorda che il DEF dà inoltre conto degli obiettivi di risparmio dei Ministeri stabiliti, nell'ambito del processo di revisione della spesa, quale contributo delle Amministrazioni centrali dello Stato alla manovra di finanza pubblica. Segnalo

a tale proposito, con riguardo alle materie di interesse della I Commissione, che per la missione Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, il DEF riporta, relativamente al periodo 2023-2025, una riduzione di spesa pari a 110 milioni di euro.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione Affari costituzionali, segnala che tra gli obiettivi prioritari indicati nel Programma nazionale di riforma 2023 figura anche un'azione di modernizzazione e di efficientamento della Pubblica amministrazione (PA), che punti al rafforzamento della capacità amministrativa e allo snellimento delle procedure, oltre che alla digitalizzazione dei processi e al potenziamento delle competenze digitali. Si tratta di esigenze indifferibili per indirizzare l'economia italiana verso una crescita sostenibile, a cui, negli ultimi anni, le istituzioni europee hanno invitato l'Italia a dare priorità. A tale proposito rammenta che la Commissione europea e le istituzioni internazionali (OCSE e Fondo Monetario) hanno spesso imputato alla debole capacità amministrativa e progettuale della PA la scarsa dinamicità degli investimenti pubblici in Italia e ne sottolineano l'impatto negativo sulla produttività totale dei fattori. Rammenta altresì che il Consiglio dell'Unione europea, con le raccomandazioni annuali sul Piano Nazionale di Riforma dell'Italia, ha costantemente invitato il nostro Paese a « migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, in particolare investendo nelle competenze dei dipendenti pubblici, accelerando la digitalizzazione e aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali » (si veda la Raccomandazione del Consiglio del 9 luglio 2019 sul Piano Nazionale di Riforma 2019 dell'Italia, ed in particolare la Raccomandazione n. 3, che ricalca in gran parte le Raccomandazioni del 2018 e del 2017). Lungo la stessa linea direttrice, nelle Raccomandazioni 2020 il Consiglio aveva invitato l'Italia ad adottare provvedimenti, nel 2020 e nel 2021, volti a realizzare « un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali » (Raccomandazione n. 3) e a « migliorare [...] il funzionamento della pubblica amministra-

zione » (Raccomandazione n. 4), nella considerazione che « un'amministrazione pubblica efficace è cruciale per garantire che le misure adottate per affrontare l'emergenza e sostenere la ripresa economica non siano rallentate nella loro attuazione. ». Nelle ultime Raccomandazioni del 12 luglio 2022 il Consiglio dell'Unione europea ha invitato l'Italia a procedere con l'attuazione del PNRR, segnalando tra le principali azioni, il processo di riforma della pubblica amministrazione.

Tenuto conto di tali premesse, nel Programma nazionale di riforma 2023, il Governo richiama le tre direttrici fissate dal PNRR nel quadro dell'azione di modernizzazione ed efficientamento della pubblica amministrazione, che è considerata quale riforma orizzontale e abilitante. Le tre direttrici di percorso sono: il miglioramento dei meccanismi di accesso e delle procedure di selezione in modo da favorire il ricambio generazionale; la semplificazione di norme e procedure; la qualificazione delle risorse umane.

Con riguardo alla prima delle tre direttrici, a seguito della semplificazione e della digitalizzazione delle procedure di reclutamento del personale per la copertura dei fabbisogni strutturali e le esigenze connesse all'attuazione del PNRR – che rappresenta uno degli aspetti della più ampia riforma della pubblica amministrazione prevista dal Piano – il Governo stima circa 350.000 ingressi, pari al 10,9 per cento dell'attuale forza lavoro (3,2 milioni di dipendenti pubblici) nel biennio 2022-2023, considerando sia le sostituzioni del *turnover* che le nuove assunzioni. Tale modernizzazione delle procedure selettive ha consentito, come riportato nel DEF, una riduzione significativa della durata media dei concorsi, passando da 786 giorni delle procedure bandite nel 2019 a 189 giorni nel 2021 e a 169 giorni nel 2022. Il Governo sottolinea che gli ulteriori interventi programmati mirano a contenere la durata dei concorsi al di sotto dei sei mesi. Il Governo ricorda inoltre che la suddetta semplificazione è stata raggiunta anche grazie ad un imponente investimento nelle infrastrutture digitali necessarie all'organizzazione

delle procedure selettive, quali il Portale unico del Reclutamento InPA. Sul punto, il Governo ne prevede lo sviluppo anche come *App* per incrementarne la diffusione. Come rilevato nel PNR, la riforma del reclutamento del personale della pubblica amministrazione coinvolge anche la riforma delle competenze e delle carriere poiché le nuove modalità di selezione si inseriscono nell'ambito della riprogettazione del sistema dei profili professionali, dello sviluppo delle carriere e della formazione professionale. Poiché con l'adozione del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 – convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza – è stato definito il quadro normativo di rango primario connesso a tale riforma, il Governo ha annunciato che entro il 30 giugno 2023 saranno adottati anche gli atti di fonte secondaria, le linee guida e gli indirizzi per l'attuazione e sarà altresì definito il modello di *governance* della riforma.

Quanto alla direttrice della semplificazione delle norme e delle procedure, segnala che si tratta di una riforma trasversale abilitante l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. In proposito, nel Programma nazionale di riforma 2023 il Governo ricorda che finora sono stati raggiunti tutti gli obiettivi e i traguardi assegnati sulla base del cronoprogramma previsto dal PNRR. Ricorda a tale proposito che interventi mirati sono previsti nel secondo asse di intervento della componente 1 della Missione 1, dedicato alle misure di modernizzazione della pubblica amministrazione (M1C1.2). In particolare, alla semplificazione amministrativa il Piano dedica un investimento (M1C1- I 2.2) e un'azione di riforma (M1C1- R.2.2). L'azione di riforma deve semplificare e accelerare le procedure direttamente collegate all'attuazione del PNRR, oltre ad adottare misure strutturali volte a ridurre i tempi per la gestione delle procedure, con particolare riferimento a quelle che prevedono l'intervento di una pluralità di soggetti. La riforma prevede entro il 2026 la semplificazione e reingegnerizzazione di 600 pro-

cedure al fine di creare un catalogo completo dei procedimenti e dei relativi regimi amministrativi, stabilendo a tal fine una serie di traguardi intermedi. Segnala che nell'ambito del PNRR gli interventi di semplificazione e velocizzazione delle procedure amministrative sono principalmente finanziati con l'investimento *Task force* digitalizzazione, monitoraggio e performance (M1C1-I 2.2) per complessivi 734,2 milioni di euro, di cui 717,8 milioni riservati ad azioni mirate di semplificazione. Con riguardo alle azioni da intraprendere nel 2023 il Governo annuncia l'avvio del processo di graduale semplificazione di procedimenti amministrativi che riguardano cittadini e imprese, secondo la tempistica concordata con le istituzioni europee, in base alla quale i prossimi traguardi sono: dicembre 2024, per l'attuazione completa (compresi tutti gli atti delegati) della semplificazione di 200 procedure; giugno 2025, per l'attuazione completa della semplificazione di ulteriori 50 procedure; giugno 2026, per il completamento dello screening dei regimi procedurali esistenti, unitamente alla loro semplificazione per un totale di 600 procedimenti. In proposito, il Piano Nazionale di Riforma sottolinea che con il decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, in corso di conversione, sono state avviate le semplificazioni di circa 50 procedure amministrative, in parziale anticipo rispetto alla citata scadenza fissata nel PNRR per la fine del 2024.

Quanto alla qualificazione delle risorse umane, il Governo fa presente in primo luogo che le azioni intraprese mirano ad investire nelle competenze dei dipendenti pubblici, come richiesto dal Consiglio dell'UE nelle Raccomandazioni del 2019, perseguendo l'obiettivo fissato dal PNRR di formare, entro il 2026, 750.000 dipendenti della PA, di cui 350.000 delle PA centrali, con la certificazione dei risultati formativi per almeno il 70 per cento dei dipendenti. Tra tali azioni, il DEF considera in particolare: la direttiva sulla formazione, adottata a marzo 2023 dal Ministro per la PA che fissa per la prima volta obiettivi quantitativi e qualitativi minimi per la formazione del personale, con la garanzia di un

monte ore minimo di 24 ore di formazione l'anno per ogni dipendente, riportando la formazione al centro dei processi di programmazione strategica per la gestione delle risorse umane; la ridefinizione del portale *Syllabus* – Nuove competenze per le PA.

Su quest'ultimo punto, il Governo annuncia che la nuova piattaforma *Syllabus*, online dal 16 marzo 2023, si pone i seguenti obiettivi: un'adesione da parte di tutte le PA entro il 30 giugno 2023; la formazione di almeno il 30 per cento dei dipendenti sulle competenze digitali entro il 31 dicembre 2023, con attestazione del livello finale di competenza, e obiettivi crescenti per gli anni successivi (fino al 55 per cento dei dipendenti nel 2024 e fino al 75 per cento nel 2025). Il portale *Syllabus* costituirà inoltre la base per la creazione del « fascicolo formativo del dipendente », che confluirà nel fascicolo digitale del dipendente, che sarà reso operativo entro l'estate 2023.

Ad integrazione delle tre direttrici di azioni appena descritte, nel Programma nazionale di riforma il Governo enuncia la volontà di procedere, da un lato, a una riduzione della normativa esistente e, dall'altro lato, a una razionalizzazione delle fonti del diritto, a fronte di un sistema, si afferma, « caratterizzato dalla stratificazione del sistema di disposizioni normative, spesso non coordinate fra loro ». In proposito, il documento riporta i dati dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in base ai quali dal 1861 al 21 settembre 2021 sono stati adottati 203.893 atti normativi e di questi solo 93.979 sono stati espressamente abrogati. Il documento ricorda anche che il Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa sta svolgendo un'attività di censimento e di analisi, volta a identificare, insieme alle Amministrazioni di settore, i provvedimenti che hanno esaurito la loro funzione, che sono rimasti privi di effettivo contenuto precettivo o che risultano obsoleti. A tal fine è stata avviata l'analisi dei regi decreti adottati a partire dal 1861, che saranno oggetto di abrogazioni nel corso dell'anno. In proposito, segnala che, nella riunione del 16 marzo 2023, il Consiglio dei ministri ha approvato, in esame preliminare, un disegno di legge

di abrogazione di norme prerepubblicane relative al periodo 1861-1870. In base al comunicato stampa della riunione, « il provvedimento abroga in maniera espressa norme di rango primario e secondario e provvedimenti amministrativi del periodo pre-repubblicano, al fine di semplificare il quadro normativo e di assicurare una maggiore certezza interpretativa delle disposizioni vigenti ». Nell'ambito delle misure di semplificazione normativa, il Programma nazionale di riforma annuncia anche l'intenzione di procedere a una revisione del Codice dell'ambiente (decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152) e a un riordino del Testo unico degli enti locali (decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267).

Sempre con riguardo alle materie di interesse della Commissione Affari costituzionali, segnala che tra le priorità del Governo figura anche la trasformazione digitale del Paese. In tale ambito, il Governo intende proseguire nel percorso già intrapreso anche attraverso gli ingenti finanziamenti resi disponibili con il PNRR per consentire di colmare il divario che ancora separa il nostro Paese dai *partner* europei. Segnalo a tale proposito che il Piano Nazionale di Riforma riporta i dati dell'edizione 2022 del *Digital Economy and Society Index* (DESI), secondo il quale l'Italia, pur avendo compiuto significativi progressi nel processo di transizione digitale, si colloca ancora sotto la media degli Stati dell'UE in termini di digitalizzazione dell'economia e della società (18° posto nella classifica dei 27 Stati membri). Se in tema di connettività e di integrazione delle tecnologie digitali, l'Italia ottiene le *performance* migliori, nel settore dei servizi pubblici digitali il nostro Paese è molto al di sotto della media europea. Rammenta sull'argomento che il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che dedica il 27 per cento delle risorse totali alla transizione digitale, rappresenta uno strumento strategico per il raggiungimento dei *target* digitali europei. In particolare, il Piano Nazionale di Riforma rileva che la Missione 1 « Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo » del PNRR offre un contributo rilevante alla crescita del PIL, pari a 2,1 punti percentuali in

termini cumulati nel periodo 2021-2026, in particolare per l'apporto delle componenti 1 « Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA » e 2 « Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo ». In questo quadro un ruolo fondamentale è dunque svolto dalla digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni che a sua volta costituisce uno dei pilastri del più ampio e già citato processo di modernizzazione delle funzioni pubbliche anch'esso centrale nel Piano Nazionale di Riforma. Con riguardo a tale ambito il Piano Nazionale di Riforma ricorda che il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede importanti riforme e investimenti che mirano a supportare la digitalizzazione della pubblica amministrazione, la semplificazione delle procedure e l'incremento della disponibilità, qualità e utilizzo di servizi pubblici digitali per cittadini e imprese. In particolare il Piano Nazionale di Riforma si sofferma sullo sviluppo della Piattaforma digitale nazionale dati (PDND) – prevista dal codice dell'amministrazione digitale e operativa dall'ottobre 2022 – che consente l'interoperabilità delle banche dati e abilita lo scambio semplice e sicuro delle informazioni tra le pubbliche amministrazioni attraverso servizi *software* (API – *Application Programming Interface*) secondo il principio europeo del « *once-only* », secondo il quale le pubbliche amministrazioni non devono richiedere dati di cui sono già in possesso. Il Governo prevede di alimentare la Piattaforma con 90 API entro il 2023, 400 API entro il 2024, 850 API entro il 2025 e almeno 1.000 API entro giugno 2026, a conclusione del PNRR. La crescita di tale catalogo fornirà un importante contributo all'incremento dell'efficienza amministrativa, alla riduzione della richiesta di dati al cittadino e alla creazione di nuove opportunità di sviluppo per le imprese. Sempre nell'ambito dell'obiettivo della trasformazione digitale del Paese, il Piano Nazionale di Riforma si sofferma sui progressi dell'attività del Fondo per la repubblica digitale, alimentato con risorse non provenienti dal PNRR. Tale iniziativa, frutto di una *partnership* tra pubblico e privato sociale (Associazione di Fondazioni e di Casse

di risparmio – Acri), ha stanziato in via sperimentale, per cinque anni – fino al 2026 – circa 350 milioni di euro, alimentati dai versamenti effettuati dalle fondazioni di origine bancaria, a cui è riconosciuto un credito d'imposta, per sostenere progetti rivolti alla formazione e all'inclusione digitale. Ricorda a tale proposito che il 13 ottobre 2022 sono stati pubblicati i primi bandi del Fondo per la Repubblica Digitale, « Futura » e « Onlife » che stanziavano 13 milioni per accrescere le competenze digitali delle donne e dei cosiddetti NEET e che hanno consentito la selezione di 23 progetti destinati alla formazione gratuita di poco meno di 5 mila persone. D'altro canto il Piano Nazionale di Riforma evidenzia che la digitalizzazione nel suo complesso aumenta il livello di vulnerabilità della società da minacce *cyber* su tutti i fronti. A tale proposito, il Governo sottolinea come il PNRR e la strategia Italia digitale 2026 contengano misure di rafforzamento delle difese cibernetiche dell'Italia, a partire dalla piena attuazione della disciplina in materia di Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica. In particolare, gli investimenti, in tale ambito, sono organizzati su quattro aree di intervento: rafforzamento dei presidi *front-line* per la gestione degli *alert* e degli eventi a rischio intercettati verso la pubblica amministrazione e le imprese di interesse nazionale; consolidamento delle capacità tecniche di valutazione e *audit* della sicurezza di apparati elettronici e applicazioni utilizzati per l'erogazione di servizi critici da parte di soggetti che esercitano una funzione essenziale; immissione di nuovo personale sia nelle aree di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria, dedicate alla prevenzione e investigazione del crimine informatico diretto contro singoli cittadini, sia in quelle dei comparti preposti a difendere il Paese da minacce cibernetiche; rafforzamento delle risorse e delle unità incaricate della protezione della sicurezza nazionale e della risposta alle minacce cibernetiche. In tale quadro, nel Piano Nazionale di Riforma il Governo prevede che entro il 2024 saranno realizzati almeno 50 interventi di potenziamento effettuati nei settori del Perimetro di Sicurezza Na-

zionale Cibernetica (PSNC) e delle reti e dei sistemi informativi (NIS).

Infine ricorda che, come di consueto, un apposito paragrafo del DEF elenca i 21 disegni di legge che il Governo dichiara essere collegati alla decisione di bilancio in quanto completano la manovra di bilancio 2023-2025. Per i profili di competenza della Commissione Affari costituzionali, segnala i disegni di legge in materia di: disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (presentato al Senato A.S. 615); semplificazione normativa (non ancora presentato); revisione del Testo unico degli enti locali (non ancora presentato).

Nazario PAGANO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani, nel corso della quale si procederà alla prescritta deliberazione.

**La seduta termina alle 13.40.**

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 19 aprile 2023. – Presidenza del presidente Nazario PAGANO. – Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Alessio Butti.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Alessio Butti, sulle linee programmatiche dell'attività di Governo in materia di digitalizzazione della pubblica amministrazione.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Nazario PAGANO, *presidente*, avverte che i deputati possono partecipare in videoconferenza alla seduta e che la pubblicità dei lavori della stessa sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il Sottosegretario Alessio BUTTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Giulia PASTORELLA (A-IV-RE), Paolo Emilio RUSSO (FI-PPE) e Alessandro URZÌ (FDI).

Il Sottosegretario Alessio BUTTI fornisce ulteriori precisazioni.

Nazario PAGANO, *presidente*, ringrazia il Sottosegretario per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14.55.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

|   |    |
|---|----|
| Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 342 Candiani, C. 887 Varchi e C. 1026 Lupi recanti modifica all'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano di Ginevra Cerrina Ferroni, professoressa di diritto costituzionale italiano e comparato presso l'Università degli Studi di Firenze, Ida Nicotra, professoressa di diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Catania, Susanna Mancini, professoressa di diritto pubblico comparato presso l'Università degli Studi di Bologna e Luigi Foffani, professore di diritto penale presso Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia ..... | 22 |
|---|----|

##### AUDIZIONI INFORMALI:

|   |    |
|---|----|
| Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 342 Candiani, C. 887 Varchi e C. 1026 Lupi recanti modifica all'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano di Bruno De Filippis, presidente della II sezione civile della Corte d'appello di Salerno, e Giulia Marzia Locati, magistrato della IX sezione civile del Tribunale di Torino ..... | 22 |
|---|----|

##### AUDIZIONI INFORMALI:

|  |    |
|--|----|
| Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 342 Candiani, C. 887 Varchi e C. 1026 Lupi recanti modifica all'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano di Chiara Lalli, saggista, Enrica Perucchiotti, saggista e Francesca Izzo, docente di storia delle dottrine politiche e filosofia politica presso l'Università L'Orientale di Napoli ..... | 22 |
|--|----|

##### SEDE CONSULTIVA:

|  |    |
|--|----|
| Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1 e Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole</i> ) .....  | 22 |
| ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....   | 27 |
| ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere alternativo del gruppo del Partito democratico</i> ) .....  | 29 |
| ALLEGATO 3 ( <i>Proposta di parere alternativo del gruppo Movimento Cinque Stelle</i> ) .....  | 33 |
| DL 34/2023: Misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali. C. 1060 Governo (Parere alle Commissioni VI e XII) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) ..... | 25 |
| ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato</i> ) .....   | 39 |
| ALLEGATO 5 ( <i>Proposta di parere alternativo del gruppo del Partito democratico</i> ) .....  | 40 |
| DL 35/2023: Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. C. 1067 Governo (Parere alle Commissioni VIII e IX) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole</i> ) .....  | 26 |
| ALLEGATO 6 ( <i>Parere approvato</i> ) .....   | 42 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 26 |

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Mercoledì 19 aprile 2023.*

Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 342 Candiani, C. 887 Varchi e C. 1026 Lupi recanti modifica all'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano di Ginevra Cerrina Ferroni, professoressa di diritto costituzionale italiano e comparato presso l'Università degli Studi di Firenze, Ida Nicotra, professoressa di diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Catania, Susanna Mancini, professoressa di diritto pubblico comparato presso l'Università degli Studi di Bologna e Luigi Foffani, professore di diritto penale presso Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.05 alle 10.50.

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Mercoledì 19 aprile 2023.*

Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 342 Candiani, C. 887 Varchi e C. 1026 Lupi recanti modifica all'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano di Bruno De Filippis, presidente della II sezione civile della Corte d'appello di Salerno, e Giulia Marzia Locati, magistrato della IX sezione civile del Tribunale di Torino.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.55 alle 11.30.

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Mercoledì 19 aprile 2023.*

Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 342 Candiani, C. 887 Varchi e C. 1026 Lupi recanti modifica all'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità

commesso all'estero da cittadino italiano di Chiara Lalli, saggista, Enrica Perucchietti, saggista e Francesca Izzo, docente di storia delle dottrine politiche e filosofia politica presso l'Università L'Orientale di Napoli.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.30 alle 12.30.

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 19 aprile 2023. — Presidenza del presidente Ciro MASCHIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Andrea Ostellari.*

**La seduta comincia alle 19.05.**

**Documento di economia e finanza 2023.**

**Doc. LVII, n. 1 e Annesso e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione. — Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 aprile scorso.

Valentina D'ORSO (M5S) desidera svolgere preliminarmente un intervento sull'ordine dei lavori. In primo luogo, chiede chiarimenti in ordine alla mancata convocazione della Commissione in sede consultiva per esaminare il decreto-legge n. 13 del 2023, il cosiddetto « decreto PNRR ». Il tema era stato trattato nello scorso uffici di Presidenza, nel quale, a suo avviso, non era stata assunta nessuna decisione, rinviata invece ad una successiva interlocuzione informale, che non si è poi in concreto svolta.

In secondo luogo, lamenta che sia stata anticipata a questa sera, in luogo della programmata seduta di domani, la trattazione di provvedimenti importanti, tra cui, in particolare, il Documento di economia e finanza, che avrebbero meritato un esame più approfondito. Comprende e condivide l'esigenza di non sovrapporre i lavori della Commissione con l'informativa urgente del Ministro Nordio, inserita nell'ordine dei lavori dell'Assemblea di domani. Tuttavia,

ritiene che si sarebbe potuto svolgere la seduta della Commissione nel tardo pomeriggio di domani o successivamente. Chiede, pertanto, che almeno l'esame dei due decreti all'ordine del giorno sia rinviato, non essendovi una scadenza.

Ciro MASCHIO, *presidente e relatore*, ricorda che nello scorso ufficio di presidenza aveva invitato i Gruppi a valutare se vi erano tempi e condizioni per esprimere il parere sul citato « decreto PNRR » entro tempi ragionevoli, senza aver avuto a riguardo nessun riscontro, né tantomeno nessuna esplicita richiesta di avviarne l'esame. Prendendo atto dell'equivoco, rassicura che la prossima volta saranno compiute tutte le verifiche del caso.

Quanto all'ordine dei lavori della seduta odierna, precisa che la modifica dei lavori della commissione si è resa necessaria a seguito della modifica del calendario dei lavori dell'Aula per la giornata di domani e, inoltre, voleva andare incontro alle esigenze di tutti i colleghi. Ritiene che il pieno svolgimento dei punti all'ordine del giorno consentirebbe alla Commissione di non appesantire eccessivamente il calendario dei lavori della prossima settimana, consentendole di non doversi limitare all'esame di atti dovuti, ma di proseguire nella trattazione degli argomenti ritenuti prioritari.

In ogni caso, si riserva un'ulteriore valutazione una volta concluso l'esame del Documento di economia e finanza.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, in qualità di relatore formula la proposta di parere (*allegato 1*).

Il Sottosegretario Andrea OSTELLARI dichiara di condividere la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Ciro MASCHIO, *presidente e relatore*, avverte che sono state presentate due proposte di parere alternativo, una da parte del gruppo del Partito democratico (*allegato 2*) e l'altra da parte del gruppo del Movimento Cinque Stelle (*allegato 3*).

Federico GIANASSI (PD-IDP) sottolinea le ragioni che hanno condotto il suo gruppo

a esprimersi in senso contrario sul DEF, esplicitate nella proposta di parere alternativo presentata. Si riferisce alla preoccupazione per i tagli alle risorse al comparto giustizia, già disposte con la legge di bilancio per il 2023, che ha prodotto conseguenze negative in particolare negli istituti penitenziari. Ciò in contraddizione con i toni muscolari e roboanti con cui il Governo ha inteso utilizzare la politica criminale, in un'ottica panpenalistica. Ricorda come le riforme attenuate nel 2022, legate al PNRR, richiedano investimenti per la realizzazione degli obiettivi ivi previsti.

Stefania ASCARI (M5S) illustra la proposta di parere alternativo presentata dal suo gruppo sottolineando come ad avviso del Movimento Cinque Stelle sia necessario che il Governo si impegni su una serie di punti imprescindibili.

In primo luogo, evidenzia la necessità di realizzare, con riferimento agli interventi in materia di digitalizzazione, richiamati al punto 1) della proposta di parere alternativo, una rete dedicata esclusivamente al sistema giustizia con elevati standard di sicurezza e che preveda una piattaforma unica di gestione dei processi telematici, estendendola anche ai procedimenti non ancora digitalizzati, in particolare al processo minorile.

Rileva, inoltre, con riguardo al punto 2) della proposta di parere alternativo del suo gruppo, la necessità di adottare iniziative volte a valorizzare le professionalità già acquisite all'interno dell'ufficio del processo, introdotto dalla « riforma Bonafede ».

Relativamente al punto 3), rileva la necessità di prevedere interventi volti a realizzare nuove strutture carcerarie, anche minorili, e a riqualificare quelle esistenti, ritenendo inammissibile che le pene siano scontate in luoghi indecorosi in totale difformità a quanto previsto dalla Carta costituzionale. Evidenzia, in particolare, come sia doveroso prevedere anche interventi innovativi di efficientemente energetico e antisismico e la necessità distinguere tra le diverse tipologie di detenuti per evitare la coabitazione, a causa della mancanza di strutture adeguate, tra detenuti comuni e

detenuti psichiatrici. Rileva inoltre la necessità di adottare appositi criteri architettonici anche alla luce della recente evasione da un carcere di alta sicurezza di un detenuto.

Con riguardo al punto 4) ritiene che si debba garantire la parità di genere anche nei settori dell'avvocatura e della magistratura e rammenta un recente caso di cronaca relativo ad una avvocatessa, madre di un bambino afflitto da una grave patologia dalla nascita, che non si è vista riconosciuto il legittimo impedimento in tribunale per assistere il figlio ricoverato in ospedale.

Evidenzia che il punto 5) della proposta di parere alternativo del suo gruppo è relativo agli investimenti necessari per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne. In proposito sottolinea come il Movimento 5 Stelle si sia fortemente impegnato per risolvere questo problema, sin dal 2018, con l'introduzione del cosiddetto « codice rosso », di cui è stata relatrice. Sottolinea inoltre la necessità: di un'adeguata formazione specifica di tutti gli operatori che ruotano attorno al fenomeno della violenza di genere; dell'attivazione di specifici programmi di trattamento per gli uomini maltrattanti finalizzati alla riduzione della recidiva; e della continuità dei finanziamenti alle attività e al funzionamento dei centri e delle reti antiviolenza territoriali a cui i fondi non arrivano in maniera continuativa e che spesso si devono autofinanziare.

Richiama quindi il punto 6) ed evidenzia l'importanza di potenziare il contrasto alla criminalità organizzata e al fenomeno della corruzione attraverso anche la previsione di investimenti volti a rendere più tempestive le comunicazioni tra gli uffici.

In riferimento agli interventi di edilizia giudiziaria rammenta che il punto 7) della proposta di parere alternativo segnala l'importanza del riqualificare il patrimonio immobiliare in chiave ecologica e digitale e, sottolineando come i ritmi di lavoro nel comparto giustizia siano particolarmente gravosi, ritiene necessario che si attuino politiche volte alla conciliazione tra vita familiare e professionale.

Sottolinea quindi che con il nuovo codice degli appalti pubblici, il 98 per cento degli appalti sarà senza gara. Ritiene, richiamando quanto previsto dal punto 8) della proposta di parere alternativo, fondamentale non intervenire quindi sul delitto di abuso d'ufficio. In proposito, auspica che la maggioranza possa rivedere il proprio intendimento.

Richiama quindi la sua esperienza in Commissione antimafia nella precedente legislatura nel rifarsi al punto 9), relativo alla necessità di mettere a norma le strutture che applicano i regimi speciali di cui al 41-bis *O.P.* Ricorda come una relazione della Commissione antimafia, anche a sua firma, avesse sottolineato le carenze praticamente di tutte tali strutture. Sottolinea infatti come tra tali strutture, l'unica nella quale gli spazi di socialità sono separati e le camere di pernottamento sono poste su uno stesso lato sia la casa circondariale di Sassari-Bancali. Ritiene fondamentale intervenire con delle risorse su tale strutture, sottolineando come, in senso contrario, sarebbe inutile parlare di contrasto alle mafie.

Fa presente che il punto 10) è relativo al contrasto alle agromafie ed ecomafie e si augura che la Commissione avvii presto l'esame della proposta di legge del suo gruppo sul tema.

Si richiama a quanto previsto dal punto 11) della proposta di parere alternativo del suo gruppo per quanto attiene alla materia dei testimoni di giustizia e fa presente di aver presentato un atto di sindacato ispettivo avente ad oggetto la inammissibile vicenda legata al collaboratore di giustizia Massimiliano Fazzari, principale teste d'accusa nel processo contro il clan del Casamonica, la cui vita è a rischio a seguito di falle e di errori presenti nel sistema centrale di protezione.

Con riferimento alle attività di intercettazione, nel richiamare il contenuto del punto 12) della proposta di parere alternativo, sottolinea come tale strumento sia stato fondamentale in importanti processi contro la 'ndrangheta e ribadisce la necessità di non depotenziarlo.

Da ultimo, relativamente al tema della tutela dei minori richiamata dal punto 13), rammenta che già nella precedente legislatura, insieme alle colleghe D'Orso e Palmisano aveva presentato una proposta di legge di riforma del sistema degli affidi dei minori per colmare quei vuoti normativi che vanno a nocimento dei bambini. Richiama quindi un recente fatto di cronaca relativo ad un abuso, avvenuto all'interno della famiglia affidataria, su un minore allontanato dalla propria famiglia nell'ambito del processo « Angeli e Demoni ». Ritiene che tale grave episodio sia da imputare alla mancanza di risorse da destinare agli aiuti alle famiglie di origine, che invece vengono « azzoppate » dallo Stato.

Precisa, in fine, che tutti i punti illustrati sono ritenuti imprescindibili dal proprio gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*allegato 1*), intendendosi pertanto precluse le votazioni delle proposte di parere alternativo presentate dal gruppo del Partito democratico (*allegato 2*) e del gruppo del Movimento Cinque Stelle (*allegato 3*).

**DL 34/2023: Misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali.**

**C. 1060 Governo.**

(Parere alle Commissioni VI e XII).

(*Seguito dell'esame e conclusione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 aprile scorso.

Valentina D'ORSO (M5S) ribadisce la sua richiesta sull'ordine dei lavori di rinvio dei due successivi punti all'ordine del giorno, chiedendo che su di essa si esprimano anche gli altri Gruppi.

Pietro PITTALIS (FI-PPE) ricorda come l'agenda della Commissione delle prossime settimane si prospetta particolarmente intensa e pertanto ritiene che si possa acce-

dere alla richiesta della collega soltanto se si verifica esservi la possibilità di convocare la Commissione nella giornata di domani.

Federico GIANASSI (PD-IDP) interpreta la richiesta della collega D'Orso, nel senso di disporre di adeguati tempi di approfondimento, esigenza che non sarebbe soddisfatta con un mero rinvio di poche ore della seduta. Condivide pertanto la richiesta di aggiornare i lavori della Commissione alla prossima settimana.

Ingrid BISA (LEGA) ricorda che quello che è avvenuto in questa settimana, ovvero un repentino mutamento dei lavori dell'Assemblea al fine di inserire una tematica di interesse della Commissione Giustizia, si verifica di frequente ed è inevitabile per la Commissione adeguare a ciò i propri tempi di lavoro. Non comprende pertanto la necessità di rinviare l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Gianluca VINCI (FDI) dichiara a nome del proprio Gruppo di non ravvisare alcuna necessità di rinviare la seduta.

Annarita PATRIARCA (FI-PPE) desidera mettere i colleghi a conoscenza delle difficoltà e dei tempi ristretti a disposizione del Parlamento per l'esame del provvedimento in esame, di cui è relatrice presso le Commissioni di merito. Ricorda, inoltre che nella giornata odierna è scaduto il termine per la presentazione delle proposte emendative, dal cui numero si può desumere che tutti i Gruppi hanno ben avuto modo di istruire adeguatamente il testo.

Ciro MASCHIO (FDI), *presidente*, tiene preliminarmente a sottolineare che tutti i Gruppi hanno condiviso la necessità di non sovrapporre i lavori della Commissione con l'informativa del Ministro Nordio, circostanza che ha reso necessario modificare la convocazione della Commissione. Quanto ai tempi per l'espressione dei pareri sui decreti legge ricorda che la convocazione della Commissione deve consentire di trattare, nel modo più ordinato possibile, tutti i temi in agenda, che si prefigura essere

particolarmente fitta anche nelle prossime settimane.

Alessandro PALOMBI (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*allegato 4*).

Il Sottosegretario Andrea OSTELLARI dichiara di condividere la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che è stata presentata una proposta di parere alternativo da parte del gruppo del Partito democratico (*allegato 5*).

Federico GIANASSI (PD-IDP) sottolinea le ragioni che hanno condotto il suo gruppo a esprimersi in senso contrario sul provvedimento in esame, esplicitate nella proposta di parere alternativo presentata. Si riferisce in particolare al contenuto dell'articolo 23 che, per le ragioni già esplicitate nella questione pregiudiziale presentata, appare particolarmente criticabile. Tale norma difatti estende la causa di non punibilità e, a suo avviso, non interpreta in maniera conveniente l'esigenza di bilanciamento tra il diritto penale-tributario e il sistema delle cause di non punibilità connesse alla definizione amministrativa del debito tributario, ma rischia, invece, di vanificare e compromettere, assieme alle consistenti risorse in termini finanziari e di lavoro già impiegate per svolgere indagini e per celebrare i relativi processi penali, anche le future prospettive di adempimento tempestivo e spontaneo, riducendole ad una mera opzione gestionale con risvolti per taluni aspetti « autolesionistici » per l'interesse generale dello Stato e per quello legittimo di tutti i contribuenti onesti.

Valentina D'ORSO (M5S) a nome del proprio gruppo manifesta la radicale contrarietà a tale provvedimento e in particolare all'articolo 23 che penalizza i contri-

buenti onesti e puntali a favore dei furbi. Evidenza come tale norma abbia attirato le critiche di diverse operatori del diritto inviati in audizione. Segnala l'effetto criminogeno di tale norma, che andrebbe quantomeno limitata, eliminando la possibilità di rateizzazione. Richiama pertanto i contenuti delle proposte emendative presentate presso le Commissioni di merito da rappresentati del proprio Gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*allegato 4*).

**DL 35/2023: Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. C. 1067 Governo.**

(Parere alle Commissioni VIII e IX).

(*Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 aprile scorso.

Valeria SUDANO (LEGA), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*allegato 6*).

Il Sottosegretario Andrea OSTELLARI dichiara di condividere la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*allegato 6*).

**La seduta termina alle 20.05.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.**

*Mercoledì 19 aprile 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 20.05. alle 20.20

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1 e Annesso e Allegati.****PARERE APPROVATO**

La II Commissione (Giustizia),

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di Economia e Finanza 2023 (Doc. LVII, n. 1, e Annesso e Allegati);

considerato che:

nel DEF 2023 si dà conto dello stato di avanzamento della riforma del sistema giudiziario, che rappresenta una delle sfide di maggiore rilievo che l'Italia si è impegnata ad affrontare nell'ambito del PNRR e del fatto che nel 2022 il Governo ha approvato le riforme del processo civile, del processo penale; delle procedure di insolvenza e della giustizia tributaria;

il DEF evidenzia altresì come che gli interventi realizzati hanno iniziato a produrre effetti importanti sulla durata dei processi quantificata nel periodo 1° ottobre 2021 – 30 settembre 2022 per il settore civile nel 6 per cento presso i tribunali e le corti d'appello e del 26 per cento presso la Corte di cassazione e, quanto al settore penale, nel 7,5 per cento presso i Tribunali e la Corte di cassazione e del 12,7 per cento presso le Corti d'appello; inoltre il numero dei procedimenti pendenti nel terzo trimestre del 2022 è diminuito di oltre il 5 per cento, sia nel civile sia nel penale;

il DEF annuncia che nel corso del 2023 si prevede l'adozione di decreti legislativi correttivi e di atti attuativi delle citate riforme del processo civile, del processo penale e delle procedure di insolvenza;

per quanto riguarda i profili organizzativi, si dà conto della volontà di proseguire nei prossimi mesi l'azione di

reclutamento straordinario di 7.830 funzionari per l'Ufficio per il processo e di reclutamento, sempre al 31 gennaio 2023, di 3.406 figure professionali (sulle 5.410 previste) giuridico-amministrative e tecniche per il supporto delle cancellerie e degli interventi di digitalizzazione e di edilizia giudiziaria;

nel documento in oggetto il Governo ribadisce inoltre l'impegno ad adottare diversi strumenti per la digitalizzazione del sistema giudiziario in adempimento degli impegni previsti nel PNRR, tra cui quello di digitalizzazione di 3,5 milioni di fascicoli giudiziari relativi agli ultimi dieci anni entro il 2023, quale obiettivo intermedio rispetto al traguardo di 10 milioni entro il 30 giugno 2026;

nel DEF si cita – in relazione agli adempimenti di obblighi internazionali – l'approvazione in Consiglio dei ministri del disegno di legge sul codice dei crimini internazionali e si indicano le prossime iniziative legislative governative in materia di riforma dei reati contro la pubblica amministrazione, criminalità minorile, disciplina delle intercettazioni, disciplina civilistica di efficientamento del recupero crediti, nonché dell'attuazione della legge delega sulla riforma dell'ordinamento giudiziario e di misure in materia di edilizia carceraria;

infine, tra i 21 disegni di legge che il Governo dichiara essere collegati alla decisione di bilancio in quanto completano la manovra di bilancio 2023-2025, figurano tre disegni di legge riguardanti il settore della giustizia: la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, anche con riferimento al Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie; la rimodulazione delle piante organiche del per-

sonale amministrativo degli uffici giudiziari e ridefinizione dei profili professionali, anche con riferimento al Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie; il disegno di legge recante in-

terventi di rifunzionalizzazione degli istituti di prevenzione e pena,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1 e Annesso e Allegati.****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO DEL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO**

Le Commissione II Giustizia,

premessi che:

il primo Documento di economia e finanze del Governo Meloni si caratterizza per una preoccupante assenza di ambizioni, strategie, di risorse;

tale assenza si riflette sugli andamenti economici: a fronte di un tasso di crescita tendenziale già modesto, 0,9 per cento nel 2023, 1,4 per cento nel 2024, 1,3 per cento nel 2025 e 1,1 per cento nel 2026, l'obiettivo programmatico risulta superiore di soli 0,1 punti sia per l'anno in corso che per il prossimo, mentre negli anni successivi i due valori coincidono;

le previsioni tendenziali sono state validate dall'UPB assumendo la piena e tempestiva realizzazione dei progetti del PNRR, rispetto a cui il DEF presenta affermazioni molto evasive quali « Il Governo è al lavoro per ottenere la terza rata del PNRR entro il mese di aprile e per rivedere o rimodulare alcuni progetti del Piano per poterne poi accelerare l'attuazione », a conferma dell'inadeguatezza e dell'incapacità dell'esecutivo che, dopo aver sprecato mesi inutilmente, sta ora tentando di scaricare le sue responsabilità su chi lo ha preceduto;

senza una netta accelerazione nell'utilizzazione dei fondi del PNRR sarà difficile ottenere gli obiettivi di crescita programmati: il Governo « confida » che accada quello che è successo negli ultimi anni con una crescita economica che ha « sorpreso al rialzo », senza tuttavia indicare misure in grado di determinare tale rialzo;

la conferma degli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL già

contenuti nel Documento Programmatico di Bilancio (DPB), ossia 4,5 per cento quest'anno, 3,7 per cento nel 2024 e 3,0 per cento nel 2025 determina un orientamento fortemente restrittivo di politica fiscale: il saldo primario passa da -3,6 per cento nel 2022 (-1,2 per cento al netto dei *bonus* edilizi riclassificati) a un avanzo dello 0,3 per cento nel 2024 e del 2 per cento nel 2026;

a fronte di un aumento delle entrate determinato dall'inflazione si registra una sostanziale stabilità della spesa nominale e, pertanto, una riduzione in termini reali del livello di finanziamento dei servizi pubblici; la spesa primaria in percentuale del PIL, infatti, si riduce costantemente in tutto l'orizzonte previsivo;

particolarmente emblematici sono i tagli sulla spesa sanitaria: dal 6,9 per cento in rapporto al PIL del 2022 si scende al 6,3 per cento del 2024 che diventa 6,2 per cento per il biennio successivo, riduzioni determinate da una crescita media stimata del PIL nominale del 3,6 per cento a fronte di una crescita media stimata della spesa sanitaria dello 0,6 per cento nel triennio 2024-2026; per tornare sopra il 7 per cento (valore di riferimento per la media europea) ci vorrebbero quasi 20 anni (7,1 per cento nel 2045);

i margini disponibili in conseguenza della conferma degli obiettivi programmatici, pari a 3,4 miliardi di euro nel 2023 e a 4,5 miliardi di euro nel 2024, saranno utilizzati, con un prossimo provvedimento normativo, per finanziare un taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente nel 2023 e il Fondo per la riduzione della pressione fiscale nel 2024;

sul resto il Documento non dice nulla, limitandosi ad affermare che « il finanziamento degli interventi di politica di bilancio avverrà individuando le opportune coperture all'interno del bilancio pubblico », a ulteriore conferma dell'assenza di qualunque strategia di politica economica, e che al « finanziamento delle cosiddette politiche invariate a partire dal 2024, nonché alla continuazione del taglio della pressione fiscale nel 2025-2026, concorreranno un rafforzamento della revisione della spesa pubblica e una maggiore collaborazione tra fisco e contribuente »;

mantenere per il 2024 il taglio del cuneo contributivo previsto dalla legge di bilancio e quello annunciato dal DEF richiederà 10 miliardi di euro, mentre è stato lo stesso Ministro per la pubblica amministrazione a indicare in 7-8 miliardi di euro una cifra « realistica » per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego: a fronte dei 4,5 miliardi derivanti dalla revisione dell'obiettivo di *deficit*, solo per queste due voci il Governo dovrà reperire circa 13 miliardi di euro con la prossima manovra di bilancio, senza considerare che non vengono previste risorse per altre voci fondamentali come le pensioni, sia per la riforma del sistema pensionistico sia per il finanziamento dell'istituto di « opzione donna », la sanità, l'istruzione, l'attuazione della delega fiscale;

il Documento in esame in materia di giustizia reca formule abbastanza vaghe, e rivendica obiettivi che sono del tutto riconducibili all'operato dei precedenti Governi: « Con particolare riguardo al tema della giustizia, gli interventi normativi e gli investimenti recentemente adottati si fondano sulla chiara certezza che per accrescere l'efficienza e l'effettività della giustizia occorrono interventi riformatori in grado di incidere su tre aspetti inscindibili e complementari: il piano organizzativo, la dimensione extraprocessuale e quella endoprocessuale. Una giustizia più rapida e un'amministrazione più capace ed efficiente saranno fondamentali per la crescita del Paese, ma è al contempo essenziale che le imprese possano competere in condi-

zioni di parità e che il mercato sia libero e accessibile. »;

enunciazioni ovviamente condivisibili ma al momento vuote in termini di contenuto, poiché il Governo in materia di giustizia ha prodotto, al momento, prevalentemente situazioni caratterizzate da particolare confusione, e risulta in ritardo, laddove non bloccato, in termini di completa attuazione delle riforme già varate, di velocizzazione e conclusione delle procedure concorsuali in atto, di adozione di misure organizzative, oltre ad aver cominciato l'opera apportando, nella legge di bilancio per il 2023, gravi tagli al personale del settore penitenziario;

le significative riduzioni di spesa introdotte dal Governo rischiano dunque di incidere pesantemente sulla tenuta di un sistema già fragile, interrompendo il difficile percorso di risanamento avviato; in particolare, rischiano di essere colpite le attività trattamentali delle persone detenute nell'ambito dei percorsi di reinserimento, e, al contempo, rischia di arrestarsi il percorso delle nuove assunzioni di personale, fondamentale per garantire la funzionalità degli istituti e, con essa, dignitose condizioni di vita delle persone private della libertà personale; a questo si è andata aggiungendo, inoltre, una strumentalizzazione securitaria dell'esecuzione penale;

il Documento, inoltre, per quanto riguarda le riforme, riporta che la valutazione di impatto macroeconomico è stata effettuata per i seguenti ambiti: istruzione e ricerca, politiche attive del mercato del lavoro, Pubblica Amministrazione (PA), giustizia, concorrenza ed appalti, e che le misure previste dal PNRR nell'ambito della giustizia hanno tra i loro obiettivi la riduzione della durata dei processi civili e penali (rispettivamente del 40 e del 25 per cento), nonché il miglioramento dell'efficienza e della prevedibilità del sistema giudiziario. Gli effetti della riforma determinano un aumento del livello del PIL nel lungo periodo dello 0,7 per cento rispetto allo scenario di base;

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per

la promozione dello sviluppo economico del Paese, poiché ne favorisce la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali, soprattutto in presenza di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali, ed, esattamente in questa direzione, sono andate, infatti, le riforme approvate recentemente dal Parlamento, necessarie al fine di rispettare gli impegni e i tempi previsti dal PNRR, il quale, per il settore giustizia, ha impegnato il Paese con l'Europa ad attuare riforme strategiche;

con la legge 27 settembre 2021, n. 134 recante «Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari», con la legge 26 novembre 2021, n. 206 recante «Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata», nonché con la legge 17 giugno 2022, n. 71 recante «Deleghe al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario e per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare, nonché disposizioni in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura», sono stati raggiunti, dunque, tre obiettivi tra quelli concordati con l'Unione europea per accedere alle risorse del piano nazionale di ripresa e resilienza;

Governo e Parlamento debbono dunque impegnare ogni sforzo possibile per dare piena attuazione alle riforme approvate verificandone puntualmente gli effetti nel supremo interesse dei cittadini che hanno diritto ad una giustizia veloce, efficiente ed efficace nella tutela dei diritti;

tali riforme hanno introdotto significative novità anche in relazione a questioni che da decenni infiammano il dibattito

politico, in particolare adottando una nuova disciplina in materia di passaggi di carriera tra funzioni giudicanti o requiranti, con la realizzazione di una separazione di fatto delle carriere: nella riforma viene infatti previsto un solo passaggio di funzione nel corso dell'intera carriera, una soluzione costituzionalmente e funzionalmente molto più corretta, meglio disciplinando, e in modo più puntuale, il principio di obbligatorietà dell'azione penale, al fine di evitare il rischio di una discrezionalità di fatto, con la facoltà per il legislatore di indicare i criteri prioritari della trattazione dei procedimenti, criteri di priorità che non hanno, dunque, una valenza soltanto organizzativa, ma che sono invece destinati a incidere sulle scelte procedurali del pubblico ministero, che sarà vincolato al rispetto dei criteri di priorità tanto nella fase delle indagini, quanto al momento dell'esercizio dell'azione penale, introducendo «modifica della regola di giudizio» di cui al terzo comma dell'articolo 425 c.p.p., prevedendo che il Gup, Giudice dell'Udienza Preliminare, debba pronunciare sentenza di «non luogo a procedere» quando gli elementi acquisiti non consentono una ragionevole previsione di condanna dell'imputato; si tratta di una importante innovazione anche essa improntata a favorire una celere definizione dei procedimenti giudiziari finalizzata ad arricchire i poteri valutativi e cognitivi del Giudice dell'Udienza Preliminare «secca» in un'ottica garantista, basata sulla ragionevolezza della condanna, modificando la disciplina della prescrizione, con il superamento della cosiddetta «legge Bonafede», che interrompeva il corso della prescrizione dopo il primo grado, smontando così quella che rappresentava un buon punto di equilibrio, una riforma equilibrata, la legge n. 103 del 2017, alla quale non era stato dato il tempo di dispiegare i suoi effetti, e la previsione dell'istituto della improcedibilità in appello per evitare processi senza fine;

si tratta di riforme finalizzate alla realizzazione di un sistema giudiziario più rispettoso dei principi costituzionali, della durata ragionevole dei processi, delle ga-

ranzie per indagati, imputati e vittime dei reati, alle quali spetta finalmente un nuovo ruolo prioritario all'interno della giurisdizione, e che necessitano di attuazione e monitoraggio e non certo di cantierizzazione di ulteriori contro-riforme;

è urgente dunque dare piena attuazione, investendo le necessarie risorse economiche ed organizzative, alle riforme del processo penale, civile e dell'ordinamento giudiziario, nonché a velocizzare e sbloccare le procedure concorsuali in corso, monitorare gli effetti delle riforme approvate al fine di verificare i risultati rispetto agli obiettivi, anche attivando un tavolo di confronto con gli operatori del diritto, svel-

tire e concludere le procedure concorsuali in atto, a ripristinare e incrementare le risorse finanziarie relative al Dipartimento della amministrazione penitenziaria e al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità tagliate con la manovra di bilancio, nonché ad effettuare investimenti sul sistema penitenziario, stanziando risorse maggiori e adeguate, nonché a garantire ed implementare la funzionalità e l'organizzazione degli uffici e delle strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova, e all'intero comparto giustizia,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

## ALLEGATO 3

**Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1 e Annesso e Allegati.****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO DEL GRUPPO MOVIMENTO CINQUE STELLE**

La II Commissione Permanente (Giustizia), esaminato, per i profili di competenza, il Documento di economia e finanza 2023 (DEF), Doc. LVII, n. 1,

premessi che:

il presente documento costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio. Esso traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo (PSC);

considerato che:

con riferimento al settore della giustizia, il DEF 2023 pone in evidenza lo stato di avanzamento della riforma del sistema giudiziario, che – come anche sottolineato nel Country Report 2022 della Commissione – rappresenta una delle sfide di maggiore rilievo che l'Italia si è impegnata ad affrontare nell'ambito del PNRR. Quest'ultimo, al fine di migliorare la celerità e l'efficienza del sistema, ha stanziato circa 3 miliardi;

quanto alle riforme strutturali, che devono, secondo quanto previsto dal PNRR, affiancarsi agli investimenti, il DEF richiama le riforme di recente adottate: la riforma del processo civile; la riforma del processo penale; la riforma delle procedure di insolvenza; la riforma della giustizia tributaria;

in particolare, nel DEF si evidenzia come gli interventi realizzati negli ultimi anni abbiano cominciato a produrre effetti sulla durata dei processi civili e

penali: segnatamente, nel periodo 1° ottobre 2021 – 30 settembre 2022, la durata dei processi civili sarebbe diminuita di circa il 6 per cento presso i tribunali e le corti d'appello e del 26 per cento presso la Corte di cassazione e la durata dei processi penali è diminuita di circa il 7,5 per cento presso i tribunali e la Corte di cassazione e del 26 per cento presso le corti d'appello;

si evidenzia, da una parte, come l'arco temporale preso a riferimento non coincida con l'entrata in vigore delle riforme del processo civile e del processo penale licenziate sotto il Governo Draghi con la Ministra Cartabia, sicché questo primo segnale di riduzione dei tempi dei processi non può in alcun modo ricondursi alle nuove norme, e d'altra parte si ricorda che l'obiettivo ultimo dell'abbattimento della durata dei procedimenti giudiziari in Italia delle riforme del processo civile e del processo penale è del 40 per cento dei tempi di trattazione per le cause civili (e una contestuale riduzione del 90 per cento del numero di cause pendenti nel 2019) e del 25 per cento per i processi penali. In ambito civile, sono altresì stabilite alcune tappe intermedie, fissate al 31 dicembre 2024, che prevedono la riduzione del 65 per cento del numero di cause pendenti nel 2019 per i tribunali e del 55 per cento per le Corti di appello;

si evince, preliminarmente, come siamo pertanto ancora molto distanti dal raggiungimento degli impegni assunti a livello europeo ma, al tempo stesso, si ribadisce – come già fatto in altre occasioni – come gli obiettivi ambiziosi posti non possono giustificare l'abdicazione da parte dello Stato del suo potere-dovere di

attivazione per garantire la risposta alla domanda di giustizia. Infatti, la prassi applicativa che è emersa immediatamente dopo la recente entrata in vigore – sia del processo civile che penale – ha da subito dimostrato i suoi effetti distorsivi, specie sotto il profilo del carico di lavoro delle Corti d'appello che, lungi dall'essere ridotto per effetto delle novità introdotte, piuttosto, gli effetti delle richiamate riforme rischiano di tradursi di fatto in ipotesi di denegata giustizia per i cittadini e per gli operatori del diritto;

considerando, quindi, che il DEF annuncia l'aggiornamento delle riforme di recente entrate in vigore, appare opportuno, intervenire in sede di adozione dei decreti legislativi correttivi e di atti attuativi, per porre i doveri correttivi alle storture già più volte messe in luce dallo scrivente gruppo. Inoltre, andrebbe valutata l'opportunità di individuare gli strumenti più idonei per implementare tali riforme, in modo da garantire una piena partecipazione del Parlamento al processo riformatore;

rilevato che:

è inequivocabile, sul piano del diritto interno, da parte del presente Governo e della maggioranza parlamentare che lo sostiene, la volontà di affievolire gli strumenti giuridici a tutela della legalità e di contrasto del fenomeno corruttivo nelle sue molteplici implicazioni. Dapprima, infatti, il decreto-legge 31 ottobre 2022, n. 162, recante: Misure urgenti in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia, nonché in materia di entrata in vigore del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di obblighi di vaccinazione anti SARS-COV-2 e di prevenzione e contrasto dei raduni illegali, escludendo i reati di corruzione dal novero del sistema ostativo di cui all'articolo 4-*bis* O.P., ha rappresentato un passo indietro inaccettabile rispetto a quanto previsto dalla legge n. 3 del 2019 (cosiddetta Legge Spazacorrotti);

il Documento di economia e finanza 2023, oggi, confermerebbe la volontà di questo Governo di intervenire ancora nella materia dei reati contro la PA. Orbene, se la direzione è quella già tracciata all'inizio dell'esperienza di questo Governo, ovvero nel solco dell'affievolimento e depotenziamento dei meccanismi di contrasto dei fenomeni di corruzione e dei suoi reati spia, i presenti firmatari manifestano contrarietà a qualsivoglia proposta di depenalizzazione esplicita od implicita dei suddetti reati;

occorre, al contrario, adottare misure volte a garantire maggiore trasparenza e controllo dei fondi del PNRR, ovvero di strumenti giuridici fondamentali nella lotta alla corruzione;

infatti, in un'ottica di messa a terra del PNRR, nonché di continuazione nel reperimento delle risorse da esso derivate, non sfugge l'importanza anche del mantenimento degli strumenti giuridici già predisposti dal Governo Conte I (legge Spazacorrotti), al fine di scongiurare ipotetiche attività illecite da parte della criminalità, attirata dall'ingente quantità di afflusso di danaro. Un allentamento dei presidi contro i fenomeni corruttivi e contro i suoi cosiddetti reati spia, tra i quali possono ben annoverarsi sia l'abuso di ufficio sia il traffico di influenze illecite, non può che esporre al pericolo di infiltrazioni da parte delle organizzazioni criminali che potrebbero, arrivare, altresì, a mettere in discussione l'erogazione dei fondi da parte della stessa Unione europea;

non risulta essere una priorità di questo Governo, altresì, il potenziamento degli strumenti di contrasto alle mafie già esistenti, così come il rafforzamento dei principali presidi antimafia, quale il regime speciale del 41-*bis*, nonché le misure di prevenzione personali e patrimoniali;

non sfugge, altresì, come nel Documento in commento manchi del tutto il riferimento a risorse necessarie a proseguire nella politica di contrasto alle agromafie ed ecomafie, con ciò privando di

tutela specifica il diritto alla salute attraverso un efficace sistema di repressione delle attività della criminalità organizzata e dei reati ambientali in generale;

ancora, non vi è cenno alcuno rispetto alla necessaria continuità ai finanziamenti, alle attività e al funzionamento dei centri e delle reti antiviolenza territoriali e dei centri e servizi per uomini autori di violenza, al fine di rafforzare la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e prevedere sempre maggiori azioni per il reinserimento economico e sociale, con particolare attenzione al mondo del lavoro, delle donne vittime di violenza che escono dai centri;

di tutta evidenza, infine, l'assenza nel DEF 23 degli strumenti per risolvere le criticità della normativa vigente in materia di testimoni e collaboratori di giustizia, anche valorizzando norme già introdotte a tutela della riservatezza delle persone ammesse a speciali misure di protezione, al fine di incentivare la collaborazione con la giustizia assicurando effettiva tutela e protezione;

rilevato, ancora, che:

il DEF 23 richiama la riforma della giustizia tributaria (legge n. 130 del 2022), entrata in vigore il 16 settembre 2022, che mira a rendere più efficiente il processo e ridurre l'elevato numero di ricorsi per Cassazione. Questa ha introdotto misure ordinamentali e processuali con finalità deflattive e di accelerazione dei giudizi, fra cui la professionalizzazione dei giudici, il potenziamento delle strutture amministrative e il rafforzamento dell'autonomia dell'organo di autogoverno;

tuttavia, appare opportuno completare il percorso rinnovatore già avviato, sottraendo al MEF ogni tipo di collegamento con le Corti di giustizia tributaria. Infatti, un passaggio fondamentale e obbligato, perché l'indipendenza e la terzietà dei giudici tributari vengano percepite come effettive dai contribuenti, è il trasferimento della gestione e dell'organizzazione del nuovo sistema dei tribunali tributari e delle corti di appello tributarie dal Mi-

nistero dell'economia e delle finanze – parte interessata nel contenzioso, in quanto strettamente collegato con il maggiore e abituale protagonista delle liti tributarie, ossia l'Agenzia delle entrate – alla Presidenza del Consiglio dei ministri (cui peraltro è già attribuita dall'articolo 29 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, l'alta sorveglianza sulla giustizia tributaria) attraverso la gestione unitaria da parte dell'organo indipendente di autogoverno, il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria;

il documento in esame da conto, altresì, del fatto che sono in corso di elaborazione disegni di legge in materia di criminalità minorile e disciplina delle intercettazioni;

orbene, il gruppo politico di appartenenza dei proponenti firmatari è contrario a talune tipologie di interventi riformatori proposti da questa maggioranza in tali materie. Da un lato, infatti, non si condivide un approccio limitato alla criminalizzazione e all'inasprimento del trattamento sanzionatorio allorché si tratti di condotte tipicamente commesse dai minori, preferendosi piuttosto un approccio preventivo ed educativo;

del pari, vi è contrarietà rispetto a qualsivoglia intervento in materia di intercettazioni, laddove l'intendimento di questo Governo e della maggioranza parlamentare che lo sostiene, sia quello di depotenziare uno strumento fondamentale di ricerca della prova;

ritenuto che:

il Documento di economia e finanza 2023 risulta piuttosto scarno rispetto a tutto il comparto – giustizia, sotto i profili testé analizzati, e sarebbe più opportuno che le spese di investimento in tale settore si concentrassero in modo esplicito e preponderante su:

il perfezionamento e semplificazione del processo di digitalizzazione in tutti i settori della giustizia, anche attraverso l'implementazione di una rete esclusivamente dedicata al sistema giustizia

con elevati *standard* di sicurezza. In tale prospettiva, vanno sostenute sia la formazione delle risorse umane del comparto giustizia, al fine di accrescerne le competenze digitali, sia l'implementazione delle dotazioni informatiche, consentendo l'accesso ai registri da remoto, con ricadute positive in termini di maggiore vivibilità e di decongestione degli uffici giudiziari, di risparmio di costi per il mantenimento dei locali, di migliore razionalizzazione degli spazi, di maggiore incremento dell'occupazione femminile grazie alla possibilità di conciliare meglio i tempi casa-lavoro;

L'edilizia penitenziaria, anche minorile, attraverso la creazione di nuove strutture, la riqualificazione di strutture già esistenti, da progettare e realizzare con criteri innovativi che includano interventi di efficientamento energetico e antisismici, l'implementazione di impianti di compostaggio di comunità e l'adozione di impianti tecnologici di sicurezza negli istituti penitenziari, in modo da rendere più efficace la funzione rieducativa della pena, la tutela del diritto alla salute, la preservazione dei legami tra genitori e figli, anche attraverso il ricorso alle più avanzate innovazioni tecnologiche;

la rieducazione dei detenuti, attraverso l'implementazione dei progetti di formazione, anche ad alto grado di tecnicizzazione o specializzazione, e di lavoro intramurario ed extramurario, privilegiando i progetti in grado di fornire competenze spendibili sul territorio nel momento in cui i detenuti saranno rimessi in libertà con finalità di reinserimento sociale e contrasto alla recidiva, nonché attraverso il perfezionamento dell'offerta trattamentale favorendo lo svolgimento negli istituti penitenziari, ed in particolare, ma non solo, negli istituti minorili, di attività culturali (ad es. laboratori teatrali), artistiche ed espressive che favoriscano il percorso di maturazione e crescita personale dei ristretti con sicure positive ricadute in termini di inclusione sociale;

appare dunque indispensabile che il Governo si impegni:

1) con riferimento agli interventi in materia di digitalizzazione, a realizzare una rete esclusivamente dedicata al sistema giustizia e dotata di elevati *standard* di sicurezza che preveda un'unica piattaforma di gestione dei processi telematici, che dovrebbero essere estesi a procedimenti attualmente non digitalizzati, quali il processo minorile e la giustizia di prossimità, garantendo al contempo la formazione delle risorse umane e incrementando le dotazioni informatiche, in modo da consentire l'accesso ai registri da remoto;

2) con riferimento all'ufficio del processo, quale modello di collaborazione integrata tra giudici ordinari, giudici onorari, personale amministrativo, adottare iniziative volte a valorizzare le professionalità già acquisite, in modo da non disperdere le relative competenze;

3) interventi per l'edilizia penitenziaria, anche minorile, nonché per gli edifici sede degli Uffici deputati all'esecuzione penale esterna, attraverso la realizzazione di nuove strutture e attraverso la riqualificazione di strutture già esistenti, da progettare e realizzare con criteri innovativi che includano anche interventi di efficientamento energetico e antisismici, l'implementazione di strumenti e impianti tecnologici per la sicurezza, l'introduzione di impianti di videosorveglianza, di schermatura nonché impianti per il compostaggio di comunità, con individuazione e predisposizione di un sistema di poli detentivi di alto profilo tecnologico, in modo da rendere più efficace la funzione rieducativa della pena, la tutela del diritto alla salute, la preservazione dei legami tra genitori e figli, anche attraverso il ricorso alle più avanzate innovazioni tecnologiche, la distinzione tra diverse tipologie di detenuti, anche mediante l'adozione di appositi criteri architettonici;

4) ad intervenire per garantire, in ogni ambito del settore giustizia, il ri-

spetto dei principi della parità di genere, garantendolo altresì in ogni futuro provvedimento normativo;

5) intervenire con gli investimenti necessari per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne attraverso la formazione specifica e l'aggiornamento del personale (forze dell'ordine, sanitari, magistrati, avvocati, servizi sociali) chiamato ad interagire con le donne vittime di violenza e l'attivazione di programmi di trattamento per gli uomini maltrattanti ed in generale per i *sex offender* nella fase di esecuzione della pena, al fine di combattere la recidiva, particolarmente elevata in relazione a questo genere di reati; in tale prospettiva andrebbero promosse ed estese le buone pratiche già sperimentate, valorizzando le collaborazioni avviate con, ad esempio, l'ordine degli psicologi e agli enti territoriali, per l'esecuzione della pena dei *sex offender*. Inoltre, è imprescindibile, garantire la continuità dei finanziamenti alle attività e al funzionamento dei centri e delle reti antiviolenza territoriali;

6) investimenti nel potenziamento delle misure e degli strumenti da utilizzare per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata, delle mafie e del fenomeno della corruzione, al fine di consolidare un ambiente di legalità che possa favorire ed incentivare gli investimenti e garantire una gestione corretta e trasparente delle risorse. A tal fine andrebbero previsti: *a)* investimenti per migliorare i sistemi di comunicazione e di interconnessione fra le banche dati pubbliche al fine di permettere controlli più tempestivi; *b)* investimenti per la realizzazione di un casellario unico nazionale e di più strumenti per l'agevolazione delle indagini e per i controlli fiscali e patrimoniali. Sarà utile anche rafforzare la funzionalità e l'efficacia del sistema di gestione e riutilizzo dei beni confiscati alla mafia che presenta diverse criticità;

7) in riferimento ad interventi in materia di edilizia giudiziaria, a riqualificare e potenziare il patrimonio immo-

biliare dell'amministrazione della giustizia in chiave ecologica e digitale, che si tratti di area facilmente accessibile e dotata di servizi e ambienti da adibire a nidi per l'infanzia, nell'attuazione delle politiche volte alla conciliazione tra vita familiare e professionale, con ricadute positive in termini di incremento dell'occupazione femminile e di effettività della parità di nell'accesso alle professioni caratterizzanti il comparto giustizia;

8) a non intervenire sul delitto di abuso di ufficio e sul delitto di traffico di influenze, in quanto depotenziare tali strumenti normativi può mettere a rischio l'attribuzione delle risorse del PNRR;

9) a mantenere e rafforzare gli strumenti di contrasto previsti dalla legislazione antimafia, ed in particolare, a mettere a norma le strutture che applicano i regimi speciali di 41-*bis* Ord. Pen.;

10) a prevedere lo stanziamento delle risorse necessarie a proseguire nella politica di contrasto alle agromafie ed ecomafie, in un'ottica di tutela del diritto alla salute;

11) ad intervenire per sostenere l'adozione di strumenti per risolvere le criticità della normativa vigente in materia di testimoni e collaboratori di giustizia;

12) ad incrementare le risorse destinate alle attività di intercettazione, astenendosi da qualsivoglia intervento – anche normativo – volto a restringerne l'utilizzo o da depotenziarne l'efficacia come strumento di ricerca della prova determinante per l'attività investigativa ed indispensabile per contrastare le forme più insidiose di criminalità organizzata e dei fatti di corruzione, i cui effetti finali ricadono sull'utente, ovvero il cittadino;

13) ad intervenire in materia di tutela dei minori, con particolare riferimento al sistema di affidamento degli stessi, prevedendo risorse a sostegno della genitorialità;

valutato infine che:

il Documento di economia e finanza per il 2023, sia per il perseguimento degli

obiettivi dichiarati, che per far fronte ai ritardi già accumulati dal nostro Paese per una loro concreta realizzazione, non prevede lo stanziamento di risorse aggiuntive. Del pari, non può dirsi rispondere alla precipua esigenza di una programmazione chiara e univoca;

dal DEF 2023 ci si sarebbe aspettato una più responsabile azione volta davvero

a promuovere attraverso cospicue risorse l'efficientamento del settore giustizia, indispensabile per attrarre gli investimenti anche a livello internazionale,

per le ragioni illustrate in premessa, si esprime

**PARERE CONTRARIO.**

## ALLEGATO 4

**DL 34/2023: Misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali. C. 1060 Governo.****PARERE APPROVATO**

La II Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il provvedimento in titolo;

premesso che:

l'articolo 16, in materia di contrasto agli episodi di violenza nei confronti del personale sanitario, modifica l'articolo 583-*quater* del codice penale, introducendo una specifica sanzione (reclusione da 2 a 5 anni) per le lesioni non aggravate procurate agli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni;

l'articolo 17 reca disposizioni in materia di adesione agevolata e definizione agevolata degli atti del procedimento di accertamento, al fine di estendere le procedure già previste dalla legge di bilancio 2023;

l'articolo 18 modifica la disciplina per la regolarizzazione di omessi o carenti versamenti di importi rateali, disciplinata dalla legge di bilancio 2023, precisandone l'ambito applicativo;

l'articolo 19 modifica i termini previsti dalla legge di bilancio 2023 per avva-

larsi della regolarizzazione di violazioni formali del pagamento di alcuni tributi e del cd. ravvedimento speciale;

l'articolo 21, con norme di interpretazione autentica precisa l'ambito di applicazione della disciplina del cd. ravvedimento speciale, ovvero indica alcune violazioni escluse dalla normativa e altre, invece, ricomprese nella regolarizzazione;

l'articolo 22 modifica alcune disposizioni concernenti il contenzioso in materia tributaria;

l'articolo 23 introduce, nell'ambito delle procedure agevolate di regolarizzazione fiscale previste dalla legge di bilancio 2023, una causa di non punibilità per taluni reati tributari (omesso versamento di ritenute, omesso versamento di IVA e indebita compensazione di crediti non spettanti) qualora le violazioni sottese a tali reati siano state definite e vi sia stato l'integrale pagamento delle somme dovute prima della pronuncia della sentenza di appello,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 5

**DL 34/2023: Misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali. C. 1060 Governo.****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO DEL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO**

Le Commissione II Giustizia,

esaminato il disegno di legge di conversione del DL 34/2023 « Misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali A.C. 1060 Governo »;

valutate le osservazioni e proposte formulate nel corso del ciclo informale di audizioni;

considerato che:

l'articolo 23 del provvedimento in esame introduce, nell'ambito delle procedure agevolate di regolarizzazione fiscale previste dalla legge di bilancio 2023, una causa di non punibilità « speciale » per alcuni reati tributari (articolo 10-*bis* decreto legislativo n. 74 del 2000 – omesso versamento di ritenute certificate, articolo 10-*ter* decreto legislativo n. 74 del 2000 – omesso versamento di IVA, articolo 10-*quater* decreto legislativo n. 74 del 2000 – indebita compensazione), nel caso in cui le violazioni sottese a tali reati siano state definite e vi sia stato l'integrale pagamento delle somme dovute prima della pronuncia della sentenza di appello, prevedendo, al comma 1, che non siano punibili i contribuenti che si avvalgano delle procedure di definizione agevolata introdotte dall'articolo 1, commi da 153 a 158 e da 166 a 252, della legge n. 197 del 2022 (legge di bilancio 2023) per regolarizzare la propria posizione contributiva;

si tratta di norme che permettono ai contribuenti di definire con modalità agevolate, e dunque in deroga alle regole ordinarie, la pretesa tributaria e il relativo

contenzioso, con riferimento ad un ampio ventaglio di fasi dell'adempimento fiscale, che va dall'accertamento alla cartella di pagamento, fino al contenzioso innanzi alle corti di merito e di legittimità, e che consentono di usufruire di dilazioni dei pagamenti dovuti e dell'abbattimento di alcune somme dovute al fisco a titolo di aggio, di interessi, ovvero a titolo di sconto sulle sanzioni;

la causa di non punibilità delineata dall'articolo 23 del decreto-legge n. 34 del 2023 non interpreta, evidentemente, in maniera conveniente l'esigenza di bilanciamento tra il diritto penale-tributario e il sistema delle cause di non punibilità connesse alla definizione amministrativa del debito tributario, ma rischia, invece, di vanificare e compromettere, assieme alle consistenti risorse in termini finanziari e di lavoro già impiegate per svolgere indagini e per celebrare i relativi processi penali, anche le future prospettive di adempimento tempestivo e spontaneo, riducendole ad una mera opzione gestionale con risvolti per taluni aspetti « autolesionistici » per l'interesse generale dello Stato e per quello legittimo di tutti i contribuenti onesti;

il contesto in cui la nuova disciplina agisce, inoltre, ci riporta ad una realtà evasiva che si attesta, stabilmente, su valori superiori ai 10 miliardi euro annui e che, per una parte non trascurabile, non corrisponde affatto alla fenomenologia della pretesa di una « evasione di necessità », quanto piuttosto ad una sorta di « autofinanziamento anticoncorrenziale » che permetterà, dunque, all'imputato, di formare la propria decisione in base a ragioni di mera opportunità, legate ad esempio all'anda-

mento del giudizio di appello e alla prognosi di una eventuale conferma della condanna, consentendo, di fatto, la possibilità di compiere calcoli strumentali su base prognostica, e disincentivando, ad esempio, il patteggiamento o altre forme di definizione anticipata del procedimento, questo perché l'imputato potrà difendersi nel merito in primo grado (e magari anche confidare nella prescrizione del reato) e, se condannato, potrà accedere alle procedure tributarie e avvalersi della causa di non punibilità fino al giorno prima dell'udienza conclusiva dell'appello, sterilizzando, in questo modo, del tutto, l'effetto deflativo sul primo grado di giudizio che ha ispirato l'articolo 13 decreto legislativo n. 74 del 2000;

va sempre ricordato infatti che le cause di non punibilità, a differenza delle cause di giustificazione che elidono l'illeceità o antigiuridicità della condotta rendendo inapplicabile qualsiasi tipo di sanzione, rappresentano una causa sopravvenuta di esclusione della punibilità di un reato già consumato del quale vengono eliminati gli effetti (irrogazione della sanzione);

la nuova causa di non punibilità introdotta dal decreto in esame, in particolare, sposta molto in avanti il termine ultimo entro il quale va effettuato il pagamento del debito tributario, posticipandola dalle fasi iniziali del giudizio di primo grado, così come previsto dall'articolo 13 del decreto legislativo n. 74 del 2000 che prevedeva che il pagamento dovesse essere effettuato « prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado », fino alla fase finale del giudizio di secondo grado;

inoltre il tempo che è a disposizione del contribuente per effettuare pagamento

del debito mediante rateizzazione, attualmente previsto in 3 mesi previsti dall'attuale articolo 13, comma 3, del decreto legislativo n. 74, termine prorogabile solo una volta dal giudice per non oltre ulteriori tre mesi, passa ad un termine, desumibile perché richiamato dalle norme citate ma non espressamente indicato, per un termine, estremamente più lungo, che arriva fino a 5 anni (venti rate trimestrali) nel caso della definizione degli atti del procedimento di accertamento;

un elemento che appare estremamente critico e grave è il mancato riferimento esplicito alla sospensione del termine di prescrizione dei reati per il quale opera la norma di esclusione della punibilità, di cui all'articolo 159, e di improcedibilità dell'azione penale, di cui all'articolo 344-*bis* del codice di procedura penale, previsto nei casi di superamento della durata massima del giudizio di impugnazione; senza un'adeguata correzione che permetta una interpretazione in senso sostanziale si verranno a generare ulteriori problemi connessi al carattere strumentale dell'accesso a soluzioni di dilazione e rateizzazione, con possibili effetti estintivi anche sulle confische dichiarate in primo grado giusto il disposto dell'articolo 578-*ter* c.p.; egualmente problematici potrebbero essere gli effetti che una lunga sospensione del processo, quale quella legata ad un piano di pagamento dilazionato negli anni, potrebbe produrre sui relativi giudizi, specie in ipotesi di successiva decadenza dalla rateizzazione, come ad esempio nel caso di mutamento della persona del giudicante e di necessità di rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

## ALLEGATO 6

**DL 35/2023: Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. C. 1067 Governo.****PARERE APPROVATO**

La II Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il provvedimento in titolo;

premessi che:

gli articoli 1 e 2 investono la competenza della Commissione sotto il profilo della disciplina dell'assetto societario e consensorio della « Stretto di Messina S.p.A. » che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 aprile 2013 aveva posto in stato di liquidazione poi revocato – al fine di riavviare l'attività di progettazione e realizzazione del collegamento tra la Sicilia e il continente – dalla legge di bilancio 2023 (articolo 1, commi da 487 a 493, della legge n. 197/2022);

l'articolo 4 comma 3 dispone in merito alla riattivazione della società e alla ridefinizione dei rapporti contrattuali su-

bordinando la possibilità di conferire nuovamente efficacia – mediante atti aggiuntivi – a ciascun contratto tra quelli caducati alla rinuncia da parte della società concessionaria, del contraente generale e degli altri soggetti affidatari dei servizi connessi alla realizzazione dell'opera, alle azioni e domande, a qualunque titolo dedotte nei giudizi pendenti o comunque deducibili, nei confronti della Società concessionaria nonché della Presidenza del Consiglio, del Ministero delle infrastrutture e di ogni altra pubblica amministrazione coinvolta; analoga rinuncia deve riguardare tutte le ulteriori pretese azionabili in futuro a qualsiasi titolo, in relazione ai rapporti contrattuali per il periodo antecedente alla stipula dei predetti atti aggiuntivi,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

|   |    |
|---|----|
| Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) ..... | 43 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 48 |

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 19 aprile 2023. — Presidenza del presidente Giulio TREMONTI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Maria Tripodi.*

#### La seduta comincia alle 14.05.

#### Documento di economia e finanza 2023.

#### Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Emanuele LOPERFIDO (FDI), *relatore*, ricorda che il Documento di economia e finanza è accompagnato da un Annesso, contenente la relazione di aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica, e da cinque allegati contenenti, rispettivamente: il rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica (Allegato I); la relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale – programmazione 2014-2020 (Allegato II); il documento « Strategie per le infrastrutture, la

mobilità e la logistica » (Allegato III); la relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (Allegato IV); il documento sulle spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome (Allegato V); la relazione sull'attuazione della razionalizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi (Allegato VI).

Considerata l'ampiezza delle tematiche affrontate dal DEF, illustra sinteticamente gli aspetti generali del documento, nonché i principali profili di specifica rilevanza per la III Commissione.

Al fine di richiamare il contesto decisionale in cui si inserisce il documento, ricorda preliminarmente che la legge n. 196 del 2009 (legge di contabilità pubblica) dispone che il processo di programmazione economica inizi il 10 aprile, data di presentazione alle Camere del Documento di economia e finanza (DEF), al fine di consentire al Parlamento di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma (PNR) contenuti nel DEF. Sulla base dei contenuti del DEF, la Commissione europea elabora poi le sue raccomandazioni di politica economica e di bilancio.

Quanto alla struttura del DEF, segnala che essa è disciplinata dall'articolo 10 della legge di contabilità, nel quale si dispone che sia composta di tre sezioni e di una serie di allegati.

In particolare, la prima sezione espone lo schema del Programma di Stabilità, che deve contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico. Segnala che la seconda sezione illustra le Analisi e tendenze della finanza pubblica, mentre la terza sezione reca lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR), ovvero il documento che definisce annualmente gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità.

Passando quindi a illustrare più compiutamente i contenuti del DEF, a partire dalla Sezione I, evidenzia preliminarmente che nel 2022 l'Italia ha proseguito la fase di recupero dell'attività economica e di consolidamento della finanza pubblica avviata l'anno precedente. Nonostante il difficile contesto economico, il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto del 3,7 per cento in termini reali, superando così il livello pre-pandemico del 2019 sulla scia del forte recupero avvenuto nel 2021 (7,0 per cento).

Sottolinea che la crescita complessiva nel corso del 2022 è stata guidata principalmente dalla ripresa dei servizi, grazie all'allentamento delle misure anti-COVID, e dalla capacità di spesa delle famiglie, favorita sia dal precedente accumulo di risparmi che dalle politiche di sostegno ai redditi. La produzione industriale ha invece subito un graduale indebolimento, coerentemente con un quadro macroeconomico internazionale in deterioramento a causa della guerra in Ucraina, dell'incremento dei prezzi dei beni energetici e della progressiva normalizzazione della politica monetaria.

Rileva che tali fattori hanno determinato una leggera contrazione del PIL nel-

l'ultimo trimestre 2022, mentre nei primi mesi di quest'anno gli indicatori del ciclo internazionale si orientano verso una fase di moderata ripresa, in concomitanza con il rallentamento dell'inflazione. Quest'ultimo è causato sia dalla riduzione dei prezzi energetici, sia dai primi effetti delle politiche monetarie sulle condizioni di finanziamento delle famiglie e delle imprese.

Per quanto riguarda la finanza pubblica, evidenzia che il 2022 è stato positivo in termini di andamento del fabbisogno del settore pubblico, sceso al 3,3 per cento del PIL, e del debito lordo della PA, che si è ridotto arrivando al 144,4 per cento del PIL dal 149,9 per cento di fine 2021. A suo avviso, si tratta di risultati assai positivi se si tengono in considerazione i ripetuti interventi di politica fiscale adottati per sostenere le famiglie e le imprese esposte, in particolare, al caro energia, che secondo le valutazioni più aggiornate sono stati pari al 2,8 per cento del PIL in termini lordi.

Rileva, inoltre, che il Governo ribadisce l'obiettivo di ridurre gradualmente, ma in misura sostenuta nel tempo, il *deficit* e il debito della PA: in particolare, in coerenza con le attuali regole del Patto di stabilità e crescita, l'indebitamento netto in rapporto al PIL dovrebbe attestarsi al 4,5 per cento quest'anno, al 3,7 per cento nel 2024 e al 3,0 per cento nel 2025. Analogamente, il rapporto debito/PIL dovrebbe continuare un percorso di graduale riduzione, dal 144,4 per cento del 2022 fino al 140,4 per cento nel 2026.

Precisa, peraltro, che poiché la stima di deficit tendenziale per l'anno in corso era pari al 4,35 per cento del PIL, l'obiettivo di deficit al 4,5 per cento permetterà di introdurre, con un provvedimento normativo di prossima adozione, un taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi di oltre 3 miliardi per quest'anno, con l'obiettivo di sostenere il potere d'acquisto delle famiglie. Anche per il 2024, le proiezioni di finanza pubblica indicano che, dato un deficit tendenziale del 3,5 per cento, il mantenimento dell'obiettivo del 3,7 per cento del PIL crea uno spazio di bilancio di circa 0,2 punti di PIL, che verrà destinato al

Fondo per la riduzione della pressione fiscale: si tratta di una scelta condivisibile e coerente con il programma di medio-lungo termine del Governo, che include, in particolare, la riforma complessiva del sistema fiscale, nella quale particolare attenzione sarà data alla tassazione delle famiglie. Sottolinea, al riguardo, che coerentemente agli andamenti descritti, nel 2023 la pressione fiscale scenderebbe al 43,3 per cento del PIL per poi continuare a calare di circa 0,2 punti di PIL in media all'anno, fino a raggiungere il 42,7 per cento del PIL nel 2026.

Rileva che la previsione del PIL per il 2023 viene rivista al rialzo, allo 0,9 per cento, rispetto allo 0,6 per cento del Documento programmatico di bilancio. Tale revisione al rialzo si basa sui più recenti indicatori congiunturali, che segnalano una ripresa dell'attività economica più rapida del previsto, già a partire dal primo trimestre, e tiene conto anche della pronunciata riduzione dei prezzi energetici. Per quanto riguarda i prossimi anni, la previsione di crescita del PIL per il 2024 è rivista al ribasso in confronto alla NADEF (all'1,4 per cento, dall'1,9 per cento), mentre quella per il 2025 è invariata (1,3 per cento), e quelle per il 2026 – non considerata nell'orizzonte della NADEF – è posta all'1,1 per cento.

Evidenzia che la crescita del PIL attesa per l'anno in corso risulta guidata dalla domanda interna e dalle esportazioni, che continuano a mostrare un sostanziale aumento (+3,2 per cento), come ormai avviene da diversi anni.

Più nel dettaglio, rileva che le vendite di beni all'estero sono cresciute verso tutti i principali *partner* commerciali: +14,9 per cento verso la Germania, +17,2 per cento verso la Francia e +20,2 per cento verso i Paesi *extra-Ue*, con un incremento del 32 per cento verso gli Stati Uniti. Le eccezioni più rilevanti a questo quadro estremamente positivo riguardano la Cina – per effetto della minore domanda causata dalle politiche di contenimento dei contagi da COVID-19 – e la Russia, le cui relazioni commerciali sono state fortemente influenzate dalla guerra nell'Ucraina, sotto due

profili: da un lato, a causa dell'imposizione di ulteriori sanzioni, dall'altro, a motivo di un notevole incremento dei prezzi dei beni energetici. Quest'ultimo ha alimentato il valore delle importazioni italiane nel 2022 (+45,7 per cento), trainate soprattutto dal gas naturale; al contrario, le esportazioni italiane hanno registrato una variazione negativa (-23,7 per cento). Il deficit commerciale bilaterale è quasi raddoppiato: da 11 miliardi nel 2021 a 21,3 miliardi nel 2022. Considerando l'ultimo trimestre del 2022, tuttavia, la riduzione delle quotazioni dei beni energetici, unita a una riduzione dei consumi, hanno prodotto un significativo calo delle importazioni italiane (-24,6 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), sostanzialmente in linea con quello delle esportazioni (-27,7 per cento).

Osserva che l'economia italiana ha mostrato una notevole resilienza a fronte delle mutate condizioni geopolitiche, in virtù dello scarso peso della Russia sull'insieme delle vendite italiane all'estero (1,5 per cento nel 2021; 0,9 per cento nel 2022) e di una dinamica molto positiva delle esportazioni totali. Sebbene alcune imprese possano essere state impattate in misura significativa dalle sanzioni, nel complesso anche i settori maggiormente esposti al mercato russo hanno riorientato con rapidità le aree di sbocco delle proprie vendite, risultando solo marginalmente danneggiati. Ciò vale in particolare per la meccanica, che, pur essendo il settore manifatturiero più orientato al mercato russo, ha registrato una crescita sostenuta delle esportazioni complessive (+10,3 per cento). Ancor più marcato è stato il riposizionamento del sistema moda (tessile e abbigliamento), il cui aumento delle vendite all'estero (+16,9 per cento; +9,4 miliardi) è stato solo in minima parte eroso dalla *performance* negativa registrata nei confronti del mercato russo (-27,6 per cento; -370 milioni).

Tornando alla prospettiva più generale, evidenzia che nel decennio 2012-2021 la quota di mercato sulle esportazioni mondiali di merci dell'Italia è stata pari in media al 2,8 per cento; secondo i dati provvisori, nei primi undici mesi del 2022,

si è registrata una lieve flessione, al 2,6 per cento. Tuttavia, considerando i primi venti maggiori Paesi esportatori al mondo, dal 2019 al 2021 l'Italia ha mantenuto la propria posizione, risultando all'ottavo posto, preceduta tra i *partner* europei solo dalla Germania e dai Paesi Bassi.

Rileva che le prospettive di crescita del PIL contenute nel DEF si fondano sull'ipotesi che le imprese, con la marcata discesa dei prezzi del petrolio e del gas, e beneficiando anche delle risorse previste nel PNRR, sostengano la domanda d'investimenti; inoltre, il sistema produttivo potrebbe risentire solo parzialmente dell'aumento dei tassi di interesse, grazie alla possibilità di autofinanziamento derivante dai recenti elevati margini di profitto.

Per quanto concerne l'inflazione, osserva che essa dovrebbe diminuire da una media del 7,4 per cento nel 2022, al 5,7 per cento quest'anno e quindi al 2,7 per cento nel 2024 e all'2,0 per cento nel biennio 2025-2026.

Sottolinea che, a fronte di questo quadro complessivamente incoraggiante, il Documento evidenzia che alcune dinamiche potrebbero indebolire l'attività economica. In primo luogo, sebbene gli effetti delle politiche monetarie inizino a influire sulla liquidità – specialmente negli Stati Uniti e in Europa –, permane il rischio che un nuovo aumento dei prezzi delle materie prime possa ricreare delle spinte inflattive. In secondo luogo, alcuni rischi per il commercio internazionale provengono dall'eventuale materializzarsi di un forte rallentamento dell'economia statunitense e da un clima geopolitico in cui nuovi fronti di tensione potrebbero aggiungersi a quelli in essere. Al riguardo, segnala che in base agli ultimi dati dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), pubblicati il 5 aprile scorso, il volume del commercio globale dovrebbe crescere dell'1,7 per cento nel 2023 – in calo rispetto al 2,7 per cento nel 2022 – e del 3,2 per cento nel 2024, sia pure in quadro segnato da persistenti incertezze.

Peraltro, osserva che, rispetto alle aspettative formulate immediatamente dopo lo scoppio del conflitto, le sanzioni adottate

nei confronti della Russia hanno influito in misura meno ampia sul commercio e sulla cooperazione globale: l'andamento degli scambi commerciali, infatti, è stato più vivace delle attese, grazie a molteplici fattori, tra cui una domanda relativamente sostenuta, la resilienza del mercato del lavoro nelle economie avanzate e l'avvio di una fase di sostituzione della Russia con altri produttori come fornitore di alcune categorie di beni, soprattutto nel settore energetico. D'altra parte, se le maggiori economie avanzate hanno operato tale sostituzione, altri Paesi emergenti (Cina, India e Turchia) sono diventati importanti mercati di sbocco per le merci russe. Tale processo ha determinato l'instaurarsi di nuove relazioni commerciali o il rafforzamento di quelle già in essere, come conseguenza delle tensioni geo-politiche derivanti dalla guerra in Ucraina.

Per quanto riguarda i profili di competenza della III Commissione, evidenzia, nella Sezione I, il tema dell'Aiuto pubblico allo sviluppo (APS). Secondo i dati riportati nel DEF, nel 2021 l'APS italiano, ovvero l'insieme dei flussi finanziari provenienti da Istituzioni pubbliche italiane destinati a promuovere lo sviluppo economico e il benessere dei Paesi in via di sviluppo, è stato di 5,2 miliardi (pari allo 0,29 per cento del Reddito Nazionale Lordo, RNL). Peraltro, ricorda che il 12 aprile scorso il Comitato per l'aiuto allo sviluppo dell'OCSE ha reso noti i dati preliminari relativi al 2022, da cui risulta che l'Italia ha registrato un ulteriore incremento, raggiungendo i 6,4 miliardi di euro (pari allo 0,32 per cento del RNL). Osserva, altresì, che nel DEF il Governo conferma l'intenzione di un allineamento dell'Italia agli *standard* internazionali in materia di APS, impegnandosi in un percorso di avvicinamento graduale all'obiettivo dello 0,7 per cento del RNL fissato dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Al riguardo, si ribadisce l'esigenza di favorire, in una prospettiva pluriennale, graduali incrementi degli stanziamenti assegnati alle amministrazioni dello Stato per interventi di cooperazione allo sviluppo, in linea con quanto previsto dalla legge n. 125 del 2014, con particolare rife-

rimento alle risorse allocate al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Allo stesso tempo, si riafferma la necessità di promuovere un maggiore coordinamento delle politiche pubbliche nel settore della cooperazione internazionale, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia, la qualità e la coerenza dell'azione dell'Italia in tema di APS valorizzando, in particolare, gli strumenti previsti dalla citata legge n. 125 del 2014.

Per quanto attiene ai contenuti della sezione III, contenente il Programma nazionale di riforma, sottolinea che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) continuerà a rappresentare per i prossimi tre anni e mezzo la principale iniziativa di riforme e investimenti del Paese e la più grande sfida a livello tecnico, organizzativo e di coordinamento fra amministrazioni e livelli di governo.

Segnala che, contestualmente alla definizione del capitolo *REPowerEU* – che mira a una maggiore diversificazione e sicurezza energetica, per rendersi completamente indipendenti dalle forniture di gas naturale provenienti dalla Russia – il Governo intende rivedere alcuni degli investimenti del PNRR che, in fase attuativa, anche alla luce delle mutate condizioni economiche e geopolitiche si sono rivelati meno strategici o comunque più difficoltosi da realizzare nei tempi previsti. Peraltro, la revisione del PNRR – che non coinvolgerà naturalmente solo l'Italia, ma anche altri Paesi membri – si colloca in un contesto di profonda riforma della politica economica europea che coinvolge, da un lato, la *governance* economica, con la revisione del Patto di stabilità e crescita e del sistema di monitoraggio degli squilibri macroeconomici, dall'altro, la politica industriale europea (*Green New Deal*), inclusa la disciplina degli aiuti di Stato. Precisa che il Governo è impegnato affinché tutti questi processi di riforma avanzino in maniera sinergica e coerente, consentendo al nostro Paese di preservare l'equilibrio della finanza pubblica e proseguire una politica di rilancio degli investimenti e di crescita sostenibile e inclusiva, evitando frammentazioni del mercato interno.

Per quanto riguarda i profili di competenza della III Commissione, segnala che nell'ambito della politica energetica nazionale – finalizzata al raggiungimento dei *target* di decarbonizzazione al 2030 e di neutralità climatica al 2050 – il Governo ha perseguito la propria strategia di diversificazione delle fonti di approvvigionamento, resa ancora più impellente alla luce della guerra in Ucraina, e al contempo, ha potenziato le infrastrutture di trasporto e di stoccaggio. In particolare, è stato ottimizzato l'utilizzo delle infrastrutture di importazione esistenti – *Transmed*, TAP, *Greenstream* e terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto (GNL) – ed è stata accelerata la realizzazione degli investimenti necessari per garantire il trasporto del gas dal Sud Italia al Nord e al resto degli Stati a cui siamo interconnessi (linea adriatica, raddoppio del TAP, rigassificatori). Inoltre, sono stati siglati accordi con diversi Paesi per garantire maggiori importazioni sotto forma di GNL. Rileva che, nell'ottica di accrescere la sicurezza e di favorire la transizione energetica, l'Italia è impegnata nella realizzazione di importanti progetti infrastrutturali – a livello nazionale e transfrontaliero – sia in materia di trasporto di idrogeno – come l'*Hydrogen Backbone* con Germania e Austria – sia in materia di cattura, trasporto e stoccaggio di biossido di carbonio, attraverso un apposito Piano da realizzare nel bacino del Mediterraneo assieme alla Francia e alla Grecia.

Tra le nuove iniziative del Programma nazionale di riforma segnala, altresì, le misure relative alla residenza fiscale delle persone fisiche e giuridiche e interventi per favorire nuovi investimenti in Italia, al fine di creare un contesto maggiormente attrattivo e favorevole per gli investitori esteri. Sempre con riferimento al settore fiscale – oggetto di uno specifico disegno di legge delega attualmente all'esame della Camera – segnala, tra le altre cose, che la riforma dell'imposizione sulle società sarà finalizzata anche a garantire un'attuazione equa, efficace e coerente delle nuove regole condivise a livello internazionale – in sede di G20 e Unione europea – in materia di

tassazione dei profitti delle multinazionali e di economia digitale: la nuova disciplina dovrà conformarsi alle regole stabilite con il progetto BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*), che mira a contrastare l'elusione fiscale, proteggere le basi imponibili e garantire un ambiente fiscale più trasparente.

Evidenzia che la sezione III si sofferma, altresì, sul percorso compiuto dal nostro Paese per l'attuazione dell'Agenda 2030 ed il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, illustrando dettagliatamente le misure attuate e programmate dal Governo per accelerare il raggiungimento di quegli obiettivi il cui percorso di attuazione è in posizione ancora arretrata rispetto alla media UE. Precisa che tale disamina si basa sui risultati del Rapporto di monitoraggio di Eurostat e sulla Relazione sugli indicatori di Benessere equo e sostenibile (BES) 2023.

In conclusione, auspica che l'illustrazione dei contenuti principali del DEF offra concreti spunti di riflessione ai colleghi, sulla base dei quali elaborare ulteriori suggerimenti e indicazioni ai fini della formulazione del parere.

La sottosegretaria Maria TRIPODI, si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che, tenendo conto del calendario dell'Assemblea, qualora i gruppi esprimessero un orientamento favorevole si potrebbe procedere alla votazione della proposta di parere nella giornata di domani, alle ore 8.30.

La Commissione conviene.

Giulio TREMONTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 19 aprile 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.50.

## **V COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Bilancio, tesoro e programmazione)**

---

### *S O M M A R I O*

|   |    |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... | 49 |
|---|----|

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 19 aprile 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
14 alle 14.15.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

|   |    |
|---|----|
| Indagine conoscitiva sull’Impatto della digitalizzazione e dell’innovazione tecnologica sui settori di competenza della Commissione cultura: audizione di Alessandro Giuli, presidente della Fondazione MAXXI – Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, e Thalita Malagò, direttore generale di <i>Italian Interactive digital entertainment association – IIDEA (Svolgimento e conclusione)</i> ..... | 50 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 50 |

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 19 aprile 2023. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE.*

#### La seduta comincia alle 14.05.

**Indagine conoscitiva sull’Impatto della digitalizzazione e dell’innovazione tecnologica sui settori di competenza della Commissione cultura: audizione di Alessandro Giuli, presidente della Fondazione MAXXI – Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, e Thalita Malagò, direttore generale di *Italian Interactive digital entertainment association – IIDEA.***

*(Svolgimento e conclusione).*

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l’audizione.

Thalita MALAGÒ, *direttore generale di Italian interactive digital entertainment association – IIDEA* e Alessandro GIULI, *presidente della Fondazione MAXXI – Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo,*

svolgono una relazione sui temi oggetto dell’audizione.

Interviene quindi per formulare quesiti e osservazioni il deputato Federico MOLLICONE, *presidente*.

Thalita MALAGÒ, *direttore generale di Italian interactive digital entertainment association – IIDEA* e Alessandro GIULI, *presidente della Fondazione MAXXI – Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo,* forniscono ulteriori precisazioni.

Federico MOLLICONE, *presidente*, ringrazia gli auditi per il loro intervento.

Dichiara quindi conclusa l’audizione.

#### La seduta termina alle 14.50.

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 19 aprile 2023.*

L’ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 14.55.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

|   |    |
|---|----|
| Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....   | 51 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 57 |
| INDAGINE CONOSCITIVA:   |    |
| Sulla pubblicità dei lavori .....   | 57 |
| Indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia.   |    |
| Audizioni, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia, di rappresentanti di Confartigianato e Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA) ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) ..... | 57 |

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 19 aprile 2023. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI.*

#### La seduta comincia alle 14.30.

##### Documento di economia e finanza 2023.

##### Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Graziano PIZZIMENTI (LEGA), *relatore*, ricorda anzitutto che, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 196 del 2009, risultano presenti nel DEF 2023 trasmesso alle Camere la relazione del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, e l'allegato « Strategie per le infra-

strutture, la mobilità e la logistica » (cosiddetto Allegato Infrastrutture).

Ricorda, in via preliminare, che il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio. Esso traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo. Il DEF si colloca quindi al centro del processo di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche degli Stati membri dell'UE, il cosiddetto Semestre europeo.

Segnala, inoltre, che tra i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica indicati in allegato al DEF 2023 figura, per i profili di competenza della VIII Commissione, il disegno di legge (non ancora presentato alle Camere) in materia di realizzazione delle infrastrutture di preminente interesse nazionale e di altri inter-

venti strategici in materia di lavori pubblici nonché per il potenziamento del trasporto e della logistica.

Passando alla illustrazione dei contenuti del Documento in esame, e rinviando per ogni approfondimento alla documentazione predisposta dagli uffici, segnala che il Programma Nazionale di Riforma (PNR) si sofferma in particolare, per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione ambiente, sulle politiche per l'economia circolare e sul nuovo Codice dei contratti pubblici.

Quanto alle prime, il PNR sottolinea che le sfide di medio termine per la realizzazione di una competitività sostenibile passano attraverso l'attuazione della Strategia nazionale per l'economia circolare, presupposto indispensabile per l'approvvigionamento di materia e la decarbonizzazione del paese, per attuare gli obiettivi del *Green Deal* e raggiungere quindi la neutralità climatica in Europa entro il 2050. Per raggiungere tali obiettivi l'Italia ha adottato la Strategia nazionale per l'economia circolare (SEC), approvata, in attuazione di quanto previsto dal PNRR (M2C1.1-R.1.1-1), con il decreto ministeriale 24 giugno 2022, n. 259. Un ruolo chiave per l'attuazione della SEC è svolto dal Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR) approvato, in attuazione di quanto previsto dal PNRR (M2C1.1-R.1.2-13), con il decreto ministeriale 24 giugno 2022, n. 257. L'obiettivo del PNGR è colmare il gap impiantistico tra Nord e Centro-Sud, aumentare il tasso di raccolta differenziata e di riciclaggio al fine di sviluppare nuove catene di approvvigionamento di materie prime seconde dal ciclo dei rifiuti, in sostituzione di quelle tradizionali, e contribuire alla transizione energetica. Per il raggiungimento degli obiettivi citati il PNRR ha previsto, accanto al PNGR, due investimenti per l'economia circolare, uno da 1,5 miliardi per la realizzazione di nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti (M2C1.1-I.1.1) e l'altro, per i cosiddetti progetti faro (M2C1.1-I.1.2), da 600 milioni di euro.

Quanto al nuovo Codice dei contratti pubblici, nel PNR viene ricordato che il nuovo Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 36/2023), adottato in virtù della legge delega n. 78/2022 (l'approvazione della quale rappresentava uno specifico traguardo della Missione M1C170 del PNRR da conseguire entro il 30 giugno 2022), è entrato in vigore il 1° aprile 2023, come previsto dal traguardo indicato nella Missione M1C173 del PNRR. Le disposizioni del nuovo Codice, con i relativi allegati, saranno efficaci dal 1° luglio 2023.

Il PNR si sofferma sulle disposizioni del nuovo Codice che consentiranno la digitalizzazione dell'intera procedura dei contratti pubblici, in cui un ruolo decisivo sarà ricoperto, da un lato, dalla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici in connessione con le piattaforme digitali di *e-procurement* utilizzate dalle stazioni appaltanti e, dall'altro, dal Fascicolo virtuale dell'operatore economico.

Dal lato della domanda, il PNR evidenzia l'adozione di un nuovo meccanismo di qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza nonché ulteriori misure rilevanti del nuovo Codice tra le quali quelle riguardanti la « liberalizzazione » del sub-appalto, la riduzione a due dei livelli di progettazione, il ricorso all'appalto integrato, l'intervento in materia di appalti « sotto soglia », l'introduzione di un generale *favor* per la suddivisione in lotti degli appalti, e la definizione di una corsia preferenziale per la programmazione e la progettazione delle opere strategiche e di preminente interesse nazionale, in stretta sinergia con le regioni.

Di interesse della VIII Commissione è poi il riferimento alle finalità della politica energetica nazionale, rivolta, nelle intenzioni dell'Esecutivo, al raggiungimento dei *target* di decarbonizzazione al 2030 e di neutralità climatica al 2050, attraverso elevati livelli di indipendenza energetica, basati su un percorso di crescita esponenziale delle fonti rinnovabili e di forte promozione del risparmio e dell'efficienza energetica. In questo contesto, il DEF

richiama gli investimenti nel PNRR per lo sviluppo dell'idrogeno verde (M2C2- I 5.2 « Idrogeno » e M2C2- I 3.1 « Hydrogen valleys », M2C2- I 3.2 « Utilizzo dell'idrogeno in settori *hard-to-abate* ») a proposito del quale si sottolinea che è in fase di finalizzazione la creazione di una filiera industriale nazionale – elettrolizzatori e componentistica di supporto –, mentre è in fase di avvio la definizione di un meccanismo tariffario, oltre al decreto sullo sgravio degli oneri di sistema per gli impianti rinnovabili a servizio della produzione di idrogeno rinnovabile.

Passando ai contenuti del PNR relativi al percorso dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030 e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, il documento sottolinea che l'Italia ha raggiunto risultati molto positivi per la maggior parte degli obiettivi collegati alla sostenibilità ambientale sebbene siano necessari ancora degli sforzi per raggiungere gli obiettivi 9 (infrastrutture, innovazione e industrializzazione equa) e 15 (la vita sulla Terra). In relazione a tale ultimo obiettivo, il PNR evidenzia che i dati Istat mostrano che nel 2021 il consumo di suolo e il conseguente degrado del territorio hanno ripreso ad accelerare e l'estensione complessiva del suolo reso impermeabile dalle coperture artificiali si è attestata al 7,2 per cento del territorio nazionale. Viene altresì evidenziato che l'impegno del Governo verso il raggiungimento di questo obiettivo si sostanzia nell'adozione di numerose misure sia nel campo della transizione verde, sia in quello dell'economia circolare e della lotta all'inquinamento atmosferico. Inoltre, la legge di bilancio per il 2023 ha istituito un apposito fondo per il contrasto al consumo di suolo con risorse per 160 milioni per gli anni 2023-2027.

Segnala inoltre che nel documento il Governo afferma il proprio intento di rivedere l'intera materia degli incentivi edilizi in modo tale da combinare la spinta all'efficientamento energetico e antisismico degli immobili con la sostenibilità dei relativi oneri di finanza pubblica e l'equità distributiva.

Passa ora ad una sintetica illustrazione dei contenuti dei due Allegati richiamati precedentemente, anche in questo caso rinviando agli specifici *dossier* di documentazione predisposti dagli uffici per gli opportuni approfondimenti.

La Relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas serra allegata al DEF 2023 si compone di tre parti (oltre a due allegati contenenti i dati emissivi storici e le proiezioni emissive) che illustrano: il contesto normativo internazionale ed europeo e il contributo dell'Italia; la situazione emissiva rispetto agli obiettivi 2020; la situazione emissiva rispetto agli obiettivi per il periodo 2021-2030.

Con riferimento alla situazione emissiva rispetto agli obiettivi per il 2020, la relazione ricorda che, poiché per i settori assoggettati alla direttiva ETS i relativi obiettivi sono direttamente applicati in virtù del meccanismo di assegnazione delle quote di emissione, il controllo sul raggiungimento degli obiettivi nazionali si riduce a verificare il rispetto degli obiettivi definiti dalla decisione « *Effort Sharing* » per i settori economici non-ETS (trasporti, civile, piccola industria, agricoltura e rifiuti).

I dati per gli anni 2013-2020 comunicati dall'Italia alla Commissione europea confermano, come evidenziato dalla relazione, che la piena attuazione degli impegni assunti dall'Italia ha consentito di ottenere riduzioni di emissioni superiori a quelle necessarie per adempiere agli obiettivi della Decisione *Effort Sharing* per ognuno degli anni del periodo considerato.

Quanto alla situazione emissiva rispetto agli obiettivi per il periodo 2021-2030, la relazione evidenzia che, poiché il pacchetto « *Fit for 55* », ovvero l'insieme delle proposte legislative della Commissione europea che definiscono gli obiettivi settoriali necessari per ottenere l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra del 55 per cento al 2030, « è attualmente ancora in discussione, nella presente relazione si deve necessariamente fare riferimento alla legislazione vigente e, quindi, all'obiettivo di riduzione dei gas serra di almeno il 40 per cento a livello europeo

rispetto all'anno 1990 ». Viene poi sottolineato che anche per il periodo 2021-2030, il controllo degli obiettivi fa riferimento ai soli settori non-ETS. Sono, quindi, elencate le principali politiche e misure introdotte dopo il 2020 e il cui impatto diretto o indiretto è atteso negli anni successivi ed è considerato nella valutazione degli scenari di riduzione, nonché ricordato che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) destina alla transizione ecologica all'incirca il 40 per cento delle risorse finanziarie totali e che il più ampio stanziamento di risorse è stato previsto proprio per la Missione 2 « Rivoluzione verde e transizione ecologica », cui è stato destinato il 31,05 per cento dell'ammontare complessivo del Piano, ovvero circa 59,5 miliardi di euro. Le proiezioni delle emissioni non includono lo scenario a politiche aggiuntive, il quale potrà essere calcolato solo nel momento in cui saranno conclusi i lavori di aggiornamento del PNIEC attualmente in corso e saranno approvate le proposte di modifica della normativa europea che determineranno la definizione di nuovi obiettivi europei.

Una particolare attenzione è riservata agli effetti delle misure previste dal PNRR e delle altre misure vigenti. Al riguardo, nella Relazione si legge che le misure del PNRR appaiono più efficaci nel settore delle energie rinnovabili, portando ad un incremento delle produzioni eolica e fotovoltaica che si tradurrebbe « in una riduzione evidente delle emissioni prodotte dal settore delle industrie energetiche, quantificabile in oltre 15 MtCO<sub>2</sub>eq al 2030 rispetto ai livelli del 2021 ». Nella relazione si afferma che lo scenario di riferimento, grazie alla mutata situazione economica e all'adozione delle misure previste nel PNRR, si avvicina all'attuale obiettivo di riduzione per l'*Effort Sharing* (-33 per cento al 2030 rispetto ai livelli del 2005) senza però conseguirlo. In particolare, si afferma che « risulta evidente la necessità di adottare appropriate politiche aggiuntive, soprattutto nei settori civile e dei trasporti » per il raggiungimento degli obiettivi, ma anche in considerazione del

prossimo aggiornamento degli stessi in funzione del pacchetto « *Fit for 55%* ». Si evidenzia altresì che le misure attualmente vigenti appaiono « efficaci soprattutto in termini di incremento di rinnovabili nel mix di generazione elettrica, che determina, certamente, una riduzione delle emissioni ETS; tuttavia, la modifica solo della generazione e non anche dei consumi determinerebbe vantaggi contenuti in termini di riduzioni che devono avvenire nei settori ricadenti in ambito *Effort Sharing* ».

Infine, un particolare rilievo per la Commissione riveste l'Allegato « Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica », che interviene in una fase di forte slancio degli investimenti infrastrutturali del Paese e di profondi cambiamenti del quadro normativo in attuazione degli impegni assunti con il PNRR.

Il documento segnala in apertura che l'Allegato Infrastrutture al DEF ha rappresentato, in questi ultimi anni, il documento programmatico sulla base del quale il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha delineato il quadro delle scelte relative agli investimenti prioritari aggiornando il quadro generale della programmazione delle infrastrutture coerentemente con il regime transitorio previsto dal Codice dei contratti pubblici del 2016, ora peraltro superato dal nuovo Codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 36/2023. Il 2023 sarà pertanto un anno di transizione normativa, in cui, con l'approvazione del nuovo Codice dei contratti pubblici – nel cui ambito sono ridefinite le procedure per la pianificazione strategica delle opere e dei programmi prioritari – muterà l'impianto sino ad oggi utilizzato per le azioni di pianificazione e programmazione.

Nelle more dell'entrata in vigore della nuova disciplina, il MIT, con l'Allegato Infrastrutture al DEF del 2023, intende definire le nuove linee programmatiche per lo sviluppo delle infrastrutture di propria competenza, sulla base delle quali verranno individuati, nei prossimi mesi, la nuova pianificazione e il nuovo quadro delle priorità, declinando il programma dei finan-

ziamenti e le tempistiche di realizzazione degli investimenti.

L'Allegato evidenzia che primario obiettivo del Governo, e in particolare del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è perseguire un processo di pianificazione e programmazione che garantisca, oltre alla corretta visione di sviluppo del Paese, anche tempi certi di realizzazione degli investimenti infrastrutturali grazie a un corretto processo di programmazione e a procedure snelle e veloci, tenendo nella dovuta considerazione la tutela del territorio, dei beni culturali e dell'ambiente, ma senza trasformare gli strumenti di salvaguardia in un sistematico processo di rallentamento degli *iter* di realizzazione delle opere ed evitando in tal modo il continuo commissariamento delle stesse.

Nel capitolo «Il contesto di riferimento» viene quindi dato risalto, per i profili di competenza della VIII Commissione, ad una serie di tematiche, e in particolare: al PINQuA (finanziato dal PNRR) e agli altri programmi di edilizia pubblica, che mirano ad intervenire sul patrimonio immobiliare, con interventi di efficientamento energetico e di miglioramento sismico, coinvolgendo i servizi e le attrezzature, la qualità dell'ambiente urbano, l'accessibilità materiale e immateriale, l'attenzione alla dimensione dell'urbanità; alle riforme urbanistica e dell'edilizia, a proposito delle quali si sottolinea che l'impianto normativo che regola l'urbanistica in Italia, incardinato nella legge n. 1150 del 1942 e nel decreto ministeriale n. 2 aprile 1968, n. 1444, è ormai inadeguato ai più recenti (e futuri) modelli di sviluppo e che gli ultimi interventi normativi (come quelli dettati dal decreto-legge n. 32 del 2019 e dal decreto-legge n. 76 del 2020) non restituiscono uno scenario organico, rendendo così necessaria una nuova riforma urbanistica che consenta di affrontare le grandi sfide della rigenerazione urbana, delle nuove tecnologie e della sostenibilità economica, sociale e ambientale. Con tale obiettivo, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti intende attivare una serie di azioni finalizzate all'elaborazione di uno stru-

mento normativo in grado di riformulare gli obsoleti capisaldi che regolano la materia urbanistica e le politiche di sviluppo urbano. Con riguardo alle infrastrutture idriche, l'Allegato mette in luce come il settore idrico italiano sia caratterizzato da un ingente fabbisogno di investimenti necessari per allineare lo stato delle infrastrutture ai migliori *standard* internazionali.

L'Allegato infrastrutture contiene poi diversi Focus, il primo dei quali riguarda il Ponte sullo Stretto. Considerato il Ponte come opera prioritaria per lo sviluppo del Paese, il documento preannuncia che l'Allegato infrastrutture riporterà, annualmente, lo stato di sviluppo dell'opera, aggiornandone i dati procedurali, lo stato di avanzamento (sia progettuale e autorizzativo che esecutivo), le necessità finanziarie e le somme complessivamente stanziare. Tale procedura sarà estesa alle opere infrastrutturali complementari e necessarie al completo sviluppo del collegamento. Tra i diversi profili posti in evidenza, il documento segnala che per accelerare il riavvio dell'attività della Società Stretto di Messina s.p.a. e delle procedure di progettazione e realizzazione dell'opera, è necessario – oltre alla chiusura dei contenziosi in essere – ridefinire i reciproci impegni di natura amministrativa e finanziaria, tramite un Accordo di programma generale, e di atti aggiuntivi alla Convenzione generale tra il MIT e la Società, al fine di valutare e definire i cronoprogrammi operativi, il piano economico finanziario e gli altri elementi di natura tecnico-finanziaria.

Infine, ulteriori Focus tematici concernenti ambiti di competenza della Commissione sono dedicati al fabbisogno delle infrastrutture idriche – stimato in circa 12 miliardi di euro, da destinare ad investimenti che consentano l'aumento della capacità di accumulo e derivazione/trasporto delle risorse idriche –, ai Giochi olimpici e paralimpici invernali «Milano Cortina 2026» e alla manutenzione straordinaria di ponti e viadotti.

In conclusione, si riserva di presentare una proposta di parere che tenga conto

degli elementi che emergeranno nel corso del dibattito in Commissione.

Patty L'ABBATE (M5S), nel ringraziare il relatore per il lavoro di sintesi svolto, evidenzia che nel documento, nell'ambito della Strategia nazionale per l'economia circolare, si fa riferimento alla necessità di colmare il divario tra Nord e Sud per i soli rifiuti ai fini di una loro conversione in materia prima seconda, mentre sarebbe opportuno che fosse trattato il tema dell'*ecodesign* ovvero un processo innovativo che già in partenza permetta ai prodotti di non diventare rifiuto. Analogamente sarebbe importante porre l'accento sugli imballi primari in modo che siano riutilizzabili più volte. Ritiene questa fase importante al pari di quella della gestione del rifiuto in sé. Chiede su tale punto elementi di informazione al relatore.

Marco SIMIANI (PD-IDP), nel ringraziare anch'egli il relatore, osserva che il DEF, anche leggendone i due allegati di maggiore interesse per la Commissione, si pone in sostanziale continuità – sia per quanto riguarda i contenuti che le risorse – con gli analoghi Documenti di economia e finanza dei Governi precedenti, ad eccezione del ponte sullo Stretto di Messina. Osserva che l'obiettivo chiave di qualsiasi politica economica nazionale dovrebbe essere quello della riduzione delle disuguaglianze territoriali, che potrebbero essere utilmente contrastate attraverso una omogeneizzazione del sistema infrastrutturale tra Nord e Sud, favorita dalla clausola di destinazione del 40 per cento delle risorse al Sud. Evidenzia, al riguardo, uno dei dati più rilevanti emersi nel corso delle audizioni svoltesi nell'ambito dell'esame del decreto-legge sul collegamento stabile tra la Sicilia e il continente, ossia la fortissima disparità quantitativa delle merci che transitano nei porti siciliani rispetto ai porti del Nord Italia: degli 8,8 milioni di TEU annui di merci trasportate, infatti, solo 100.000 sbarcano in Sicilia, quantitativo equiparato a quello che il porto di La Spezia gestisce in qualche settimana. Ritiene indispensabile che que-

sto divario venga colmato con tutti gli strumenti a disposizione, a partire dal PNRR, dal Fondo complementare, per finire con la fiscalità generale, anche attraverso gli accordi di programma. Disuguaglianze importanti nelle infrastrutture materiali e immateriali si registrano anche nelle aree interne, di cui non vi è traccia nel Documento in esame, che a suo giudizio devono diventare il vero luogo della resilienza, il centro per lo sviluppo e la ripartenza del Paese. Su questo si potrebbe intervenire, a suo avviso, sia con investimenti diretti che attraverso gli accordi di programma, a partire dalla riassegnazione ad Anas di strade regionali, provinciali e comunali. Anche con riguardo alla qualità dell'abitare, fa presente che molti dei progetti avanzati dai comuni e che potrebbero essere immediatamente cantierabili non hanno ricevuto alcun finanziamento e quindi sarebbe opportuno uno sforzo maggiore del Governo per migliorare la programmazione delle risorse e innalzare la qualità dell'abitare soprattutto nelle periferie. In ultimo, osserva che dovrebbe essere recuperato il tema centrale dell'efficientamento energetico degli edifici, tenuto conto delle evoluzioni del negoziato tra le istituzioni europee sulla cosiddetta direttiva «*case green*». Ritiene quindi che l'impianto complessivo del DEF sia carente e possa essere fortemente migliorato in relazione ai numerosi temi testé illustrati.

Daniela RUFFINO (A-IV-RE) registra una grande incertezza – non fugata dal documento in esame – sui fondi destinati alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina e la scarsità di misure adottate in relazione alla grande e attuale questione della siccità. Vi è un tema di accumulo e derivazione delle risorse idriche, rispetto al quale ci deve essere una pianificazione stringente data la complessità degli impianti e bisogna lavorare anche sulle infrastrutture destinate alla gestione delle risorse idriche non convenzionali, come il riuso delle acque reflue. Osserva inoltre che una soluzione, ottimale anche se di difficile realizzazione, alla quale puntano molti amministratori locali, è

quella degli invasi, ma in assenza di risorse degli enti locali e in ragione della complessità della procedura autorizzativa, si potrebbero riattivare i consorzi irrigui, con risultati positivi più immediati. In ultimo, tiene a sottolineare il tema dell'inefficienza dei trasporti, dal momento che il trasporto pubblico locale ha una qualità e una frequenza decrescente man mano che ci si allontana dai grandi centri, con grave pregiudizio anche per la riduzione delle emissioni climalteranti. Evidenza di aver fatto presente al Ministro Pichetto molte volte questo tema, anche da ultimo nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del suo ministero, ma rileva una propensione a tagliare più che a incentivare. Invita pertanto la maggioranza a tenere conto delle riflessioni testé esposte, rendendosi fin da ora disponibile ad un confronto collaborativo.

Massimo MILANI (FDI) reputa positivo che il Governo attinga dai Documenti dei Governi precedenti ciò che è coerente con il proprio programma, in una linea di continuità. I punti di rottura però non mancano, come dimostrano le scelte in tema di incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici che, in ragione del peggioramento del deficit, sono state diverse dal passato. L'attuazione del PNRR rappresenta la sfida più grande non solo della maggioranza ma di tutto il Paese, sulla quale devono essere concentrate tutte le risorse. Ritiene che gli incentivi per il miglioramento dell'efficienza energetica potevano forse essere condivisibili in un periodo, come il 2020, in cui era necessaria la ripartenza dell'economia. Quanto al ponte sullo Stretto di Messina, ritiene che la riattivazione di un progetto così importante rappresenti una sfida per il Paese, che oggi è solo ai primi passi. Nonostante la forte inflazione e i costi energetici alti, anche se ridotti per merito del tetto massimo al prezzo del gas, di cui sottolinea l'importanza, fa presente che la fiducia di famiglie ed imprese è più alta che nel 2019, il che dimostra il favore dei cittadini verso i provvedimenti già varati dal Governo. Nell'ambito degli obiettivi europei dell'efficientamento energetico e della trasformazione

digitale delle imprese e della pubblica amministrazione, il percorso è segnato e intrapreso dal Governo con una grande determinazione, che fa presagire prospettive positive inquadrare dal DEF e che saranno ancor più evidenti con la nota di aggiornamento del documento (NADEF) che porrà le basi per la prossima legge di bilancio.

Mauro ROTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani.

**La seduta termina alle 15.10.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 19 aprile 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.20.

**INDAGINE CONOSCITIVA**

*Mercoledì 19 aprile 2023. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI.*

**La seduta comincia alle 15.30.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

**Indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia.**

**Audizioni, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia, di rappresentanti di Confartigianato e Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA).**

*(Svolgimento e conclusione).*

Mauro ROTELLI, *presidente*, introduce l'audizione.

Barbara GATTO, *responsabile del Dipartimento Politiche Ambientali CNA*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per formulare quesiti e osservazioni, Marco SIMIANI (PD-IDP)

Barbara GATTO, *responsabile del Dipartimento Politiche Ambientali CNA*, risponde

ai quesiti posti, rendendo ulteriori precisazioni.

Mauro ROTELLI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di Confartigianato e Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA) per il loro intervento e dichiara concluso lo svolgimento dell'audizione.

**La seduta termina alle 15.50.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

|   |    |
|---|----|
| Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) ..... | 59 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 64 |

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 19 aprile 2023. — Presidenza del presidente Salvatore DEIDDA.*

#### La seduta comincia alle 13.

#### Documento di economia e finanza 2023.

#### Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che il gruppo PD-IDP ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Enzo AMICH (FDI), *relatore*, fa presente che riferirà per le parti di competenza della Commissione sul Documento di economia e finanza che è l'inizio del c.d. semestre europeo del bilancio, vale a dire quel ciclo di iniziative sia parlamentari sia dell'Esecutivo nazionale che — interloquendo con le competenti autorità europee — elabora la politica economica italiana e

la rende armonica con quella degli altri Paesi dell'UE perché rispetta le finalità di stabilità finanziaria e di crescita.

In questo quadro, come è noto, il DEF è deferito alla Commissione bilancio per competenza primaria e alle Commissioni di merito per una valutazione sui profili specifici di settore.

La competenza della Commissione trasporti investe, in questo senso, la parte III del DEF che è costituita dal Piano nazionale di riforma; e dall'Allegato III, il cosiddetto Allegato infrastrutture, nel quale il Governo dovrebbe indicare le proprie priorità strategiche e operative per il progresso infrastrutturale del Paese.

Venendo allora ai contenuti, nella Sezione III del DEF (Programma Nazionale di Riforma) una scheda di resoconto è dedicata al potenziamento delle infrastrutture digitali e alla diffusione della banda ultralarga.

Nel rinviare alla documentazione predisposta dagli uffici per ogni ulteriore approfondimento, ricorda solo che la connettività è un connotato strategico per l'avanzamento della società stessa ed è, pertanto, oggetto di politiche pubbliche in molti Paesi ed è favorito dall'Unione europea.

In tale ottica, l'attenzione del legislatore nazionale è puntata sul raggiungimento di precisi obiettivi di connettività, da attuarsi

mediante la realizzazione di una copertura omogenea del territorio con reti pubbliche di *wi-fi* diffuso, con la diffusione della banda larga e ultralarga e con una connessione Internet collocata entro la gamma da 1G, garantita in ogni parte del territorio, fino a quella ad alta velocità in 5G.

Alcune di queste politiche nazionali derivano direttamente da politiche europee: è il caso della strategia relativa al 5G, le cui linee guida sono state esposte nel « Piano di azione per il 5G » della Commissione europea (COM(2016) 588 final), volto a garantire che l'Unione disponga delle infrastrutture di connettività necessarie per la sua trasformazione digitale a partire dal 2020 e per il dispiegamento completo nelle aree urbane e lungo i principali assi di trasporto entro il 2025. L'obiettivo finale è assicurare a tutte le famiglie europee la copertura con almeno 1 Gigabit entro il 2030, con tutte le aree popolate coperte dal 5G: con tali requisiti l'Europa potrà contare su una buona base di partenza per partire con lo sviluppo del 6G.

Questi assunti sono riepilogati nel DEF (si veda la pag. 31 della Sezione III) e si dà atto del raggiungimento al 30 giugno 2022 del traguardo intermedio del PNRR che prevedeva l'aggiudicazione di tutti i contratti.

A questo proposito, occorre rammentare che durante l'esame in Senato del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 13 del 2023 sono state approvate disposizioni rilevanti per il tema.

All'articolo 18 sono stati infatti aggiunti i seguenti commi. Il comma 11-*ter*, teso a estendere l'applicazione dell'anticipo del 20 per cento del prezzo in favore dell'appaltatore (articolo 35, comma 18, del vigente codice degli appalti) ai seguenti piani: Italia a 1 Giga; Italia 5G *backhauling*; Italia 5G densificazione. Il comma 11-*quater*, che consente l'anticipo di spesa per 100 milioni di euro per il 2023 per il « Grande Progetto Nazionale Banda Ultra Larga – Aree Bianche », incluso nei fondi strutturali 2014-2020. Più precisamente la spesa viene autorizzata, onde consentire al Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987 (sulle politiche riguardanti l'ap-

partenza dell'Italia all'UE) di anticipare al Ministero delle imprese e del *made in Italy* le somme necessarie a proseguire la realizzazione del progetto. In sede rendicontazione con la Commissione europea, il Fondo recupererà la somma.

Peraltro, oltre a questi ultimi Piani, dedicati alla popolazione nel suo insieme, il Governo si propone di portare avanti anche gli altri previsti nel PNRR che concernono specifici settori come per esempio il « Piano Scuole Connesse », il « Piano Sanità Connessa » e il « Piano Isole Minori ». A questo proposito, ricordo che nel PNRR sono stanziati i seguenti importi: Piano « Scuole connesse » (risorse PNRR 261 milioni di euro); Piano « Sanità connessa » (risorse PNRR 501,5 milioni di euro); Piano « Isole Minori » (risorse PNRR 60,5 milioni di euro).

Venendo poi ai contenuti dell'Allegato III sulle infrastrutture, circa i dati di contesto in tema di trasporti e con più specifico riferimento ai trasporti di persone e merci, il paragrafo III reca una ricognizione diacronica dell'andamento dei diversi settori, rispettivamente ferroviario (urbano ed extra), marittimo e aereo.

In tale contesto, sono offerte informazioni che consentono la comparazione dei dati sulla domanda del servizio di trasporto nei periodi immediatamente precedenti e successivi allo scoppio della pandemia.

Se ne deduce – ciò che era peraltro noto già dai precedenti DEF – che la domanda di trasporto passeggeri aveva subito un vero e proprio crollo nel 2020 per poi risalire assai marcatamente nel 2021; l'oscillazione è stata più contenuta nel trasporto merci (-2,3 per cento nel 2020 e +3,6 per cento nel 2021).

Sempre come dato di contesto, l'Allegato III nella parte considerata offre anche una panoramica sull'andamento della ripartizione modale dei trasporti urbani. Se ne ricava che i cittadini si spostano (dato 2022) per il: 64 per cento in automobile (in crescita dell'1 per cento dall'anno 2021); 19 per cento a piedi (in calo del 3 per cento dal 2021); 4,7 per cento con bicicletta o mezzi di micromobilità (in aumento dello 0,6 per cento rispetto al 2021); 4,7 per cento in motociclo (in crescita dell'1 per

cento dal 2021); 7,6 per cento con il TPL (in crescita sul 2021 dell'1 per cento ma sempre in ritardo rispetto al 2019 di ben 3 punti percentuali).

Quanto al trasporto di persone su ferro nel 2021, l'81,4 per cento dei passeggeri è su ferrovie extraurbane e il 18,6 per cento su linee metropolitane. Quanto alle merci, riprendendo in larga misura i dati resi noti dalle associazioni di categoria, il Documento illustra che nel 2020 si era avuto un calo dei volumi trasportati del 3 per cento con un rimbalzo nel 2021 del 13 per cento. Dai dati Fermerci – resi noti nel convegno annuale presso il CNEL del 22 novembre 2022 – tuttavia emerge che il trasporto delle merci su ferro in Italia rappresenta ancora solo l'11 per cento del totale delle merci, contro una media europea quasi del 17 per cento e un obiettivo 2030 del 30 per cento.

Quanto al trasporto marittimo, anche qui traendo i dati dalle associazioni di categoria, il Documento offre un riepilogo dell'andamento *pre e post* pandemico, con una caduta del 52 per cento nel numero delle persone trasportate nel 2020 rispetto al 2019 e una ripresa del 33 per cento nel 2021 rispetto al 2020. Un analogo andamento inerisce alle merci, con un rimbalzo di merci trasportate per mare dell'8,4 per cento. In questo contesto spiccano i dati sulle rinfuse (liquide +4,4 per cento sul 2020; solide +15,2 sul 2020). Anche la movimentazione dei *container* ha conosciuto un incremento rispetto al 2020 del 5,7 per cento.

Circa il trasporto aereo, viceversa, il Documento da atto che, sebbene vi sia stato un rimbalzo nel 2021 rispetto al 2020, ciò non ha consentito di tornare ai livelli pre-pandemici. Sul 2019 infatti si era avuto un crollo del trasporto passeggeri del 72,6 per cento, con un recupero nel 2021 del 52,4 per cento sul 2020.

Circa il trasporto aereo merci, invece, il recupero sul periodo pre-pandemico è stato pressoché totale.

L'Allegato qui in considerazione offre informazioni anche sui servizi di mobilità condivisa (cosiddetto *sharing mobility*). Come noto si tratta essenzialmente dei mezzi di

micromobilità urbana (biciclette elettriche, monopattini e ciclomotori elettrici) e automobili in *car sharing*. In tale contesto i monopattini contano per oltre la metà (dati 2021).

Quanto poi ai *focus* strategici, l'Allegato III dedica alcune schede a interventi specifici che rientrano tra le priorità del Governo nell'ambito delle infrastrutture dei trasporti e della logistica.

Un primo *focus* riguarda il Ponte sullo Stretto di Messina. Il Governo ha ritenuto di riprendere l'*iter* dell'opera, la quale – come si ricorderà – era stata accantonata dal Governo Monti nel 2012. Attualmente l'opera è progettata su una campata unica volta ad assicurare il collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria come collegamento sia viario sia ferroviario. In attuazione di questo intento programmatico, è stato adottato il decreto-legge n. 35 del 2023 (atto Camera 1067), attualmente all'esame delle Commissioni riunite VIII e IX.

Un secondo *focus* si sofferma invece sugli interventi per la sicurezza stradale. Premesso che i dati più recenti rivelano che nel 2021 si sono avuti in Italia 2100 incidenti su mezzi di micro mobilità elettrica oltre che più di 6000 incidenti che hanno causato 471 morti tra i pedoni, il Governo si pone una serie di obiettivi di breve periodo. Tra questi, modifiche normative in tema di circolazione dei mezzi di mobilità elettrica, di guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, di soste riservate e di punti premio per studenti che frequentino corsi extracurricolari di sicurezza stradale. In quest'ultimo contesto è previsto l'intervento del Ministero dell'istruzione e del merito per il potenziamento delle diverse iniziative di educazione stradale. Al riguardo, si ricorda che nella XVIII legislatura la Commissione trasporti della Camera dei deputati aveva esaminato il « Piano Nazionale sicurezza stradale 2030 », approvando infine un parere nella seduta del 10 dicembre 2021. Il Documento fissa anche obiettivi di medio e lungo periodo, essenzialmente di carattere normativo, in attuazione dei quali dovrebbero essere emanate disposizioni di rango sia legislativo (di riforma del Codice della strada) sia rego-

lamentare (di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992).

Con riferimento a interporti e piattaforme logistiche, un'apposita scheda è dedicata all'obiettivo di promuovere l'intermodalità. Ricordato che gli interporti sono quelle strutture complesse volte a consentire l'incontro efficiente ed efficace di diverse modalità di trasporto (autotrasporto, treno e, ove del caso, nave), onde assicurare la continuità e la rapidità del servizio di trasporto merci a prescindere dal vettore, il Governo si prefigge di riformare la legge n. 240 del 1990 per modernizzare il quadro giuridico di riferimento e per dare concreta attuazione anche alle iniziative europee rientranti nella rete TEN-T. Al riguardo, si fa presente che la Commissione sta esaminando l'atto Camera 703 proprio in tema di riforma della legge n. 240 del 1990.

In merito allo sviluppo della mobilità nelle aree urbane, il Documento mette a fuoco il tema, centrale per le città, del trasporto rapido di massa (TRM). Posto che si tratta di un argomento chiave sia per la qualità della vita sia per lo sviluppo sostenibile, viene messo in evidenza che sia il PNRR (Missione 2, Componente 2), sia la legge di bilancio per il 2022 (articolo 1, comma 393) hanno stanziato considerevoli risorse per lo sviluppo del TRM. In questo contesto, non si affronta solo il tema delle linee metropolitane ma anche quello delle ferrovie urbane e sub-urbane, le quali sono finanziate con circa 8 miliardi 700 milioni dal contratto di programma con RFI. Il Documento ricorda altresì che tra le linee di azione del MIT v'è lo sforzo di rinnovare le flotte dei mezzi. Di qui ai prossimi 10 anni sono stanziati somme sia per il Piano Nazionale per la mobilità sostenibile, sia dal FSC, sia ancora dalla predetta Componente della Missione 2 del PNRR, sia da ultimo dal Piano Complementare al medesimo PNRR.

Con riferimento al *focus* su portualità e logistica, il Documento indica quale priorità del MIT il potenziamento del sistema portuale nazionale, considerata anche la posizione centrale del Paese nel Mar Mediterraneo. Da questo punto di vista il

sistema della portualità si dovrà integrare con i corridoi TEN-T in modo da favorire il più ampio soddisfacimento della domanda di servizi che viene dal settore armatoriale. Al riguardo il Documento ricorda la modifica intervenuta nel 2022 all'articolo 18 della legge n. 84 del 1984 in ordine alle procedure di assegnazione delle concessioni demaniali nelle aree portuali. Sempre a questo proposito, il Documento ricorda anche come sia stato già avviato, anche con le misure del PNRR, sia il *cold ironing* sia la pianificazione per l'uso sostenibile delle risorse marine.

In merito a sviluppo infrastrutturale e digitalizzazione, l'Allegato dà anche conto sintetico dei principali programmi pianificati e attuati sul piano infrastrutturale e della digitalizzazione nell'ambito dei trasporti. Sono in corso programmi di interventi di: manutenzione sul demanio portuale (per esempio, banchine, piazzali e darsene); digitalizzazione dei porti e di sviluppo della piattaforma logistica nazionale (a quest'ultimo proposito anche in attuazione della Missione 3 Componente 2 del PNRR); completamento dell'ultimo e del penultimo miglio ferroviario di connessione con i porti; completamento dell'ultimo miglio stradale; accessibilità marittima; resilienza delle infrastrutture ai cambiamenti climatici ed efficientamento energetico; servizi di primo sbarco per crociere e trasporto passeggeri; attività industriali nei porti e aumento selettivo della capacità portuale.

L'ultimo *focus* riguarda i Programmi inerenti alle capitanerie di porto-Guardia costiera. L'Allegato reca una scheda relativa al proposito di rendere più efficienti e moderni i percorsi organizzativi del SAR (*Search and rescue*). Più in particolare si dà conto delle iniziative di ricambio dei mezzi della Guardia costiera, la cui attività è stata particolarmente intensa negli anni recenti, ciò che ha portato a un precoce logorio. Del pari il Governo manifesta l'intenzione di proseguire nella progressiva dotazione dei mezzi del sistema VTS (*Vessel Traffic Service*).

Un'ultima notazione deve essere fatta sui rapporti tra l'Allegato III e il codice

degli appalti. Quest'ultimo – il decreto legislativo n. 36 del 2023 – assumerà piena efficacia il 1° luglio 2023. In esso è previsto che l'attività di programmazione delle priorità delle opere pubbliche (diversamente da come era nel previgente codice degli appalti) non avviene a cura delle stazioni appaltanti ma nell'Allegato III del DEF. In particolare, si prevede che quest'ultimo contenga l'elenco delle infrastrutture strategiche e di preminente interesse nazionale. Non risulta che il DEF 2023 rechi tale elenco. Nell'Allegato Infrastrutture al DEF del 2023 vengono solo definite le nuove linee programmatiche per lo sviluppo delle infrastrutture di competenza del MIT, sulla base delle quali dovranno essere individuati, nei prossimi mesi, la nuova pianificazione e il nuovo quadro delle priorità. La circostanza si spiega non solo e non tanto con il recente insediamento del Governo, quanto con il fatto che – come accennato – il nuovo codice degli appalti non è ancora pienamente efficace.

Antonino IARIA (M5S) osserva, in linea generale, che il Documento in esame prospetta un periodo di recessione, mentre i Governi a guida Movimento 5 Stelle avevano intrapreso una politica espansiva, con misure quali il *superbonus* che avevano portato a un aumento del PIL; le previsioni contenute nel Documento certificano al contrario una situazione di stallo, se non di recessione.

Passa quindi ad esaminare puntualmente alcune misure. Per quanto riguarda la rigenerazione urbana, afferma che il Governo ha abolito una delle misure più importanti atte a favorirla, vale a dire la cessione dei crediti relativi alle attività nell'edilizia. Tale meccanismo avrebbe permesso di creare un impatto economico espansivo, immettendo nell'economia reale un credito fiscale scambiabile e, soprattutto, avviando la filiera dell'edilizia che è alla base appunto della rigenerazione urbana. Il Governo, che pure a parole si fra promotore di tale rigenerazione, ne ha di fatto bloccato il processo.

Per quanto riguarda l'ipotesi di revisione della legge urbanistica nazionale, riconosce che si tratta di una riforma certa-

mente necessaria, per uniformare le regole di pianificazione oggi troppo diversificate a livello regionale: abbiamo purtroppo tantissime e differenti leggi regionali in ambito urbanistico, che vanno poi a determinare la tipologia di investimenti. Occorre dunque arrivare a un riordino di questa materia; tale riordino deve però mostrare un'attenzione particolare alla transizione ecologica: qualsiasi nuova legge urbanistica nazionale non potrà prescindere dall'importante principio del bilancio a zero del consumo di suolo.

Per quanto riguarda le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026, il DEF destina a tale manifestazione una quota di 2,7 miliardi. Ricorda però che la sua forza politica aveva promosso la possibilità che le Olimpiadi invernali 2026 si tenessero a Torino, con il costo di 1 miliardo di euro. Si tratta, argomenta, di una sconfitta del Movimento 5 Stelle, che dispiace anche perché quel progetto avrebbe dunque fatto risparmiare allo Stato 1,7 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la sicurezza stradale, afferma di non aver capito bene se, sull'incidentalità stradale che ha costi umani ed economici insostenibili, la maggioranza vuole lavorare seriamente o limitarsi a criminalizzare la mobilità elettrica. Osserva che le abbinare proposte di legge Berruto C. 526, Iaria C. 892 2 e Santillo C. 718 offrono un'indicazione precisa su come ridurre la mortalità per incidenti stradali: il numero dei morti è importante, certo perché è cresciuta la mobilità elettrica e ciclabile ma soprattutto per responsabilità di quello che resta l'utente forte della strada, cioè l'automobilista. Ritiene dunque corretto continuare l'esame di tali proposte di legge, in attesa della promessa riforma complessiva del codice della strada che non si sa quando arriverà.

Per quanto riguarda infine il ponte sullo Stretto, il DEF non definisce con precisione quanto denaro destinare ad esso, probabilmente perché nessuno può sapere quanto costerà effettivamente. Osserva però che le stesse risorse andrebbero anche indirizzate ad altre opere prioritarie per Sicilia e Calabria: ad esempio la strada statale 106 Jonica. Il Governo, lamenta, si concentra

su un'opera-obiettivo, un'opera-slogan, mentre vi sono sul territorio opere più importanti la cui modernizzazione è attesa da tantissimi anni.

Roberto MORASSUT (PD-IDP) osserva come l'esame del DEF cada in prossimità della discussione sulla risoluzione che la Commissione dovrà votare sul Contratto di programma RFI. Sottolinea però che sia il DEF, sia il Documento strategico della mobilità ferroviaria di passeggeri e merci manifestano una netta divaricazione rispetto a quanto emerge dal Contratto di programma RFI, che contiene la sostanza degli investimenti per la mobilità ferroviaria.

Osserva ancora che esiste una grave disparità nel Mezzogiorno quanto agli investimenti sulla mobilità e le grandi infrastrutture strategiche. Dichiara che il ponte sullo Stretto è importante, ma non è al centro dei grandi temi dell'infrastrutturazione del Mezzogiorno: le grandi dighe, l'intermodalità, il superamento dei nodi urbani, il rapporto con il sistema della portualità, la continuità territoriale e l'infrastrutturazione dei territori isolani; ancora, gli interventi su alcune linee ferro-

viarie portanti, quella adriatica ma anche quelle trasversali fra Tirreno e Adriatico.

Conclude lamentando che il Parlamento discute e indirizza con vari strumenti, ma poi nell'atto pratico si assiste a dinamiche che portano gli investimenti reali in una direzione affatto diversa. Invita la maggioranza a non sottovalutare questo aspetto, perché questi investimenti rappresentano sono la qualità sostanziale dello sviluppo del Paese.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già fissata per la giornata di domani.

**La seduta termina alle 13.30.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 19 aprile 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.30 alle 13.35.

**X COMMISSIONE PERMANENTE****(Attività produttive, commercio e turismo)****S O M M A R I O****SEDE CONSULTIVA:**

|  |    |
|--|----|
| Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1 – Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....   | 65 |
| ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....   | 69 |
| ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere alternativo presentata dai deputati Pavanelli, Appendino, Cappelletti, Todde</i> ) .....  | 71 |
| ALLEGATO 3 ( <i>Proposta di parere alternativo presentata dai deputati Peluffo, De Micheli, Di Biase, Gnassi, Orlando</i> ) .....  | 74 |
| DL 35/2023: Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. C. 1067 Governo (Parere alle Commissioni VIII e IX) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) ..... | 67 |
| ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....   | 77 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 67 |
| <b>AUDIZIONI INFORMALI:</b>  |    |
| Audizioni informali nell'ambito delle risoluzioni 7-00050 Appendino e 7-00079 Peluffo, sul comparto del commercio al dettaglio di carburanti.  |    |
| Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione nazionale cooperative dettaglianti (Anccd-Conad), dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumatori-COOP (Ancc-Coop) e di Federdistribuzione .....       | 68 |
| Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Assocostieri .....   | 68 |

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 19 aprile 2023. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI. – Interviene il sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy Massimo Bitonci.*

**La seduta comincia alle 13.30.****Documento di economia e finanza 2023.****Doc. LVII, n. 1 – Annesso e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 18 aprile 2023.

Ilaria CAVO (NM(N-C-U-I)-M), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che il gruppo MoVimento 5 Stelle ed il gruppo Partito democratico hanno presentato ciascuno una proposta di parere alternativo (*vedi allegati 2 e 3*).

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP) evidenzia che il giudizio del Partito

democratico sul Documento di economia e finanza all'esame è fortemente negativo, soprattutto per ciò che in esso manca. Restando nell'ambito di competenza di questa Commissione, ad esempio, osserva che se nel DEF viene comunicata la volontà di porre termine ad alcune misure definite « emergenziali » (tagli delle accise sui carburanti, interventi di contrasto al caro energia, revisione degli incentivi edilizi, misure di accesso al credito per le imprese), allo stesso tempo non viene declinata, neppure in forma embrionale, nessuna prospettiva di politica industriale, non si parla di misure strutturali, non c'è una visione di sviluppo del sistema della manifattura, non si parla di avanzamento dopo impresa 4.0, il piano nazionale del turismo, atteso da ottobre, è stato presentato con grande ritardo solo ora, la revisione della Strategia energetica nazionale e quindi del PNIEC che va fatta entro il prossimo 30 giugno non è ancora stata elaborata e nemmeno sottoposta all'attenzione degli *stakeholders* di riferimento.

Riguardo al PNRR, che sarà oggetto di imminente confronto in Assemblea, e per il quale resta in attesa di conoscere quali modifiche ha in animo l'Esecutivo – ricordando che solo ieri, in sede di audizione, il Ministro Bernini a precisa richiesta ha inteso sorvolare la questione ricorrendo ad un eufemismo pur di non definirle modifiche –, osserva che questo Governo ha in dote una eredità « pesante » in termini di progetti e risorse assegnate ma nel Documento non si trova traccia della necessaria messa a terra delle misure. Si riferisce, per citarne alcune, alla Missione 2 che riguarda lo sviluppo delle infrastrutture di ricarica elettrica con risorse per 740 milioni di euro, al potenziamento delle energie rinnovabili e alla produzione di batterie con risorse per un altro miliardo di euro. Ricorda, altresì, che ci sarebbero le misure trasversali previste dal PNRR nelle Missioni 1, 2 e 5.

Per tali motivi annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere della relatrice, al contempo raccomandando l'approvazione della proposta di pa-

rere alternativo presentata dal Partito democratico.

Alessandra TODDE (M5S) nel dichiarare il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere della relatrice e nel raccomandare l'approvazione della proposta di parere alternativo presentata dal Partito democratico, osserva che nel Documento in discussione non vi è traccia del buco di bilancio che autorevoli rappresentanti del Governo avevano attribuito alla misura del cosiddetto *superbonus*. Quanto al tema delle infrastrutture, ricorda che nessun chiarimento è fornito dal provvedimento in esame in ordine ai finanziamenti e ai benefici potenzialmente derivanti dalla realizzazione del ponte sullo Stretto. Sottolinea, inoltre, che non saranno realizzati gli aggiornamenti del PNIEC entro giugno di quest'anno. Rileva che non vi è traccia di programmazione e dei necessari trasferimenti di bilancio per sostituire i sussidi ambientalmente dannosi con i sussidi ambientalmente favorevoli. Conclude evidenziando, per quanto di specifico interesse della X Commissione, che il DEF non contiene una politica industriale che abbia una concreta visione del futuro del Paese e non potenzia in alcun modo, dal punto di vista strutturale, gli incentivi per le nostre imprese.

Giorgia ANDREUZZA (LEGA) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere della relatrice, che ringrazia per il lavoro svolto, di cui condivide le valutazioni favorevoli circa l'impostazione data al Documento di economia e finanza al fine di sostenere la crescita economica del Paese, il sostegno alle imprese e alla loro competitività nonché alle famiglie.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, comunica che sarà posta in votazione la proposta di parere della relatrice ricordando che, se questa risulterà approvata, le proposte di parere alternativo saranno concluse.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice (*vedi allegato 3*).

**DL 35/2023: Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria.****C. 1067 Governo.**

(Parere alle Commissioni VIII e IX).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 18 aprile 2023.

Salvatore Marcello DI MATTINA (LEGA) *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP) ricordando che il Partito democratico ha messo in evidenza presso le Commissioni riunite competenti per il merito le ragioni per le quali il progetto di cui al provvedimento in titolo è superato e inopportuno, annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Fabrizio BENZONI (A-IV-RE) riservandosi il giudizio definitivo sul provvedimento all'esito della fase emendativa presso le Commissioni riunite competenti per il merito, annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Giorgia ANDREUZZA (LEGA) nel dichiarare il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, sottolinea ancora una volta l'importanza strategica dell'opera ed evidenzia la grande determinazione di questo Governo nel portare avanti un progetto così ambizioso.

Enrico CAPPELLETTI (M5S) nel dichiarare il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, sottolinea la dubbia utilità di un'opera che, a suo avviso, costituisce una vera e propria cattedrale nel deserto, in quanto mancano le infrastrutture di collegamento.

Ricorda che studi autorevoli hanno evidenziato la carenza di interesse pubblico alla base dell'intervento in questione. Ri-

leva, al riguardo, che lo Stato aveva già vinto in sede giurisdizionale contro le imprese interessate alla prosecuzione dei lavori. Fa, infine, presente che l'ANAC, nel corso dell'audizione svolta innanzi alle Commissioni competenti in sede referente, ha sollevato moltissimi dubbi sul provvedimento in esame, indicando che lo stesso recherà vantaggio solo ai privati. Sarebbero quindi necessarie regole nuove che suddividano equamente i rischi e i benefici dell'opera tra pubblico e privato.

Gianluca CARAMANNA (FDI) ritiene che l'opera in oggetto, attesa da molto tempo non solo dalle due regioni Calabria e Sicilia, sarà assai utile per far ripartire il Paese. Osserva che, ancora una volta, si devono ascoltare i «no» di coloro che già in passato hanno dimostrato di essere contrari agli interessi dell'Italia, opponendosi ad eventi e operazioni quali, ad esempio, la candidatura ad ospitare le Olimpiadi a Roma. Annuncia, quindi, il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Luca SQUERI (FI-PPE) ricorda che se nel 2006 il Consiglio dei ministri del Governo espresso dall'Ulivo non avesse revocato il progetto deciso dal Governo precedente, il Paese avrebbe già da tempo il ponte sullo stretto, utile certamente ai privati cioè ai cittadini italiani.

Annuncia, quindi, il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 4*).

**La seduta termina alle 13.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 19 aprile 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 14.

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Mercoledì 19 aprile 2023.*

**Audizioni informali nell'ambito delle risoluzioni 7-00050 Appendino e 7-00079 Peluffo, sul comparto del commercio al dettaglio di carburanti.**

**Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione nazionale cooperative dettaglianti (Ancd-Conad), dell'Associazione nazionale delle cooperative**

**di consumatori-COOP (Ancc-Coop) e di Federdistribuzione.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 14.30.

**Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Assocostieri.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 14.45.

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2023.****Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2023 (Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati);

preso atto che il Documento evidenzia che uno degli obiettivi dell'azione di Governo consiste nel superamento graduale di alcune misure straordinarie di politica fiscale attuate negli ultimi tre anni nonché di individuare nuovi interventi sia per il sostegno ai soggetti più vulnerabili che per il rilancio dell'economia;

rilevato inoltre che il provvedimento sottolinea l'intento di ridurre gradualmente, ma in misura sostenuta nel tempo, il deficit e il debito della PA in rapporto al PIL e di continuare a sostenere la ripresa dell'economia italiana nonché l'obiettivo di conseguire tassi di crescita del PIL e del benessere economico dei cittadini più elevati di quelli registrati nei due decenni scorsi, riducendo l'inflazione e recuperando il potere d'acquisto delle retribuzioni con un taglio dei contributi sociali per i dipendenti con redditi medio bassi (per il 2023) e un politica di riduzione della pressione fiscale da perseguire anche nel 2024;

preso altresì atto che il Documento indica che la politica economica del Governo continuerà a fondarsi sui quattro assi della competitività sostenibile delineati dalla Commissione nell'*Annual Sustainable Growth Survey* (ASGS): l'attenzione alla stabilità macroeconomica, continuando a vigilare sulla riduzione di deficit e debito; il sostegno delle famiglie più vulnerabili; il rilancio della produttività, degli investimenti e delle politiche dell'innovazione per promuovere la crescita, nonché il sostegno alle imprese, senza dimenticare la sostenibilità ambientale;

apprezzata l'intenzione di intervenire per ridefinire le aliquote attualmente vigenti sui prodotti energetici (carburanti e combustibili) e sull'energia elettrica, tenendo conto dell'impatto ambientale di ciascun prodotto, con l'obiettivo di contribuire alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso l'utilizzo della leva fiscale e di promuovere la transizione energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili, in linea con gli impegni internazionali G20 e G7 e unionali;

considerato quanto evidenziato nel Documento in materia di politiche energetiche, volte al raggiungimento dei *target* di decarbonizzazione al 2030 e di neutralità climatica al 2050, attraverso elevati livelli di indipendenza energetica, basati su un percorso di crescita esponenziale delle fonti rinnovabili e di forte promozione del risparmio e dell'efficienza energetica;

valutata con favore l'intenzione di rivedere il sistema degli incentivi esistente al fine di promuovere una nuova politica industriale per consentirgli di dispiegare compiutamente i propri effetti abbandonando la logica « emergenziale » e realizzare una compiuta sinergia tra le fonti di finanziamento;

evidenziata con favore l'annunciata imminente presentazione da parte del Governo del disegno di legge annuale per la concorrenza al fine di assicurare una piena e perdurante apertura dell'intero sistema economico nazionale, anche considerato che il Governo assicura che le disposizioni contenute nel predetto disegno di legge non prevedono l'emanazione a valle di atti normativi, di rango primario o secondario, o di atti di carattere amministrativo generale ai fini della loro concreta efficacia;

preso atto che nel Documento, a completamento della manovra di bilancio 2023-2025, il Governo dichiara, tra i disegni di legge collegati alla decisione di bilancio, quelli relativi a misure organiche per la promozione, la valorizzazione e la tutela del *Made in Italy*, alla delega al Governo per la realizzazione di un sistema organico

degli incentivi alle imprese (DDL il cui esame è già iniziato al Senato della Repubblica), alla disciplina della professione di guida turistica e allo sviluppo e competitività del settore turistico,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza 2023.****Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO PRESENTATA DAI DEPUTATI PAVANELLI, APPENDINO, CAPPELLETTI, TODDE**

La X Commissione, esaminato, per le parti di competenza, Il Documento di Economia e Finanza 2023 (DOC LVII, n. 1, Annesso e Allegati), presentato dal Governo il 12 aprile 2023,

considerato che:

nella relazione introduttiva si afferma la volontà di puntare ad un aumento della crescita del PIL e dell'occupazione «lungo un sentiero di innovazione e investimento della transizione ecologica e digitale e dello sviluppo delle infrastrutture per la trasmissione dell'energia pulita e la mobilità sostenibile», ma l'impianto del Documento appare del tutto privo di una reale volontà di perseguire obiettivi concreti di transizione ecologica e di sostenibilità;

per quanto attiene le linee programmatiche in materia di sviluppo di infrastrutture e del sistema dei trasporti e della logistica si evidenzia quanto segue:

in tema di mobilità sostenibile si assiste ad un surreale ribaltamento della prospettiva, attraverso il quale vengono sostanzialmente additate le misure per la promozione della mobilità dolce come causa di incidentalità, in netta controtendenza con le politiche di tutti i paesi europei, che stanno investendo e indirizzando le politiche di mobilità urbana su un consistente spostamento dal trasporto privato motorizzato alle altre forme di mobilità (trasporto pubblico, *sharing*, bici, mobilità leggera);

altro elemento di evidente contraddittorietà è rappresentato dall'ipotesi di realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, che – pur essendo stato indicato come «opera prioritaria e di preminente interesse nazio-

nale», al punto da intervenire nel quadro normativo attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza – è del tutto privo delle risorse finanziarie necessarie per la sua realizzazione;

il comma 1, dell'articolo 3, del decreto-legge n. 35 del 2023, prevede l'inserimento dell'opera nell'Allegato Infrastrutture del DEF, con l'indicazione del costo stimato, delle coperture finanziarie disponibili a legislazione vigente e del fabbisogno residuo; nell'allegato III del DEF la stima del costo è di 14,6 miliardi ed è approssimato per difetto, non tenendo conto di alcune opere di ottimizzazione e complementari, di cui manca la quantificazione, e si riconosce che non vi alcuna risorsa stanziata, almeno fino a gennaio 2024, quando entrerà in vigore la prossima legge di bilancio;

peraltro nel documento si ammette che la sospensione della realizzazione del progetto era stata determinata dall'assenza di una effettiva sostenibilità economico-finanziaria dell'opera, ma non si forniscono elementi per indicare un mutamento del quadro in senso favorevole;

inoltre si afferma che la realizzazione del ponte avrà un impatto significativo sulla riduzione della CO<sub>2</sub> e degli altri gas climalteranti, senza indicare alcuno studio a supporto di questa asserzione;

in materia di competitività e sviluppo delle imprese si evidenzia quanto segue:

in merito al disegno di legge annuale sulla concorrenza, il testo del Documento di Economia e Finanza è stato modificato rispetto a quello pubblicato la scorsa

settimana sul sito del ministero dell'Economia che la sezione « Programma nazionale di riforma » dava per approvato il 6 aprile e che ora viene correttamente indicato come semplicemente « esaminato » dal Consiglio dei ministri;

per quanto attiene allo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra si sottolinea che:

l'analisi del Governo conferma le evidenze scientifiche che hanno dato vita agli impegni assunti a livello internazionale, con l'adozione dell'Accordo di Parigi e delle misure prese nella Conferenza delle Parti di Glasgow, e a livello europeo, con i piani nazionali energia e clima, il pacchetto *Fit for 55* e la *Long Term Strategy*;

il documento evidenzia altresì che si è registrata una mancata riduzione delle emissioni nei settori trasporti e civile, al punto da portare al superamento dei livelli emissivi italiani (AEA, *Annual Emission Allocation*), per un valore pari a 10,9 MtCO<sub>2</sub>eq;

appare inquietante l'atteggiamento « attendista » del Governo che, pur nella consapevolezza di dover aggiornare gli strumenti normativi e di programmazione ai recenti impegni assunti a livello europeo, continua a fare riferimento agli obiettivi precedenti alla legge sul clima e al pacchetto « *Fit for 55* », rischiando di accumulare ulteriore ritardo nell'adozione delle misure necessarie per contrastare efficacemente i cambiamenti climatici;

per stessa ammissione degli esponenti del Governo, sembra improbabile che verrà rispettato il termine di giugno 2023 per l'aggiornamento del PNIEC al nuovo quadro europeo, con inevitabili ripercussioni sulla politica ambientale del nostro Paese;

sebbene il Sesto rapporto IPCC sulla mitigazione al cambiamento climatico confermi il ritardo nel ridurre le emissioni di gas serra e l'urgenza di agire rapidamente con azioni di mitigazione efficaci ed eque al fine di limitare gli impatti del cambiamento climatico, non vi è alcuna

indicazione di una rimodulazione al rialzo degli attuali incentivi per l'acquisto di veicoli elettrici, ai fini di un ammodernamento del parco auto circolante, né di misure che assicurino il sostegno nello sviluppo di tecnologie, mezzi e sistemi per una mobilità sostenibile e decarbonizzata, intelligente e interconnessa, in grado di accrescere sia la competitività delle imprese manifatturiere già operanti nel settore che di quelle che hanno riconvertito i propri impianti per la produzione di veicoli full electric, per una transizione del comparto efficace e sostenibile sotto il profilo economico e sociale come richiesto dagli impegni in sede europea dal 2035;

nonostante gli impegni assunti in linea con il pacchetto europeo *Fit for 55* per la decarbonizzazione dell'industria, non risultano potenziati gli incentivi agli investimenti delle imprese diretti al rafforzamento dei processi di innovazione orientati alla transizione energetica e digitale e all'autoproduzione di energia rinnovabile, anche al fine di rafforzare il tessuto produttivo nella capacità di innovare, di produrre e di essere competitivo sui mercati internazionali;

sui costi dell'energia, si osserva una discrepanza tra quanto viene indicato nel quadro complessivo e politica di bilancio, al punto « I.1 Tendenze recenti dell'economia e della finanza pubblica » e il punto « I.5 Scenari di rischio per la previsione ». Nel grafico sui prezzi all'ingrosso del gas naturale e dell'energia elettrica si mostra un livello dei prezzi con valori stabili per il quale viene previsto un impatto per il 2024 pari a 0,4 miliardi (0,02 per cento del PIL), in gran parte riconducibile a effetti indiretti dei tagli delle accise nel 2022, mentre l'impatto nel 2025 è nullo. Diversamente al punto « I.5 Scenari di rischio per la previsione » viene indicato che « ai rischi legati al prezzo del petrolio, condizioni climatiche meno favorevoli (quali ad esempio la siccità nei mesi estivi e un prossimo inverno più rigido) potrebbero far aumentare nuovamente il prezzo del gas e dell'elettricità. Si è ipotizzato quindi che rispetto alla previsione base i prezzi del gas, dell'energia elettrica e del petrolio ri-

sultino più elevati del 20 per cento nel secondo semestre del 2023 e nel 2024, declinando negli anni successivi ma rimanendo più elevati dell'ipotesi base.». Tale discrepanza andrebbe valutata attentamente nell'ambito del Def con la previsione delle misure e risorse adeguate ad affrontare il verificarsi esposto nello scenario di rischio, tra l'altro già annunciato dall'ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) che comprometterebbe gli utenti più vulnerabili e le piccole imprese;

con riguardo alla riduzione dei consumi del gas e il rispetto degli obiettivi del REPowerEU nell'ambito del *Green New Deal*, vengono esposti genericamente i principi del Piano senza alcun riferimento rispetto a quali tipo di misure ed azioni si vogliono intraprendere per la definizione dei progetti e delle riforme che devono essere individuate entro il 31 agosto del 2023;

benché l'emergenza climatica richieda la previsione di una riforma organica dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD), in linea con il pacchetto europeo *Fit for 55*, che ne consenta la progressiva riduzione e la sostituzione con i sussidi ambientalmente favorevoli (SAF), si continua a registrare un incremento di trasferimenti di bilancio e agevolazioni fiscali in attività, opere e progetti connessi direttamente e indirettamente alle fonti fossili;

per quanto attiene alle politiche sullo sviluppo dell'economia circolare si evidenzia che:

al netto della formale condivisione degli obiettivi globali ed europei al 2030 e 2050 (es. *Sustainable Development Goals*, obiettivi Accordo di Parigi, *European Green Deal*) sono infatti molto ambiziosi: puntano ad una progressiva e completa decarbonizzazione del sistema (*Net-*

*Zero*) e a rafforzare l'adozione di soluzioni di economia circolare, per proteggere la natura e le biodiversità e garantire un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente – la politica adottata in ambito nazionale sembra essere in controtendenza, come dimostra la posizione critica espressa nelle competenti commissioni parlamentari in merito alla Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, che modifica il regolamento (UE) 2019/1020 e la direttiva (UE) 2019/904 e che abroga la direttiva 94/62/CE (COM(2022)677 final);

per quanto attiene, infine, alle politiche e alle misure per realizzare gli obiettivi di efficientamento energetico degli edifici, con particolare riferimento al settore residenziale e terziario si rileva che:

la misura del *superbonus* 110 per cento ha svolto un ruolo decisivo nel rilancio del comparto ed è, dunque, poco lungimirante pensare di rimodulare tale strumento sulla base di considerazioni meramente contabili, senza una visione di ampio respiro che tenga conto dell'impatto prodotto sulla spesa pubblica in termini di risorse economiche attivate, di occupazione aggiuntiva, di risparmio energetico assicurato e di gettito fiscale prodotto. In linea con la direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia (EPBD), occorre piuttosto definire in modo strutturale, e per un congruo arco temporale, le misure per il raggiungimento degli obiettivi di ristrutturazione ed efficientamento energetico del parco immobiliare nazionale che consenta di consolidare il trend di riduzione delle emissioni garantito dalle politiche attive al 2021;

tutto ciò premesso,

esprime

PARERE CONTRARIO.

## ALLEGATO 3

**Documento di economia e finanza 2023.****Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO PRESENTATA DAI DEPUTATI PELUFFO, DE MICHELI, DI BIASE, GNASSI, ORLANDO**

La X Commissione attività produttive, commercio e turismo,

in sede di esame del Documento di economia e finanza 2023;

premessi che:

il primo Documento di economia e finanze del Governo Meloni si caratterizza per una preoccupante assenza di ambizioni, strategie, di risorse;

tale assenza si riflette sugli andamenti economici: a fronte di un tasso di crescita tendenziale già modesto, 0,9 per cento nel 2023, 1,4 per cento nel 2024, 1,3 per cento nel 2025 e 1,1 per cento nel 2026, l'obiettivo programmatico risulta superiore di soli 0,1 punti sia per l'anno in corso che per il prossimo, mentre negli anni successivi i due valori coincidono;

le previsioni tendenziali sono state validate dall'UPB assumendo la piena e tempestiva realizzazione dei progetti del PNRR, rispetto a cui il DEF presenta affermazioni molto evasive quali « Il Governo è al lavoro per ottenere la terza rata del PNRR entro il mese di aprile e per rivedere o rimodulare alcuni progetti del Piano per poterne poi accelerare l'attuazione », a conferma dell'inadeguatezza e dell'incapacità dell'esecutivo che, dopo aver sprecato mesi inutilmente, sta ora tentando di scaricare le sue responsabilità su chi lo ha preceduto;

senza una netta accelerazione nell'utilizzazione dei fondi del PNRR sarà difficile ottenere gli obiettivi di crescita programmati: il Governo « confida » che accada quello che è successo negli ultimi anni con una crescita economica che ha « sorpreso al rialzo », senza tuttavia indi-

care misure in grado di determinare tale rialzo;

la conferma degli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL già contenuti nel Documento Programmatico di Bilancio (DPB), ossia 4,5 per cento quest'anno, 3,7 per cento nel 2024 e 3,0 per cento nel 2025 determina un orientamento fortemente restrittivo di politica fiscale: il saldo primario passa da -3,6 per cento nel 2022 (-1,2 per cento al netto dei *bonus* edilizi riclassificati) a un avanzo dello 0,3 per cento nel 2024 e del 2 per cento nel 2026;

a fronte di un aumento delle entrate determinato dall'inflazione si registra una sostanziale stabilità della spesa nominale e, pertanto, una riduzione in termini reali del livello di finanziamento dei servizi pubblici; la spesa primaria in percentuale del PIL, infatti, si riduce costantemente in tutto l'orizzonte previsivo;

particolarmente emblematici sono i tagli sulla spesa sanitaria: dal 6,9 per cento in rapporto al PIL del 2022 si scende al 6,3 per cento del 2024 che diventa 6,2 per cento per il biennio successivo, riduzioni determinate da una crescita media stimata del PIL nominale del 3,6 per cento a fronte di una crescita media stimata della spesa sanitaria dello 0,6 per cento nel triennio 2024-2026; per tornare sopra il 7 per cento (valore di riferimento per la media europea) ci vorrebbero quasi 20 anni (7,1 per cento nel 2045);

i margini disponibili in conseguenza della conferma degli obiettivi programmatici, pari a 3,4 miliardi di euro nel 2023 e a 4,5 miliardi di euro nel 2024, saranno utilizzati, con un prossimo provvedimento

normativo, per finanziare un taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente nel 2023 e il Fondo per la riduzione della pressione fiscale nel 2024;

sul resto il Documento non dice nulla, limitandosi ad affermare che « il finanziamento degli interventi di politica di bilancio avverrà individuando le opportune coperture all'interno del bilancio pubblico », a ulteriore conferma dell'assenza di qualunque strategia di politica economica, e che al « finanziamento delle cosiddette politiche invariate a partire dal 2024, nonché alla continuazione del taglio della pressione fiscale nel 2025-2026, concorreranno un rafforzamento della revisione della spesa pubblica e una maggiore collaborazione tra fisco e contribuente »;

mantenere per il 2024 il taglio del cuneo contributivo previsto dalla legge di bilancio e quello annunciato dal DEF richiederà 10 miliardi di euro, mentre è stato lo stesso Ministro per la pubblica amministrazione a indicare in 7-8 miliardi di euro una cifra « realistica » per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego: a fronte dei 4,5 miliardi derivanti dalla revisione dell'obiettivo di deficit, solo per queste due voci il Governo dovrà reperire circa 13 miliardi di euro con la prossima manovra di bilancio, senza considerare che non vengono previste risorse per altre voci fondamentali come le pensioni, sia per la riforma del sistema pensionistico sia per il finanziamento dell'istituto di « opzione donna », la sanità, l'istruzione, l'attuazione della delega fiscale;

rilevato che,

per quanto di competenza di questa Commissione, va preliminarmente osservato che se nel DEF viene comunicata la volontà di porre termine ad alcune misure definite « emergenziali » (tagli delle accise sui carburanti, interventi di contrasto al caro energia, revisione degli incentivi edilizi, misure di accesso al credito per le imprese), allo stesso tempo non viene declinata nessuna, neppure embrionale, prospettiva di politica industriale, non si parla di misure strutturali, non c'è una visione di

sviluppo del sistema della manifattura, non si parla di avanzamento dopo impresa 4.0, il piano nazionale del turismo è da ottobre che avrebbe dovuto essere pronto, la revisione della Strategia energetica nazionale e quindi del PNIEC che va fatta entro il prossimo 30 giugno non è ancora stata elaborata e nemmeno sottoposta all'attenzione degli *stakeholders* di riferimento;

sulla competitività e sulla concorrenza delle imprese il Documento difetta di indicazioni organiche, manca anche qui una visione;

per quanto attiene specificamente alla concorrenza, dopo aver cercato di smontare quanto fatto finora dai precedenti governi, arrivando, per quanto riguarda l'annoso tema delle concessioni balneari, a non tenere in considerazione le pronunce giurisprudenziali nazionali ed europee, le iniziative parlamentari, gli avvisi arrivati dall'Ue, i timori degli esercenti interessati, il Governo ha invece inteso procedere approvando una norma, nel cosiddetto « decreto Milleproroghe », in palese contrasto con le raccomandazioni pervenute, e, cosa forse ancora più grave, senza avviare politiche per mettere in sicurezza operatori ed enti locali dando seguito a quanto già previsto dalla legge sulla concorrenza approvata dal Governo Draghi, che ricordiamo essere riforma inserita all'interno del PNRR;

riguardo al disegno di legge annuale sulla concorrenza, citato nel Documento stesso, il Governo segnala l'approvazione nel Consiglio dei ministri del 6 aprile 2023, su proposta del Ministro delle imprese e del *Made in Italy*, del disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022 ma tale DDL non è ancora stato presentato alle Camere il Piano nazionale di ripresa e resilienza fissi la data ultima per l'approvazione del provvedimento alla fine di quest'anno;

riguardo al PNRR, questo governo ha in dote una eredità « pesante » in termini di progetti e risorse assegnate ma non si trova traccia della necessaria messa a terra delle misure come, tanto per citarne alcune, la Missione 2 che riguarda lo svi-

luppo infrastrutture di ricarica elettrica con risorse per 740 milioni di euro, il potenziamento delle energie rinnovabili e la produzione di batterie, un altro miliardo di euro; poi, ci sono le misure trasversali previste dal PNRR nelle Missioni 1, 2 e 5;

infine, per quanto attiene al settore *automotive*, il sistema italiano italiano ha ancora grandi potenzialità di innovazione, e quindi può cogliere la sfida della completa decarbonizzazione della mobilità individuale e collettiva ma ha bisogno di una politica nazionale strutturata di sostegno al settore per renderlo finalmente protagonista nella transizione ecologica e digitale, cose di cui non si trova traccia nel Documento all'esame della commissione, parliamo di investimenti, ricerca, ammortizzatori sociali e formazione per la salva-

guardia occupazionale: questo governo ha ereditato il Fondo istituito dal Governo Draghi per favorire la transizione ecologica della filiera dell'*automotive* di 8,7 miliardi da qui al 2030. Con queste risorse va accompagnata la scelta dei più grandi produttori di concentrare gli investimenti per l'auto elettrica, che è una realtà tecnologica, industriale e di mercato. Dobbiamo recuperare terreno in Europa e come Italia. Francia e Germania stanno potenziando la rete infrastrutturale di ricarica dei veicoli elettrici, stanno aumentando la produzione di batterie avanzate e promuovendo strumenti *ad hoc* per la riqualificazione e il sostegno degli occupati,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

ALLEGATO 4

**DL 35/2023: Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. C. 1067 Governo**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione,  
esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge recante conversione in legge del decreto-legge n. 35/2023: Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria (C. 1067 Governo);

sottolineato che l'opera oggetto del provvedimento avrà un impatto significativo sotto il profilo della politica di coe-

sione europea, contribuendo a colmare il gap infrastrutturale dei territori interessati, e la sua realizzazione si inquadra più in generale nel potenziamento infrastrutturale di tutto il territorio nazionale nel contesto della rete infrastrutturale europea,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

|   |    |
|---|----|
| Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....   | 78 |
| ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....  | 81 |
| ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere del gruppo PD-IDP</i> ) .....  | 84 |
| ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di parere del gruppo M5S</i> ) .....   | 87 |
| DL 34/2023: Misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali. C. 1060 Governo (Parere alle Commissioni VI e XII) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) ..... | 79 |
| ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato</i> ) .....  | 93 |
| DL 35/2023: Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. C. 1067 Governo (Parere alle Commissioni VIII e IX) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....  | 80 |
| ALLEGATO 5 ( <i>Parere approvato</i> ) .....  | 95 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 80 |

AUDIZIONI INFORMALI:

|   |    |
|---|----|
| Audizione informale di rappresentanti di Confprofessioni, Confapi e Unilavoro PMI, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 141 Fratoianni, C. 210 Serracchiani, C. 216 Laus, C. 306 Conte, C. 432 Orlando e C. 1053 Richetti, recanti disposizioni in materia di giusta retribuzione e salario minimo ..... | 80 |
|---|----|

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 19 aprile 2023. — Presidenza della vicepresidente Tiziana NISINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Claudio Durigon.*

#### La seduta comincia alle 13.30.

#### Documento di economia e finanza 2023.

#### Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Tiziana NISINI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore ha svolto una relazione introduttiva e che nella seduta odierna la Commissione procederà all'espressione del parere di competenza.

Invita, quindi, il relatore a formulare la sua proposta di parere.

Lorenzo MALAGOLA (FDI) formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*), di cui raccomanda l'approvazione.

Tiziana NISINI, *presidente*, avverte che i gruppi del PD-IDP e del M5S hanno presentato proprie proposte alternative di parere (*vedi allegati 2 e 3*) che saranno poste in votazione solo qualora fosse respinta la proposta di parere del relatore.

Valentina BARZOTTI (M5S) illustra la proposta alternativa di parere del suo gruppo, raccomandandone l'approvazione. Preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, facendo notare che il DEF 2023 in esame non prevede alcuna crescita, risultando carente sotto il profilo del sostegno ai soggetti più fragili. Giudica vergognosa l'eliminazione del reddito di cittadinanza, aggravata dalla mancanza assoluta di politiche attive sul lavoro e dall'assenza di interventi sul salario minimo.

Mauro Antonio Donato LAUS (PD-IDP) illustra la proposta alternativa di parere del suo gruppo, raccomandandone l'approvazione. Preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, facendo notare che il suo gruppo ha una visione di politica economica completamente opposta a quella della maggioranza. Fa notare che il DEF 2023 non reca alcuna previsione a favore dei giovani e delle donne, né reca interventi adeguati per i pubblici dipendenti e per la stabilizzazione dei lavoratori flessibili. Lamenta inoltre la completa mancanza di norme sulla previdenza, non comprendendo, peraltro, per quale ragione la maggioranza non parli più di interventi volti a superare la legge Fornero.

Francesco MARI (AVS) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, ritenendo che il DEF 2023 in esame non rechi interventi adeguati ad affrontare le criticità del Paese.

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, facendo notare che il provvedimento in esame, ignorando lavoratori, soggetti fra-

gili e imprese, non prende in considerazione le vere priorità del Paese.

Tiziana NISINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere del relatore, avvertendo che, se questa risulterà approvata, saranno precluse le proposte di parere alternative presentate dai gruppi del PD-IDP e del M5S.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**DL 34/2023: Misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali.**

**C. 1060 Governo.**

(Parere alle Commissioni VI e XII).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 aprile 2023.

Tiziana NISINI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore ha svolto una relazione introduttiva e che nella seduta odierna la Commissione procederà all'espressione del parere di competenza.

Invita, quindi, il relatore a formulare la sua proposta di parere.

Andrea VOLPI (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato 4*), di cui raccomanda l'approvazione.

Mauro Antonio Donato LAUS (PD-IDP), fatto notare che il suo gruppo si sarebbe astenuto se il provvedimento avesse recato esclusivamente le norme in materia di sostegno alle famiglie e alle imprese – che, comunque, valutato il testo in esame, a suo avviso, appaiono ancora insufficienti – osserva che il suo gruppo non può che esprimere un parere convintamente contrario, tenuto conto che il testo in oggetto reca una parte fortemente critica, laddove prevede

un vero e proprio scudo penale per taluni reati tributari.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**DL 35/2023: Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. C. 1067 Governo.**

(Parere alle Commissioni VIII e IX).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 aprile 2023.

Marta SCHIFONE (FDI), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 5*), di cui raccomanda l'approvazione.

Mauro Antonio Donato LAUS (PD-IDP) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dalla relatrice, per ragioni di metodo e di merito. Dopo aver evidenziato la completa mancanza di confronto, fa notare che il provvedimento in esame – che definisce un « salto nel vuoto », peraltro compiuto senza tenere in considerazione il parere dell'ANAC – recuperando un progetto precedente, mira esclusivamente ad avvantaggiare i privati, senza risolvere il contenzioso attualmente pendente e omettendo di

prevedere limiti in relazione all'aggravio dei costi, in violazione della normativa europea.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Valentina BARZOTTI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene grave che la maggioranza non sia autonoma e debba ricorrere al voto decisivo della Presidenza per approvare i suoi provvedimenti. Ritiene che questo rappresenti un pericoloso precedente.

**La seduta termina alle 13.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 14.20.

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Mercoledì 19 aprile 2023.*

**Audizione informale di rappresentanti di Confprofessioni, Confapi e Unilavoro PMI, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 141 Fratoianni, C. 210 Serracchiani, C. 216 Laus, C. 306 Conte, C. 432 Orlando e C. 1053 Richetti, recanti disposizioni in materia di giusta retribuzione e salario minimo.**

L'audizione si è svolta dalle 14.45 alle 15.40.

## ALLEGATO 1

**Documento di economia e finanza 2023.****Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati.****PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il Documento di economia e finanza 2023 (Doc. LVII, n. 1) e i relativi Annesso e Allegati;

considerato che il DEF 2023, come evidenziato nelle sue premesse, vede la luce in un quadro economico che resta incerto e non privo di rischi – a causa delle tensioni geopolitiche per la guerra in Ucraina, il rialzo dei tassi di interesse, la crisi nel sistema bancario internazionale – seppur con tendenze più favorevoli rispetto alle previsioni formulate immediatamente dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina;

osservato che in un simile contesto, il DEF 2023 rileva come l'economia italiana continui a mostrare notevole resilienza e vitalità;

rilevato infatti che il nuovo quadro programmatico prevede: un incremento del PIL – in termini reali e non nominali – pari all'1,0 per cento nell'anno in corso, all'1,5 per cento nel 2024, all'1,3 per cento nel 2025 e all'1,1 per cento nel 2026; un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni – in rapporto al PIL – pari al 4,5 per cento per l'anno in corso, al 3,7 per cento per il 2024, al 3,0 per cento per il 2025 e al 2,5 per il 2026; un tasso di indebitamento netto strutturale delle pubbliche amministrazioni pari – sempre in rapporto al PIL – al 4,9 per cento per l'anno in corso, al 4,1 per cento per il 2024, al 3,7 per cento per il 2025 e al 3,2 per cento per il 2026; un tasso di disoccupazione pari al 7,7 per cento per l'anno in corso, al 7,5 per cento per il 2024, al 7,4 per cento per il 2025 e al 7,2 per cento per il 2026;

segnalato che i nuovi valori, mentre confermano, in termini di indebitamento

netto complessivo delle pubbliche amministrazioni, quelli previsti dal precedente quadro programmatico – definito dalla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza per il 2022 –, prevedono una variazione rispetto a questi ultimi in termini di indebitamento netto strutturale;

preso atto che la suddetta conferma dei precedenti valori programmati in termini di indebitamento netto complessivo determina il conseguimento di un margine di risorse finanziarie disponibili, in quanto l'attuale quadro tendenziale condurrebbe a valori di indebitamento netto inferiori a quelli già programmati e ora oggetto di conferma;

osservato che tali margini ammontano a 3,4 miliardi di euro per il 2023 e a 4,5 miliardi di euro per il 2024 e che, mentre le risorse relative al 2024 saranno destinate a interventi di riduzione della pressione fiscale, quelle relative al 2023 saranno destinate ad una riduzione del cuneo fiscale e contributivo a carico dei lavoratori dipendenti, in particolare, mediante un intervento di riduzione dei contributi dei lavoratori con redditi medio-bassi, con il duplice scopo di incrementare i redditi reali delle famiglie e di limitare la rincorsa salari-prezzi;

fatto notare, dunque, che il Governo prende atto dell'esistenza di alcuni margini di bilancio emersi nelle proiezioni tendenziali per il 2023 e 2024 e destina tali risorse ad interventi di sostegno all'economia;

rilevato inoltre che, in considerazione della stretta integrazione fra il PNR e l'implementazione del PNRR, il DEF 2023 offre una valutazione aggiornata delle stime dell'impatto macroeconomico complessivo delle misure di spesa del PNRR;

fatto presente che il Documento in esame, pur prendendo atto di una tendenza favorevole dei dati più recenti dei tassi di occupazione, afferma che per valorizzare le competenze sono necessarie adeguate strategie di facilitazione dell'incontro tra l'offerta e la domanda di lavoro, con un potenziamento del sistema delle politiche attive del mercato del lavoro, a fronte dell'elevata distanza del tasso di occupazione italiano dalle altre economie del continente, l'alto tasso di disoccupazione giovanile, il divario nei tassi di occupazione tra uomini e donne, l'elevata quota di giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in attività formative (i cosiddetti Neet), l'alto tasso di abbandono prematuro degli studi e alla bassa quota di laureati tra i giovani in età tra 25 e 34 anni;

osservato poi che il DEF 2023 rileva che verso il raggiungimento del predetto obiettivo entrano in gioco numerose variabili sulle quali il Governo sta intervenendo innanzitutto con il PNRR, che contempla numerose azioni relative al rafforzamento delle politiche attive del lavoro, al potenziamento delle competenze e alla lotta al lavoro sommerso, al fine di aumentare i tassi di partecipazione al mercato del lavoro;

segnalato, in particolare, che, con riferimento agli aspetti di competenza della Commissione lavoro, il Documento in esame osserva che le azioni intraprese nel corso del 2022 e nei primi mesi del 2023 per il miglioramento delle prospettive occupazionali hanno riguardato in particolare l'attuazione e lo sviluppo di importanti programmi nazionali, quali:

il Programma nazionale GOL (Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori), rivolto ai soggetti privi di occupazione e sostenuto da un piano di investimenti per il rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego;

il Programma Sistema Duale, relativo ai giovani tra i 15 e i 25 anni e basato in particolare su forme di alternanza tra scuola e lavoro e su contratti di apprendistato;

il Fondo nuove competenze, rivolto ai lavoratori delle imprese che hanno stipulato intese o accordi collettivi di rimodulazione dell'orario di lavoro, in relazione alle esigenze di formazione derivanti dalle innovazioni negli ambiti del processo di prodotto, dell'organizzazione degli occupati o dei servizi;

osservato che il DEF ipotizza che la riforma delle politiche attive del mercato del lavoro e della formazione – diretta in larga parte, come detto, al Programma (GOL) e al Piano nazionale nuove competenze – e altri interventi determineranno non solo un aumento dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro, ma anche un impatto rilevante sul PIL, comportando un aumento già nel 2026 (+1,5 per cento), che diverrà ancora maggiore nel lungo periodo (+3,5 per cento rispetto allo scenario di base);

rilevato che, sempre nell'ambito del PNRR, a queste riforme si aggiunge il Piano nazionale per il contrasto al lavoro sommerso che mira, tra l'altro, a favorire l'emersione di lavoratori altrimenti esclusi dai percorsi di qualificazione e riqualificazione necessari all'aggiornamento delle loro competenze ed evitarne una rapida obsolescenza;

osservato che, in tema di politiche del lavoro, inoltre, il Documento sottolinea l'intenzione del Governo di procedere alla riforma del Reddito di cittadinanza in una prospettiva di inclusione attiva, di piena integrazione della rete dei servizi per il lavoro, pubblici o privati, con il sistema dei servizi sociali presenti sul territorio, di potenziamento dei servizi erogati e della capacità di presa in carico del beneficiario, nonché di rafforzamento del sistema di verifiche e controlli;

segnalato, con riguardo al settore previdenziale, che il Documento in esame non reca indicazioni specifiche sui contenuti delle misure che potrebbero essere adottate nel settore, ma indica, tra i disegni di legge da qualificare come collegati alla manovra di bilancio, un disegno di legge recante interventi in materia di disciplina pensio-

nistica, operando quindi l'analisi delle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano in base alla legislazione vigente;

osservato inoltre che, tra gli altri disegni di legge da qualificare come collegati alla manovra di bilancio, il DEF indica un disegno di legge recante misure a sostegno delle politiche per il lavoro, nonché un disegno di legge recante interventi in favore delle politiche di contrasto alla povertà;

rilevato, in materia di riforma della pubblica amministrazione, che il DEF, quanto all'accesso al pubblico impiego, rileva che sono state semplificate, velocizzate e digitalizzate le procedure di reclutamento per la copertura dei fabbisogni strutturali e le esigenze connesse all'attuazione del PNRR, con l'obiettivo di attrarre le migliori competenze e favorire un rapido ricambio generazionale per riportare la pubblica amministrazione italiana in linea con gli standard europei, rilevando poi che la riforma del reclutamento incrocia la riforma delle competenze e delle carriere;

osservato che, a seguito della semplificazione e della digitalizzazione delle pro-

cedure di reclutamento del personale per la copertura dei fabbisogni strutturali e le esigenze connesse all'attuazione del PNRR – che rappresenta uno degli aspetti della più ampia riforma della P.A. prevista dal Piano – il Governo stima circa 350.000 ingressi, pari al 10,9 per cento dell'attuale forza lavoro (3,2 milioni di dipendenti pubblici) nel biennio 2022-2023, considerando sia le sostituzioni del *turnover* che le nuove assunzioni;

preso atto con favore delle misure ricordate dal Governo nel DEF a sostegno delle nuove generazioni, come l'esonero contributivo al 100 per cento per l'assunzione di giovani sotto i 36 anni previsto dalla legge di bilancio per il 2023, nonché quelle indicate dal Governo per sopperire alla carenza di organico del sistema sanitario e quelle, in tema di pari opportunità, volte a migliorare le prospettive occupazionali delle donne, nell'ambito della Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 2

**Documento di economia e finanza 2023.****Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO PD-IDP**

La XI Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2023

premessi che:

il Documento in questione prevede una crescita del PIL dello 0,9 per cento per il 2023, nello scenario tendenziale a legislazione vigente, in rialzo rispetto al Documento programmatico di bilancio (DPB) di novembre, in cui la crescita del 2023 era indicata in uno 0,6 per cento. Una stima di crescita che si discosta anche da quanto ipotizzato dal Fondo monetario internazionale che la calcola al solo 0,7 per cento e che come evidenziato dall'Upb sono da considerarsi « validate sulla base delle informazioni congiunturali disponibili al momento e assumendo la piena e tempestiva realizzazione dei progetti del Pnrr »;

una condizione quest'ultima che stante alle dichiarazioni dello stesso Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e di alcuni autorevoli esponenti della maggioranza appare ormai irrealizzabile;

l'obiettivo dichiarato di mantenere il *deficit* esistente al 4,5 per cento, nelle intenzioni del Documento, permetterebbe l'introduzione di una nuova misura di taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi di oltre 3 miliardi a valere sul periodo maggio-dicembre di quest'anno, finalizzata a sostenere il potere d'acquisto delle famiglie e a contribuire alla moderazione della crescita salariale, per prevenire una pericolosa spirale salari-prezzi;

anche per il 2024, le proiezioni di finanza pubblica indicano un deficit tendenziale del 3,5 per cento e il manteni-

mento dell'obiettivo del 3,7 per cento del PIL produrrebbe uno « spazio di bilancio » di circa 0,2 punti di PIL, da destinare al Fondo per la riduzione della pressione fiscale, al finanziamento delle cosiddette « politiche invariate » a partire dal 2024 e alla continuazione del taglio della pressione fiscale nel 2025-2026, e concorrerà a una significativa revisione della spesa pubblica e a una maggiore intesa tra fisco e contribuente; margini finanziari che ammontano complessivamente a 3,4 miliardi di euro nel 2023 e 4,5 miliardi di euro nel 2024;

se queste sono le disponibilità finanziarie per la politica economica e sociale per la parte restante dell'anno in corso e per il prossimo anno, quello che si può legittimamente affermare è che vi è una sostanziale impossibilità di azione, nonché una significativa mancanza di visione strategica che poggia su una lettura non fondata della realtà economica;

basti ricordare che secondo gli economisti della stessa Banca centrale europea non sarebbe in corso alcuna pericolosa spirale salari-prezzi, tanto più nel caso italiano, ma ad alimentare la corsa dei prezzi innescata da ripresa post Covid e dalla guerra in Ucraina il fattore più incisivo sono i profitti nell'Eurozona, sulla base dei dati Eurostat, tra il primo e l'ultimo trimestre del 2022, sono cresciuti di quasi il 10 per cento, con il dato delle aziende di beni di consumo della zona euro che hanno aumentato i margini operativi (ricavi meno costi) a una media del 10,7 per cento; Un'analisi condivisa anche da Fabio Panetta, membro italiano del *board* della Bce, che ha affermato come si sia « molta discussione sulla crescita dei salari ma stiamo probabilmente prestando insufficiente attenzione all'altra componente del reddito, i

profitti [...]; i costi degli *input* stanno diminuendo mentre i prezzi al dettaglio stanno aumentando come i profitti. Questo è sufficiente per essere preoccupato, da banchiere centrale, del fatto che potrebbe esserci un aumento dell'inflazione a causa dell'aumento dei profitti »;

ben altre misure andrebbero affrontate per migliorare la condizione economica di milioni di lavoratori che non possono contare su salari dignitosi, come l'introduzione del salario minimo e una norma che riconosca la reale rappresentatività delle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro e la conseguente estensione *erga omnes* dei contratti stipulati dalle medesime organizzazioni. Proposte avanzate dal PD e da tutte le opposizioni e su cui, sinora, si è invece registrata la totale indisponibilità del Governo e della maggioranza;

al di là dell'errore prospettico, va ricordato come gli oneri relativi alla misura di riduzione del cuneo fiscale contenuta nell'ultima legge di bilancio erano stimati in 3.899 milioni di euro per il 2023 e in 869 milioni di euro per il 2024, ovvero, in termini di indebitamento netto, in 4.633 milioni di euro nel 2023 e in 135 milioni di euro nel 2024, con effetti sulle buste paga che oscillavano dai 24 ai 41 euro mensili, ben lontani dal compensare l'erosione operata da un tasso medio d'inflazione dell'8,7 per cento secondo l'indice IPCA;

nel complesso, dal DEF non emergono le condizioni per significativi interventi a sostegno delle politiche sociali e di rilancio dell'occupazione di cui necessiterebbe il Paese, così come per quanto concerne un'incisiva inversione di tendenza relativamente agli investimenti sul sistema sanitario nazionale o sul sistema formativo o per il trasporto pubblico, con il rischio di aggravare le disuguaglianze sociali e territoriali, anche alla luce del progetto di autonomia differenziata;

il DEF riflette la visione ideologica dell'esecutivo, ferma alla riproposizione di ricette tardo neoliberaliste, secondo le quali favorire l'accumulazione di ricchezza nelle

fascie alte della società produrrà le condizioni per una redistribuzione – uno « sgocciolamento » – anche verso il basso, con progressivi benefici per l'intera società. Una teoria che è stata ampiamente smentita dai fatti, non solo in Italia e che, invece, ha acuito il divario sociale e quello territoriale, tra un Nord sempre più forte e un Sud sempre più in difficoltà, tra il centro e le periferie, tra le città e le aree interne, tra le aree continentali e quelle insulari; parallelamente, anziché portare avanti politiche per rafforzare i diritti e la condizione economica dei lavoratori, il Governo prosegue con una strategia di precarizzazione del mercato del lavoro. Dapprima con la reintroduzione dei *voucher* lavoro e, ora, con l'annunciato provvedimento che liberalizzerà il ricorso ai contratti a tempo determinato. Uno strumento che colpirà soprattutto i giovani e le donne, contribuendo a rendere sempre più incerto il futuro di tanti lavoratori, precarizzandone non solo la condizione economica, ma anche quella esistenziale. Un segnale altrettanto preoccupante viene dal nuovo codice appalti, con il quale il 98 per cento dei lavori pubblici verrà assegnato senza gara, con tutto quello che potrà comportare in termini di efficienza, di qualità e di rischi di commistione tra interessi privati e amministrazioni committenti. Se a questo si aggiunge la decisione di aprire la strada al cosiddetto « sub appalto a cascata », il quadro che ne emerge è che la condizione per i lavoratori italiani, anche nell'esecuzione di lavori pubblici, rischia di divenire sempre più fragile e a rischio;

in particolare, con riferimento ai temi del DEF di più stretta competenza della XI Commissione, va rilevata innanzitutto l'esclusione di ogni margine per la tanto auspicata riforma del sistema pensionistico, la cosiddetta fuoriuscita dalla Fornero, così come per un più limitato, ma necessario intervento di correzione delle misure che, di fatto, hanno quasi azzerato l'istituto di « opzione donna », non solo nel 2023, ma anche per gli anni a venire. Una misura che, introdotta dall'allora Ministro Maroni con l'articolo 1, comma 9, della

legge n. 243/2004, è sempre stata prorogata da tutti i Governi sino al 2022;

a conferma della tale impossibilità di intervento in materia previdenziale, va ricordato il sostanziale stallo del confronto con le parti sociali su questo tema, il cui ultimo tavolo risale al 13 febbraio e, da ultimo, sostituito con un nuovo organismo tecnico, l'Osservatorio per il monitoraggio, la valutazione dell'impatto della spesa previdenziale e l'analisi delle politiche di revisione del sistema pensionistico;

al riguardo, non può non essere evidenziato come il Governo in carica abbia utilizzato il settore previdenziale quale fonte di finanziamento di politiche fiscali più che discutibili, come nel caso della mancata indicizzazione delle pensioni medio-alte che, come ammesso dallo stesso Ministro dell'economia e delle finanze, ha comportato per il solo triennio 2023-2025 un taglio degli assegni pensionistici pari a 10 miliardi di euro e pari a 35,8 miliardi fino al 2032;

l'altra misura previdenziale sinora proposta, sempre in attesa del superamento della Fornero, è stata la cosiddetta « quota 103 ». Una soluzione che, secondo gli stessi calcoli della legge di bilancio, riguarderà solo 18.000 lavoratori e che, alla luce delle indicazioni del DEF rischia di essere l'unico strumento che il Governo è in grado di proporre anche per il 2024;

anche per quanto concerne il comparto del pubblico impiego, anche nel DEF, così come in precedenza nella legge di

bilancio, non compaiono le necessarie risorse per il rinnovo dei contratti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni centrali, regionali e degli enti locali, così come mancano le misure finalizzate a prorogare il processo di stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione: Una condizione che, a fronte di un'inflazione cumulata nel biennio pari al 15 per cento, rende ancor meno attrattivo il lavoro nelle pubbliche amministrazioni per tanti giovani qualificati, con inevitabili conseguenze sulla attuazione del PNRR e sulla stessa operatività ordinaria di tanti livelli e amministrativi statali e locali;

sul fronte della lotta alla povertà, stando alle prime anticipazioni, l'annunciata abrogazione del reddito di cittadinanza, con un taglio previsto di risorse di oltre 3 miliardi di euro, determinerà una significativa riduzione del sostegno economico mensile e della durata del medesimo per chi è teoricamente in grado di lavorare – senza tenere conto delle reali condizioni socio-economiche di alcuni territori del Paese – attraverso la nuova Garanzia per l'attivazione lavorativa (Gal). Per di più, si prevederebbe l'eliminazione della cosiddetta offerta congrua, di fatto si costringendo i percettori della Gal ad accettare un lavoro qualsiasi e ovunque, purché di durata superiore a un mese e con retribuzione non inferiore ai minimi previsti dai contratti collettivi,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

## ALLEGATO 3

**Documento di economia e finanza 2023.****Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO M5S**

La XI Commissione,

in sede di esame del Documento di economia e finanza 2023 – DEF 2023 (Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati);

premesso che:

stando al DEF 2023, nonostante l'economia mondiale sia risultata più resiliente di quanto atteso lo scorso autunno e gli indicatori ciclici internazionali offrano una prospettiva di espansione, alcune dinamiche potrebbero indebolire l'attività economica rispetto al quadro macroeconomico ufficiale;

come sottolineato dall'ufficio parlamentare di bilancio (UPB), nella lettera di validazione del DEF 2023 del 7 aprile scorso, lo scenario macroeconomico dell'economia italiana tratteggiato appare infatti soggetto a rischi orientati al ribasso sulla crescita oltre il breve termine, in virtù di diversi fattori. Tra questi, oltre a citare il conflitto in corso in Ucraina, le nuove turbolenze finanziarie internazionali e la persistenza dell'inflazione, si segnalano i rischi ambientali, quelli legati alle condizioni climatiche, e soprattutto l'acuirsi del rischio connesso all'ipotesi dell'integrale, tempestivo ed efficiente utilizzo da parte dell'Italia dei fondi europei del programma *Next Generation EU*, al fine di attuare i progetti predisposti con il PNRR. Nei primi due anni del programma l'attivazione di investimenti pubblici è stata modesta, per cui occorre un forte recupero della capacità di spesa nel corso dell'orizzonte di previsione del DEF al fine di compensare i ritardi accumulati;

il quadro macroeconomico tendenziale (QTM) e la relativa previsione del PIL reale delineato dal DEF 2023 per il complesso dell'orizzonte previsivo (2023-2026),

sebbene al limite per quanto attiene al 2024 secondo la validazione dell'UPB, incorpora quindi una forte spinta proveniente dai programmi di investimento previsti nel PNRR e in tal senso rilevanti sono le attese sugli investimenti pubblici che beneficiano di una forte accelerazione all'accumulazione di capitale impressa dal PNRR: il venire meno degli investimenti del Piano, o una rimodulazione in avanti, inciderebbe pertanto in misura non trascurabile sui profili di crescita annuali dei quadri macroeconomici;

essendo altresì le previsioni contenute nel DEF 2023 validate sulla base delle informazioni congiunturali disponibili a oggi, nonché assumendo la piena e tempestiva realizzazione dei progetti del PNRR, lo stesso UPB precisa che il QTM appare instabile e incerto, per cui le prospettive potrebbero cambiare in misura non trascurabile nel corso dell'orizzonte di previsione ed i relativi rischi, bilanciati nel breve termine, si orientano al ribasso per i prossimi anni;

nello scenario tendenziale a legislazione vigente delineato, il rapporto debito/PIL è previsto continuare un percorso in discesa, sebbene ad un ritmo inferiore rispetto alle riduzioni straordinarie osservate negli ultimi due anni (-5,5 punti percentuali registrati nel 2022 rispetto al 2021 e -5,0 punti percentuali registrati nel 2021 rispetto al 2020). Il rapporto è previsto scendere dal 144,4 per cento del 2022 fino al 140,4 per cento nel 2026;

a livello macroeconomico e di finanza pubblica, il Governo ha quindi deciso di confermare gli obiettivi programmatici di *deficit* indicati nel DPB dello scorso novembre, pari al 4,5 per cento del PIL nel 2023, 3,7 per cento nel 2024 e 3,0

per cento nel 2025. Per il 2026 il nuovo obiettivo di indebitamento netto è fissato pari al 2,5 per cento del PIL, in linea con la previsione tendenziale e al di sotto del limite del 3 per cento previsto dal PSC;

il margine di bilancio rispetto alle previsioni dello scenario tendenziale sarà destinato a finanziare un taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente nel 2023 (per oltre 3 miliardi) che, nelle intenzioni del Governo, dovrebbe essere suscettibile di sostenere la domanda privata e contrastare il calo del potere di acquisto delle retribuzioni causato dall'inflazione, nonché di dare slancio al mercato del lavoro per preservare e consolidare i progressi registrati negli ultimi anni, limitando la rincorsa salari-prezzi e moderando quindi le aspettative di inflazione degli operatori economici e dei mercati finanziari;

nonostante il rallentamento della dinamica dei prezzi, il potere d'acquisto dei consumatori sarà ancora condizionato da un'inflazione complessivamente elevata. A partire dalla seconda parte dell'anno, tuttavia, nel DEF 2023 si prevede che i consumi torneranno su un sentiero di espansione più robusto grazie al rafforzamento del reddito disponibile reale. Nel medio termine i consumi cresceranno in linea con il PIL. Il reddito reale è atteso espandersi, sospinto, in primo luogo, dalla resilienza del mercato del lavoro e dalla ripresa dei salari nel settore privato, nonché dal rallentamento dell'inflazione. Questi fattori dovrebbero più che compensare il maggiore costo del credito e degli interessi passivi pagati dalle famiglie, mentre la conseguente cosiddetta moderazione salariale come il rallentamento dell'inflazione corrente dovrebbero favorire il contenimento delle aspettative di inflazione degli operatori economici e dei mercati finanziari;

considerato che:

il tasso di occupazione ha registrato il suo massimo storico (dal 2004), attestandosi al 60,8 per cento a gennaio 2023 e, in considerazione del basso tasso di partecipazione al mercato del lavoro, il DEF 2023 sottolinea la necessità di un potenziamento

del sistema delle politiche attive del mercato del lavoro, la cui capacità di attivazione, intermediazione e sviluppo delle competenze appare inadeguata alla luce delle transizioni in atto nell'economia e nella società;

agli operatori pubblici e privati dell'intermediazione e del mercato della formazione è affidato il processo di qualificazione e continuo aggiornamento delle competenze della popolazione italiana in età di lavoro, che, come sottolineato dal Governo, sconta ancora importanti gaps rispetto ai livelli di qualificazione della forza lavoro degli altri Paesi dell'UE. Sul punto, l'ultimo rapporto ANPAL-Unioncamere evidenzia una crescente difficoltà da parte degli imprenditori italiani nel reperire le figure professionali richieste per espandere le aziende e competere sul mercato interno e internazionale;

il DEF 2023 evidenzia altresì la necessità di prestare particolare attenzione ai gruppi attualmente sottorappresentati nel mercato del lavoro, in particolare le donne, per cui si sottolinea che le pari opportunità costituiscono un importante motore di crescita per il Paese, ricordando che anche le premesse delle Raccomandazioni per l'Italia 2022 (Considerando n. 21), adottate dal Consiglio dell'UE il 12 luglio 2022, richiamano l'opportunità di attuare politiche per migliorare le prospettive occupazionali, in particolare delle donne;

il DEF 2023 e il Country report mettono in risalto la necessità di incrementare l'occupazione femminile, per ridurre il divario di genere nei livelli occupazionali. Tale divario, pur essendosi leggermente ridotto, rimane tra i più elevati in UE (pari nel 2021, secondo la Commissione europea, a 19,2 punti percentuali rispetto ad una media di 10,8 punti percentuali);

al fine di migliorare il livello occupazionale e l'inserimento nel mondo del lavoro, il PNRR prevede, tra gli altri, il Programma di riforma Garanzia per l'Occupabilità dei Lavoratori (GOL), di cui il DEF riferisce quanto a raggiungimento degli obiettivi intermedi, ma anche attuazione

degli interventi complementari: tutte le regioni hanno adottato i previsti piani di potenziamento dei Centri per l'impiego (CPI) e, a dicembre 2022, 327 di tali CPI hanno attivato programmi di formazione degli operatori, di infrastrutturazione informatica, di comunicazione e di implementazione dell'Osservatorio sul mercato del lavoro;

nel DEF 2023 il Governo sottolinea inoltre l'intenzione di procedere alla riforma del Reddito di cittadinanza, che sarà abrogato a partire dal mese di gennaio 2024 (*ex* articolo 1, comma 318, della legge n. 197 del 2022);

tra i disegni di legge collegati alla manovra di bilancio 2023-2025 rilevano quindi il disegno di legge recante misure a sostegno delle politiche per il lavoro, il disegno di legge recante interventi a favore delle politiche di contrasto alla povertà ed il disegno di legge recante interventi in materia di disciplina pensionistica;

valutato che:

è necessario proseguire in tempi celeri nell'*iter legis* delle proposte di legge in tema di salario minimo, ovvero sia una soglia minima di dignità salariale sul monte ore, non inferiore a 9 euro lorde, al di sotto della quale non scendere, così rafforzando la contrattazione collettiva, stabilendo i criteri per individuare i cosiddetti contratti *leader* (siglati dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative), contrastando il dumping salariale e la concorrenza sleale, nonché prevedendo la detassazione degli aumenti dei rinnovi contrattuali;

è altresì fondamentale affrontare il tema della dignità delle condizioni di lavoro sul mercato e, in tal senso, contrastare il precariato, continuando a prevedere incentivi volti a favorire le assunzioni a tempo indeterminato, nonché collegando strettamente le tipologie contrattuali a tempo determinato a specifiche causali, ed emanare, nella prossima legge di bilancio, le disposizioni normative necessarie al completamento di un sistema di tutele in favore dei lavoratori autonomi, avviato con l'introduzione dell'indennità straordinaria di

continuità reddituale e operativa, attraverso l'estensione delle misure già previste per i lavoratori dipendenti;

in materia di politiche attive del lavoro, si auspica la creazione di una piattaforma nazionale di domanda e offerta di lavoro che raccolga tutti i dati dei beneficiari di prestazioni (non solo percettori di RdC, ma anche di Naspi, Dis-coll, disoccupazione agricola, e altro); veicoli le informazioni alle imprese, in modo da favorire l'incontro della domanda da parte delle aziende e l'offerta da parte della forza lavoro nel mercato; consenta l'erogazione alle aziende delle varie agevolazioni, in termini di esonero contributivo, di cui godrebbero assumendo i percettori di RdC;

anche in virtù di quanto rilevato dal Governo circa gli operatori dell'intermediazione e del mercato della formazione, dovrebbe prevedersi, nel primo provvedimento utile, una misura volta a riattivare i contratti dei cosiddetti Navigator, nonché essere istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un tavolo tecnico che, con la partecipazione delle associazioni sindacali e di categoria maggiormente rappresentative, definisca una strategia occupazionale per la figura dei Navigator sì da garantire la continuità lavorativa di tali figure professionali e, al contempo, non sprecare l'investimento effettuato negli anni per professionalità ormai acquisite e certamente valorizzabili all'interno del sistema di servizi per il lavoro e l'inclusione sociale che il nostro Paese necessita;

stante la non risulta adottata alcuna misura volta ad assicurare la formazione prevista dalla legge per favorire l'inserimento lavorativo;

al riguardo, oltre alla dichiarata intenzione del Governo di procedere alla riforma del Reddito di cittadinanza (RdC), con relativa abrogazione totale a partire dal mese di gennaio 2024 (*ex* articolo 1, comma 318, della legge n. 197 del 2022), secondo quanto disposto dalla legge di bilancio 2023 (legge 29 dicembre 2022, n. 197, articolo 1, commi 313-316), per i percettori

cosiddetti « occupabili » si prevede una riduzione della durata massima del sussidio (da 18 mesi prorogabili a 7 mesi), con l'obbligo di frequentare, per un periodo di 6 mesi, un corso di formazione o riqualificazione professionale di cui alla legge 28 marzo 2002, n. 53. In caso di mancata frequenza, è prevista la perdita del diritto alla prestazione per il nucleo familiare. Si è altresì prevista, con apposito protocollo stipulato dal Ministero dell'istruzione e dal Ministero del lavoro, l'individuazione di azioni volte a facilitare le iscrizioni a percorsi di istruzione erogati dai centri provinciali per l'istruzione degli adulti e, comunque, per l'efficace attuazione dei corsi di formazione o riqualificazione di cui alla citata legge n. 53;

ad oggi, nonostante quanto sia riportato anche nel DE 2023, non risulta che il Governo abbia adottato alcuna misura volta ad assicurare la formazione professionale prevista dalla legge a favore delle oltre mezzo milione di persone cosiddetti « occupabili », né si conoscono i tempi previsti quindi per avviarla e se e come si intenda garantire la continuità del diritto al beneficio del RdC per i cosiddetti « occupabili » che non dovessero adempiere l'obbligo di formazione per ragioni non loro imputabili;

poiché secondo le stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio, già da agosto 2023, la riforma del RdC farebbe perdere il sostegno economico al 38,5 per cento dei nuclei familiari (e al 23 per cento delle persone) che oggi lo ricevono (percentuali che corrispondono a 400 mila famiglie), è necessario e urgente ripristinare il beneficio come vigente prima dell'entrata in vigore della legge di bilancio 2023 e garantire nell'immediato politiche pubbliche che garantiscano sostanzialmente contro il rischio povertà ed esclusione sociale;

in particolare, per quanto attiene alla cosiddetta inclusione attiva, è fondamentale che si adottino ogni opportuna iniziativa di competenza, d'intesa con le regioni, i comuni e gli altri enti competenti, al fine di garantire la celere attuazione del Piano di rafforzamento del sistema dei CPI,

in particolare con riguardo all'assunzione di unità aggiuntive di personale previste nel Piano nazionale di potenziamento, nonché agli interventi di formazione degli operatori e alle altre priorità di intervento previsti dalle regioni nell'ambito dei Piani regionali, in linea con gli indirizzi contenuti nel Piano nazionale, in una prospettiva di piena integrazione della rete dei servizi per il lavoro, pubblici o privati, con il sistema dei servizi sociali presenti sul territorio, di potenziamento dei servizi erogati e della capacità di presa in carico del beneficiario, nonché di rafforzamento del sistema di verifiche e controlli;

similmente, sarebbe altresì opportuno che il Governo trasmettesse una relazione trimestrale alle Commissioni parlamentari sullo stato di attuazione del Piano di rafforzamento dei CPI, inclusivo dei dati aggiornati, aggregati e distinti per regioni, relativi alle assunzioni formalmente effettuate nei CPI, nonché alle risorse assegnate rispetto alla cifra complessivamente stanziata ed alle relative effettive declinazioni dell'investimento a livello territoriale, con particolare riguardo alle regioni del Mezzogiorno, nel rispetto delle sei specifiche linee d'intervento previste, nonché di ogni elemento utile a valutare lo stato di avanzamento dei singoli interventi, il loro impatto e l'efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti;

nel DEF 2023 non si riscontra alcuna intenzione del Governo in merito alla promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro che invero costituisce un'altra emergenza nazionale. In tal senso, è necessario migliorare le ispezioni in quantità, qualità e frequenza, attraverso una riforma del livello istituzionale di indirizzo e programmazione, l'integrazione delle banche dati disponibili, lo sviluppo di tutti i servizi di prevenzione e per la sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso assunzioni mirate e finanziamenti *ad hoc* e attraverso la realizzazione di una anagrafe di Rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza, anche sul territorio (RLS/RLST), consultabile e utilizzabile presso le sedi regionali dell'INAIL;

similmente, si devono investire risorse, tramite l'INAIL, sulla ricerca, sia per proteggere i lavoratori e le lavoratrici utilizzando le tecnologie innovative di protezione passiva, sia per accompagnare le modifiche ormai veloci delle modalità lavorative, per mettere al centro la protezione della persona, come è fondamentale valorizzare la contrattazione come misura prevenzionale, attraverso la qualificazione delle imprese e la cosiddetta patente a punti, suscettibile di favorire la regolarità rispetto alle norme sulla sicurezza sul lavoro, la legalità e la piena applicazione dei CCNL;

stante la nuova e maggiore diffusione del lavoro agile dopo il periodo pandemico, oltre a ripensare conseguentemente la salute la sicurezza di lavoratrici e lavoratori, e è soprattutto necessario disciplinare la possibilità di lavoro in modalità agile in tutti gli ambiti e settori, sulla scia di quanto già parzialmente avviato nella Pubblica Amministrazione;

in questa prospettiva appare altresì maturo il tempo per introdurre, anche nel nostro ordinamento, una disciplina sperimentale dell'organizzazione del lavoro che consenta, a chi lo richiede, di ridurre l'orario di lavoro giornaliero e settimanale, a parità di retribuzione: anche in via sperimentale, l'introduzione di una simile opzione di organizzazione del lavoro consentirebbe di adeguare la disciplina dell'orario di lavoro e le modalità di esecuzione del rapporto stesso alle nuove dinamiche sociali ed economiche e alle ricadute dirette e indirette dello sviluppo delle nuove tecnologie sulla produttività del lavoro, promuovendo al contempo produttività, occupazione e conciliazione dei tempi di vita e lavoro;

ed al fine di rilanciare il sistema Paese, necessario e urgente appare proprio la predisposizione di un piano volto a sostenere e promuovere l'occupazione femminile, in particolare sostenendo la conciliazione dei tempi di vita e lavoro e la genitorialità. Servirebbe quindi adottare misure di programmazione concrete che promuovano forme flessibili di organizzazione dell'orario lavorativo e riorganizzino ogni

servizio suscettibile di supportare e sostituire il lavoro di cura prevalentemente svolto dalle donne, anche attraverso la disponibilità di servizi socio-educativi per la prima infanzia quale diritto esigibile di tutti i bambini, ed il rafforzamento della rete degli asili nido, a partire dai territori più deprivati, con copertura dei posti, adeguati standard qualitativi e condizioni di accessibilità eque e compatibili con le potenzialità di spesa delle famiglie; il riconoscimento e l'acquisizione di un valore economico del lavoro di cura e domestico, anche adottando un serio piano di contrasto al lavoro sommerso; la promozione di progetti a livello comunale che, sostenendo l'occupazione, rispondano in maniera più prossima alle esigenze legate alla cura e all'assistenza, con effetti positivi sia per le famiglie che per coloro che prestano il servizio; l'incentivazione della creazione di asili nido aziendali, attraverso l'istituzione di un « Fondo » nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali; l'adozione di modelli flessibili di organizzazione del lavoro come la riduzione dell'orario a parità di salario e lo *smart working* con particolare attenzione ai soggetti fragili e ai genitori con figli di età inferiore ai 14 anni;

al fine di attuare pienamente l'articolo 3, comma 2, della Costituzione, per l'uguaglianza sostanziale e la piena parità di diritti delle donne è altresì fondamentale adottare ogni iniziativa, anche di carattere normativo, volta a prevedere un ampliamento e rafforzamento del sistema di tutela delle lavoratrici, sia del comparto autonomo che subordinato, attraverso l'estensione in termini di durata nonché copertura del congedo di paternità obbligatorio, in modo da ridurre il disincentivo economico all'utilizzo dei congedi parentali per i padri; l'incremento del trattamento economico dei congedi parentali e dell'indennità di maternità; la parificazione degli istituti di modo che siano fruibili da entrambi i genitori indipendentemente dall'attività lavorativa svolta, con particolare riferimento ai genitori con figli minori di 12 anni e alla figura del « secondo genitore equivalente »;

similmente è importante rafforzare e implementare misure specifiche di tutela e sostegno delle donne, in particolare delle donne con disabilità, e dedicate alle persone transgender, *non-binary* e *gender non-conforming*, volte a superare la discriminazione e gli ostacoli che incontrano nel corso dell'intero ciclo lavorativo, con specifico riguardo alla promozione e creazione di una cultura lavorativa positiva e inclusiva finalizzata alla prevenzione di comportamenti che possano direttamente o indirettamente determinare l'insorgere di stati di disagio o di danno psichico a carico dei lavoratori e delle lavoratrici; alla definizione di sistemi premiali che incentivino l'inclusività, la concreta attuazione della eguale valorizzazione del lavoro e siano funzionali alla conservazione del posto di lavoro nel tempo e nelle varie fasi di vita della lavoratrice e dei lavoratori; alla riduzione della disparità salariale tra donne e uomini, mettendo in atto strategie concrete e verificabili, anche con riguardo alle piccole e medie imprese, alla stregua di quanto già previsto per le aziende con più di 50 dipendenti dalla citata legge n. 162 del 2021;

sebbene in data 13 febbraio scorso, durante lo svolgimento più recente del cosiddetto tavolo tra il Ministero del lavoro e le parti sociali, condotto dal Sottosegretario leghista Claudio Durigon e alla presenza dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, il

Governo avesse dichiarato che avrebbe risposto sul tema, tra gli altri, della flessibilità in uscita, nel breve termine, con il DEF 2023 si chiarisce che invero non ne deriverà alcuna prospettiva di risoluzione della questione. Con ciò si conferma che gli interventi governativi sin qui adottati sono sostanzialmente insufficienti ad assicurare forme di flessibilità di uscita pensionistica, quanto mai necessarie e urgenti a maggior ragione per la parte femminile del mondo del lavoro, se solo si considera anche i recenti tagli applicati agli assegni di milioni di pensionati che si vedranno decurtare gli adeguamenti all'inflazione e si ritiene invero indispensabile prevedere interventi mirati soprattutto a ridurre il gap pensionistico, attraverso il ripristino, nel prossimo provvedimento utile, della disciplina sull'uscita pensionistica per il tramite della cosiddetta « Opzione donna » alle regole vigenti sino al 31 dicembre 2022, nonché l'adozione di ulteriori misure suscettibili di affrontare in modo più incisivo e risolutivo le condizioni che sono alla base della penalizzazione femminile in campo previdenziale ovvero la disuguaglianza di genere nel mondo del lavoro, con particolare riguardo ai bassi livelli contributivi e alle interruzioni di contribuzione per maternità e lavoro di cura,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

## ALLEGATO 4

**DL 34/2023: Misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali. C. 1060 Governo.****PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge C. 1060, che prevede la conversione del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, recante misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali;

preso atto, per quanto concerne le norme di diretto interesse della XI Commissione, delle disposizioni recate dal Capo II del provvedimento in esame, in materia di tutela della salute, in particolare quelle agli articoli 10, 11, 12, 13, 14 e 15, che mirano ad affrontare la carenza di personale medico e infermieristico presso i servizi di emergenza-urgenza ospedalieri, riducendo l'utilizzo delle esternalizzazioni e valorizzando il contributo offerto al servizio pubblico dal personale in oggetto, anche ricorrendo all'impiego di medici specializzandi, fino al conseguimento del titolo di formazione specialistica, e di personale altamente qualificato;

condivisa la finalità di tali norme di valorizzare, anche attraverso un aumento della relativa tariffa oraria e delle risorse destinate alla corresponsione dell'indennità di pronto soccorso, l'esperienza maturata dal personale operante nei servizi di emergenza-urgenza degli enti del SSN, garantendo la continuità nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza;

preso atto di quanto previsto in materia previdenziale all'articolo 12, laddove si prevede la possibilità, sempre fino al 31 dicembre 2025, della trasformazione del rapporto di lavoro da impegno orario pieno a impegno orario ridotto o parziale, in deroga ai contingenti previsti dalle dispo-

sizioni vigenti, per il personale, dipendente e convenzionato, operante nei servizi di emergenza-urgenza degli enti del SSN in possesso dei requisiti per il pensionamento anticipato previsti dall'ordinamento vigente, comunque entro i limiti d'età già previsti e previa apposita autorizzazione degli enti del SSN interessati;

osservato che il medesimo articolo 12 riconosce al personale sanitario per cui il primo accredito contributivo decorre successivamente al 1° gennaio 1996, ai fini dell'accesso alla pensione di vecchiaia ed alla pensione anticipata, l'incremento dell'età anagrafica con un coefficiente di trasformazione pari a due mesi per ogni anno di attività effettivamente svolta nei servizi di urgenza ed emergenza presso aziende ed enti del SSN, nel limite massimo di ventiquattro mesi;

preso atto poi che l'articolo 24, al comma 2, istituisce per il 2023, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Fondo per le vittime dell'amianto – con una dotazione di 20 milioni di euro – in favore dei lavoratori di società a partecipazione pubblica che hanno contratto patologie asbesto correlate durante l'attività lavorativa prestata presso cantieri navali, nonché a favore degli eredi in caso di decesso dei suddetti lavoratori;

rilevato che tale articolo 24, comma 2, al primo periodo, specifica che i lavoratori interessati dal Fondo in oggetto sono quelli che hanno contratto le suddette malattie durante l'attività lavorativa prestata presso i cantieri navali per i quali hanno trovato applicazione le disposizioni di cui all'articolo 13 della legge n. 257 del 1992;

valutata l'opportunità di delineare in maniera più puntuale l'ambito soggettivo di

applicazione di tale disposizione, alla luce del fatto che il richiamato articolo 13 della legge n. 257 del 1992, ai commi 1 e 2, prevede diversi benefici a favore dei lavoratori « occupati in imprese che utilizzano ovvero estraggono amianto, impegnate in processi di ristrutturazione e riconversione produttiva », facendo riferimento a coloro che hanno contratto malattie professionali a causa dell'esposizione all'amianto documentate dall'INAIL solamente al comma 7, in relazione alla previsione di un meccanismo di incremento del periodo temporale coperto da contribuzione obbligatoria;

preso atto che il richiamato articolo 24, comma 2, al secondo periodo, prevede che al Fondo in questione possano accedere anche le richiamate società partecipate pubbliche e, all'ultimo periodo, demanda poi al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la determinazione, entro novanta giorni dalla data di

entrata in vigore del decreto-legge in esame, delle tabelle di liquidazione dell'indennizzo a carico del Fondo in questione da riconoscere in favore dei suddetti soggetti, nonché dei requisiti, dei termini, delle procedure e delle modalità di erogazione delle somme nel limite delle risorse annue disponibili sul Fondo medesimo,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con la seguente osservazione:*

all'articolo 24, comma 2, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di specificarne meglio l'ambito soggettivo di applicazione alla luce di quanto illustrato in premessa, chiarendo altresì la divergenza tra la parte iniziale del comma 2 in esame, che istituisce il Fondo in questione per il 2023, e la parte finale, che fa riferimento alle « risorse annue disponibili ».

ALLEGATO 5

**DL 35/2023: Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. C. 1067 Governo.****PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge C. 1067, di conversione del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, recante disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria;

preso atto che il provvedimento, come indicato nella sua relazione illustrativa, si inserisce nel contesto di una serie di iniziative legislative volte a consentire la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina e delle connesse opere di adduzione del traffico ferroviario e stradale;

rilevato, per quanto concerne le norme di diretto interesse della XI Commissione,

che l'articolo 4 introduce disposizioni finali e di coordinamento al fine di consentire, in tempi rapidi, la riattivazione della società concessionaria e la ridefinizione dei rapporti contrattuali dalla medesima stipulati, riconoscendo, al comma 8, alla medesima società concessionaria la facoltà di avvalersi del personale di RFI (Rete Ferroviaria Italiana) e ANAS, in regime di distacco ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 276 del 2003 e nel limite massimo di cento unità, per l'espletamento delle attività tecniche e scientifiche di cui al presente decreto,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

|   |    |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 96 |
| SEDE CONSULTIVA:  |    |
| Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) ..... | 96 |

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 19 aprile 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.35 alle 13.40.

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 19 aprile 2023. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI.*

#### La seduta comincia alle 13.40.

#### Documento di economia e finanza 2023.

**Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che i deputati possono partecipare in videoconferenza alla seduta odierna, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il regolamento.

Dà quindi la parola alla relatrice, deputata Colosimo, per lo svolgimento della relazione.

Chiara COLOSIMO (FDI), *relatrice*, ricorda che la Commissione è chiamata a esprimere alla V Commissione (Bilancio) il parere di propria competenza sul Documento di economia e finanza (DEF) 2023 il quale, con l'annessa relazione e con gli annessi allegati, reca un aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica, oltre al Piano nazionale di riforma, contenente il quadro delle politiche che il Governo intende adottare, nei diversi settori, nell'arco dei prossimi mesi.

In generale, per quanto riguarda gli obiettivi di finanza pubblica, i nuovi valori programmatici delineati dal DEF 2023 confermano, in termini di indebitamento netto complessivo delle pubbliche amministrazioni, quelli previsti dal precedente quadro programmatico, risalente alla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza per il 2022. Tale conferma di valori programmatici determina tuttavia il conseguimento di un margine di risorse finanziarie aggiuntive rispetto a quello che sarebbe stato il quadro tendenziale, ossia un indebitamento maggiore rispetto a quello che si concretizzerebbe a legislazione vigente. Lo scostamento in questione ammonta a 3,4 miliardi di euro per il 2023 e a 4,5 miliardi di euro per il 2024. Riguardo all'impiego delle risorse appena citate, il DEF indica che quelle relative al 2023

saranno destinate a una riduzione del cuneo fiscale e contributivo a carico dei lavoratori dipendenti (a beneficio, in particolare, dei lavoratori con redditi medio-bassi), con il duplice scopo di incrementare i redditi reali delle famiglie e di « limitare la rincorsa salari-prezzi », mentre quelle relative al 2024 saranno destinate a interventi di riduzione della pressione fiscale.

Per quanto concerne l'andamento del prodotto interno lordo (PIL), il DEF 2023 prevede, per l'anno in corso, un incremento dell'1 per cento rispetto al valore del 2022, segnando un sensibile miglioramento di scenario programmatico rispetto a quanto previsto dall'ultima NADEF, che stimava un miglioramento dello 0,6 per cento. Per il triennio successivo le previsioni sono più prudenti: per il 2024 il DEF 2023 stima un miglioramento dell'1,5 per cento, contro 1,9 previsto dalla NADEF 2022; per il 2025 si conferma la previsione dello scorso autunno, fissata all'1,3 per cento; per il 2026 si avanza invece la stima di un incremento dell'1,1 per cento.

L'aggiornamento del quadro programmatico lascia intravedere segnali positivi anche sotto il profilo del tasso di disoccupazione, che è stimato al 7,7 per cento per l'anno in corso (contro il 7,9 per cento previsto dalla NADEF 2022), al 7,5 per cento per il 2024 (contro il 7,6 per cento), al 7,4 per cento per il 2025 (previsione analoga a quella autunnale) e al 7,2 per cento per il 2026.

Inoltre, sono riviste in senso migliorativo le previsioni in ordine al livello del debito pubblico in rapporto al PIL. Quest'ultimo valore è previsto al 142,1 per cento per il 2023 (contro il 144,6 per cento stimato dalla NADEF), al 141,4 per cento per il 2024 (rispetto al 142,3 per cento della NADEF), al 140,9 per cento per il 2025 (invece del 141,2 per cento previsto con la NADEF) e al 140,4 per cento per il 2026.

Passando alle competenze proprie della XII Commissione, fa presente che a partire dal settore della salute, il DEF evidenzia come le risorse stanziare per il finanziamento del Fondo sanitario nazionale, in linea con l'inversione di tendenza verificata nella fase post-pandemica, continueranno

ad aumentare anche nei prossimi anni: la legge di bilancio per il 2023 ha previsto un incremento pari a 2,15 miliardi per l'anno 2023, 2,3 miliardi per l'anno 2024 e 2,6 miliardi a decorrere dall'anno 2025. A queste risorse si aggiungono quelle (circa 1,4 miliardi di euro) recentemente stanziare con il decreto-legge n. 34 del 2023, attualmente in fase di conversione.

L'impegno del Governo è volto ad assicurare una gestione efficace delle relazioni finanziarie tra Stato e regioni e a rafforzare gli strumenti di programmazione e per la misurazione e la valutazione dei rapporti tra fabbisogni, stanziamenti e servizi erogati.

Quanto al quadro degli interventi programmatici contenuti nel Piano nazionale di riforma (PNR), una prima priorità evidenziata dal documento è quella di rafforzare l'assistenza sanitaria, riducendo le asimmetrie territoriali in termini di macrolivelli di assistenza (prevenzione, territoriale, ospedaliera). In tale ambito è da leggersi il percorso di razionalizzazione del Programma nazionale degli esiti, in corso di completamento in modo da assicurare coerenza con i nuovi modelli e *standard* di assistenza territoriale previsti dal decreto ministeriale n. 77 del 2022 e con gli obiettivi previsti dalla Missione 6 del PNRR.

Fa presente che tra i temi specifici affrontati dal DEF vi sono la riorganizzazione e il potenziamento della medicina territoriale e gli interventi in materia di edilizia sanitaria.

Viene ricordato, in proposito, che è stato avviato un percorso di definizione di modelli e *standard* per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale. In tale ambito, le Case della comunità e gli Ospedali di comunità sono reputati due strumenti strategici dell'assistenza territoriale di prossimità. Le prime hanno la finalità di promuovere e realizzare progetti di salute, con particolare attenzione alle condizioni legate alla cronicità e alla fragilità del paziente, agevolando la assistenza domiciliare; i secondi si rivolgono ai pazienti che necessitano di interventi sanitari a media-bassa intensità clinica e degenze di breve durata.

Sempre in tema di riorganizzazione della medicina territoriale, è previsto un potenziamento della funzione dei medici del ruolo unico di assistenza primaria a ciclo di scelta (MMG), convenzionati con il SSN, con un rafforzamento del loro ruolo nei nuovi modelli di assistenza territoriale. Altro aspetto ritenuto qualificante della medicina territoriale è l'attività di assistenza sanitaria posta in essere dalle farmacie dei servizi, a sostegno delle quali la legge di bilancio 2023 (articolo 1, comma 532) ha previsto, a decorrere dal 1° marzo 2023, una remunerazione aggiuntiva per il rimborso dei medicinali erogati in regime di SSN, nel limite di 150 milioni annui.

Inoltre, viene ricordato che, per garantire l'assistenza domiciliare, il Governo sta investendo sulla diffusione della telemedicina durante tutto il percorso di cura. Il PNRR al riguardo prevede 4 miliardi ripartiti tra diversi i sub-investimenti.

In tema di edilizia sanitaria, il documento preannuncia modifiche, anche di carattere normativo, per dare nuovo slancio agli investimenti, e per superare le difficoltà riscontrate negli ultimi anni dalle regioni nel programmare i relativi investimenti e nell'avviare le necessarie procedure amministrative.

Il DEF sottolinea, poi, la connotazione strategica della digitalizzazione dei sistemi sanitari, evidenziando al contempo l'esigenza di implementare l'infrastruttura tecnologica per la raccolta sistematica, l'elaborazione e l'analisi dei dati sanitari da parte del Ministero della salute. In tema di digitalizzazione, sono ricordati i seguenti investimenti del PNRR: ammodernamento tecnologico degli ospedali (4,05 miliardi, finalizzati all'ammodernamento del parco tecnologico ospedaliero, al potenziamento della digitalizzazione di 280 Dipartimenti di emergenza e accettazione, ed in generale al rafforzamento strutturale degli ospedali del SSN); ecosistema innovativo della salute (437 milioni, finalizzati tra l'altro alla creazione di un *Hub* specializzato nel contrasto alle future pandemie); rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (1,67

miliardi, finalizzati a potenziare il fascicolo sanitario elettronico e a rafforzare il Nuovo sistema informativo sanitario, l'infrastruttura e gli strumenti con cui il Ministero della salute monitora i Livelli essenziali di assistenza e programma i servizi sanitari).

Con specifico riferimento al fascicolo sanitario elettronico (FSE), il DEF segnala che tra gli obiettivi concordati in sede europea per il 2030 vi è il raggiungimento del 100 per cento di disponibilità *online* dei FSE per tutti i cittadini dell'Unione. Viene poi evidenziato che è in corso la riorganizzazione dei processi di gestione delle liste d'attesa dei ricoveri programmati mediante l'introduzione di modelli e *standard* per il monitoraggio sistemico e strutturato, a livello nazionale, del percorso del paziente.

Fa presente che un altro tema affrontato dal documento, nell'ambito del PNR, è quello del potenziamento del personale sanitario: esigenza, quest'ultima, che la pandemia ha reso maggiormente evidente, in un quadro di permanenti vincoli assunzionali « all'ingresso » (numeri chiusi, limitazioni al *turn-over*) e del deteriorarsi progressivo delle condizioni di lavoro. Il DEF indica l'obiettivo di procedere ad una concreta ed effettiva rivalutazione del trattamento economico di tutto il personale del SSN. In tale direzione vanno le previsioni della legge di bilancio 2023 e quelle, recentissime, di cui al decreto-legge n. 34 del 2023, in favore del personale operante presso i servizi di emergenza-urgenza.

Passando al tema della prevenzione, il documento ricorda il Piano nazionale di prevenzione vaccinale, approvato il 26 gennaio 2023 dalla Conferenza Stato-regioni, e il Piano per le emergenze sanitarie, a cui si ricollegano anche i finanziamenti per il Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu). Menziona, altresì, il Piano oncologico nazionale, finanziato per l'intero periodo di vigenza (2023-2027).

Nella parte dedicata all'attuazione dell'Agenda 2030 e al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (sezione III, cap. IV), il Documento si sofferma anche sull'Obiettivo 3 (Salute e benessere). Al riguardo, dal *Country Report* ad essa dedi-

cato, emerge che l'Italia deve ancora impegnarsi per garantire una vita sana a tutti i suoi cittadini e residenti, sebbene si tratti di uno degli indicatori nei quali il Paese mostra la *performance* migliore: per l'Obiettivo 3 l'Italia presenta uno stato migliore rispetto alla media UE e sta realizzando dei progressi verso il raggiungimento di questo obiettivo. Tale quadro è confermato anche dalla Relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile, che considera la speranza di vita in buona salute alla nascita come misura sintetica della qualità complessiva della salute degli individui.

In tema di politiche sociali, nel DEF 2023 si menzionano innanzitutto gli interventi di sostegno alla famiglia, che si inseriscono in un quadro generale caratterizzato da un considerevole calo demografico, come risulta anche dalle più recenti statistiche ufficiali dell'ISTAT.

Per favorire il contenimento della natalità, come indicato anche nel *Country Report 2022*, già alla fine del 2021 è stato introdotto l'Assegno unico universale, un sostegno economico attribuito alle famiglie per ogni figlio a carico fino al compimento dei 21 anni e, a seguito di alcune modifiche, senza limiti di età per i figli disabili. Successive modifiche della normativa riguardante tale sostegno hanno introdotto soglie di rivalutazione degli importi e dei limiti di reddito ISEE; si è registrato un totale di circa sei milioni di domande presentate nel 2022 e un numero di figli per i quali è stato richiesto il beneficio pari a circa 9 milioni. L'importo complessivamente erogato nel 2022 è stato di oltre 12 miliardi di euro.

Sono stati inoltre stabiliti l'incremento, dal 1° gennaio 2023, del 50 per cento della maggiorazione mensile riconosciuta nell'ambito dell'assegno unico universale ai nuclei con quattro o più figli, nonché la messa a regime, dal 2023, dei benefici per i nuclei con disabili stabiliti dal decreto-legge n. 73 del 2022.

L'osservatorio statistico dell'INPS indica che la media dell'assegno unico per numero di figli, per le fasce ISEE più basse, passa da 146 euro nel 2022 a 165 euro al mese nel 2023 con un figlio nel 2023, e fino

ad oltre 1800 euro se si hanno sei o più figli.

Ulteriori obiettivi individuati per il sostegno alle famiglie sono il potenziamento dei servizi educativi per l'infanzia e la promozione di iniziative di conciliazione dei tempi lavoro-famiglia, incrementando i congedi parentali e attuando la legge n. 32 del 2022 (cosiddetto *Family Act*) e il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi energetici a favore di famiglie in condizioni di particolare disagio economico.

Nello specifico, segnala che è stato previsto per i lavoratori dipendenti che terminano il periodo di congedo di maternità (ovvero di paternità, qualora la lavoratrice non usufruisca dell'incremento in esame), successivamente al 31 dicembre 2022, l'incremento dell'indennità per congedo parentale dal 30 all'80 per cento della retribuzione, per la durata massima di un mese, da usufruire entro il sesto anno di vita del figlio.

Fa presente che ulteriori politiche di intervento in ambito sociale sono individuate con riferimento all'inclusione sociale e contrasto alla povertà. Il *Country Report 2022* evidenzia come in Italia il tasso di persone a rischio di povertà o esclusione sociale resti ancora superiore alla media dell'UE (24,9 per cento contro 21,6 per cento), con una particolare fragilità ed esposizione al rischio di povertà relativa dei bambini e dei ragazzi in età compresa tra 0 e 17 anni. Queste evidenze portano a considerare come area prioritaria di intervento non solo il sostegno economico alle famiglie più vulnerabili, ma anche e soprattutto un complessivo piano di interventi volto ad incrementare la componente di inclusione sociale ed economica delle misure di contrasto alla povertà. Per l'anno 2023, sono state previste risorse destinate all'acquisto di beni alimentari di prima necessità per i soggetti con un ISEE non superiore a 15.000 euro.

Sui temi dell'inclusione dei soggetti fragili come gli anziani e le persone con disabilità, si fa riferimento ai *target* indicati nel PNRR (Missione 5, componente M5C2, investimento 1.1), con risorse pari

a 500 milioni, divise tra i seguenti quattro interventi considerati « livello essenziale di assistenza sociale »: 84,6 milioni per interventi di 18-24 mesi finalizzati a sostenere le capacità genitoriali e a supportare le famiglie e i minori in condizioni di vulnerabilità (0-17 anni); 307,5 milioni per interventi rivolti agli anziani non autosufficienti, per la riconversione delle RSA in gruppi di appartamenti dotati dei servizi necessari alla permanenza in sicurezza degli anziani; 66 milioni per interventi integrati con il progetto sull'assistenza sanitaria (cure intermedie), volti a rafforzare i servizi sociali a domicilio per gli anziani necessari a garantire la dimissione ospedaliera anticipata e a prevenire i ricoveri in ospedale; 42 milioni, per interventi diretti al rafforzamento dei servizi sociali mediante l'introduzione di meccanismi di condivisione e supervisione per gli assistenti sociali, di cui si intende rafforzare la presenza e sostenere il ruolo.

In attuazione dei citati obiettivi, il documento cita, in particolare: la legge delega n. 33 del 2023, in materia di politiche del Governo in favore delle persone anziane, che muove dal riconoscimento del diritto delle persone anziane alla continuità di vita e di cure presso il proprio domicilio e dal principio di semplificazione e integrazione delle procedure di valutazione della persona anziana non autosufficiente; l'approvazione della legge n. 227 del 22 dicembre 2021, recante una delega al Governo in materia di disabilità, da attuare nei prossimi mesi tramite l'approvazione dei relativi decreti legislativi delegati, con cui si propone di aggiornare la normativa vigente in materia di disabilità, in coerenza con i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006 e con la « Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 » della Commissione europea, garantendo in un'ottica di deistituzionalizzazione, l'autodeterminazione e l'autonomia delle persone con disabilità.

Tra le altre misure sociali attuate per fronteggiare la crisi, si segnala l'estensione delle agevolazioni fiscali e finanziarie previste dal Codice del Terzo settore ai sog-

getti che hanno acquisito la qualifica di ente del Terzo settore (ETS) in virtù delle nuove norme sul Registro unico oltre che l'istituzione del fondo destinato al finanziamento di contributi in favore degli ETS e degli enti religiosi civilmente riconosciuti che gestiscono servizi sociosanitari e sociali svolti in regime residenziale e semiresidenziale, rivolti a persone con disabilità.

Andrea QUARTINI (M5S) pone in evidenza un dato oggettivo rappresentato dalla prevista riduzione della spesa sanitaria in rapporto al PIL nei prossimi anni, che si attesterebbe su un livello inferiore al 6,5 per cento, dato che caratterizza una « sanità povera » secondo gli *standard* internazionali.

Nel rilevare che le risorse che vengono stanziare riguardano essenzialmente questioni contingenti, quale l'aumento dei costi energetici, sottolinea l'assenza nel documento di interventi strutturali che sarebbero invece necessari, a partire dall'abolizione del tetto di spesa per il personale.

Segnala che un'analogha criticità si registra anche nell'ambito della spesa di carattere sociale dove non vengono previste risorse sufficienti a contrastare il cosiddetto « inverno demografico ». Nel ricordare che gli interventi in ambito sanitario e sociale in molti casi non rappresentano un costo ma semmai un investimento che assicura risparmi futuri, preannuncia la presentazione da parte del suo gruppo di un parere di minoranza sul documento in esame.

Luana ZANELLA (AVS), riallacciandosi all'intervento svolto dal collega Quartini, rileva che il documento in esame prevede risorse insufficienti per qualsiasi intervento significativo in ambito sanitario e sociale.

Nel lamentare l'assenza di misure strutturali, a partire da un'inversione di tendenza rispetto al calo del rapporto tra spesa sanitaria e PIL, osserva che restano insoluti problemi quali la carenza di personale o la forte disparità territoriale per

quanto riguarda l'accesso alle prestazioni sanitarie.

Alla luce delle considerazioni svolte, preannuncia che anche il suo gruppo presenterà una proposta alternativa di parere.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta prevista per domani.

**La seduta termina alle 14.10.**

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

|   |     |
|---|-----|
| Audizione del Prefetto Bruno Frattasi, Direttore Generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN), nell'ambito dell'esame della Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio « La politica di ciberdifesa dell'UE » (JOIN(2022)49 final) ..... | 102 |
|---|-----|

##### AUDIZIONI INFORMALI:

|   |     |
|---|-----|
| Audizione di rappresentanti del Gruppo Vodafone Italia, nell'ambito dell'esame della Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio « La politica di ciberdifesa dell'UE » (JOIN(2022)49 final) ..... | 102 |
|---|-----|

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 19 aprile 2023.*

**Audizione del Prefetto Bruno Frattasi, Direttore Generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN), nell'ambito dell'esame della Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio « La politica di ciberdifesa dell'UE » (JOIN(2022)49 final).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.50 alle 14.35.

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 19 aprile 2023.*

**Audizione di rappresentanti del Gruppo Vodafone Italia, nell'ambito dell'esame della Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio « La politica di ciberdifesa dell'UE » (JOIN(2022)49 final).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.45 alle 15.25.

## INDICE GENERALE

### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

GIUNTA PLENARIA.

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento penale nei confronti della deputata Alessia Morani, pendente presso il tribunale di Bergamo (procedimento n. 8186/17 RGNR – n. 5717/18 RG GIP) (Doc. IV-ter, n. 9) (*Seguito dell'esame e rinvio*) . 3

AUDIZIONI INFORMALI:

Sulle prospettive evolutive dell'insindacabilità parlamentare alla luce delle moderne forme di comunicazione politica e in particolare dei *social media*.

Audizione del professor Michele Dionigi, avvocato e ricercatore di diritto costituzionale presso l'Università degli studi «Aldo Moro» di Bari ..... 5

### COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5<sup>a</sup> Senato)

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori ..... 6

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2023, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione, anche in videoconferenza, di rappresentanti di ANCI, UPI e Conferenza delle regioni e delle province autonome (*Svolgimento e conclusione*) 6

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori ..... 7

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2023, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti del CNEL (*Svolgimento e conclusione*) ..... 7

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2023, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti della Corte dei conti (*Svolgimento e conclusione*) ..... 7

### COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)

SEDE REFERENTE:

DL 35/2023: Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. C. 1067 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 8

### COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 11

**I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni**

|   |    |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 12 |
| SEDE CONSULTIVA:  |    |
| Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1 e Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....  | 12 |
| AUDIZIONI:  |    |
| Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Alessio Butti, sulle linee programmatiche dell'attività di Governo in materia di digitalizzazione della pubblica amministrazione ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) ..... | 19 |

**II Giustizia**

## AUDIZIONI INFORMALI:

|   |    |
|---|----|
| Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 342 Candiani, C. 887 Varchi e C. 1026 Lupi recanti modifica all'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano di Ginevra Cerrina Ferroni, professoressa di diritto costituzionale italiano e comparato presso l'Università degli Studi di Firenze, Ida Nicotra, professoressa di diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Catania, Susanna Mancini, professoressa di diritto pubblico comparato presso l'Università degli Studi di Bologna e Luigi Foffani, professore di diritto penale presso Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia ..... | 22 |
|---|----|

## AUDIZIONI INFORMALI:

|   |    |
|---|----|
| Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 342 Candiani, C. 887 Varchi e C. 1026 Lupi recanti modifica all'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano di Bruno De Filippis, presidente della II sezione civile della Corte d'appello di Salerno, e Giulia Marzia Locati, magistrato della IX sezione civile del Tribunale di Torino ..... | 22 |
|---|----|

## AUDIZIONI INFORMALI:

|  |    |
|--|----|
| Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 342 Candiani, C. 887 Varchi e C. 1026 Lupi recanti modifica all'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano di Chiara Lalli, saggista, Enrica Perucchiatti, saggista e Francesca Izzo, docente di storia delle dottrine politiche e filosofia politica presso l'Università L'Orientale di Napoli ..... | 22 |
|--|----|

## SEDE CONSULTIVA:

|  |    |
|--|----|
| Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1 e Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole</i> ) .....  | 22 |
| ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....   | 27 |
| ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere alternativo del gruppo del Partito democratico</i> ) .....  | 29 |
| ALLEGATO 3 ( <i>Proposta di parere alternativo del gruppo Movimento Cinque Stelle</i> ) .....  | 33 |
| DL 34/2023: Misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali. C. 1060 Governo (Parere alle Commissioni VI e XII) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) ..... | 25 |
| ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato</i> ) .....   | 39 |
| ALLEGATO 5 ( <i>Proposta di parere alternativo del gruppo del Partito democratico</i> ) .....  | 40 |

|  |    |
|--|----|
| DL 35/2023: Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. C. 1067 Governo (Parere alle Commissioni VIII e IX) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole</i> ) .....  | 26 |
| ALLEGATO 6 ( <i>Parere approvato</i> ) .....   | 42 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 26 |
| <br><b>III Affari esteri e comunitari</b>  |    |
| SEDE CONSULTIVA:   |    |
| Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....  | 43 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 48 |
| <br><b>V Bilancio, tesoro e programmazione</b>   |    |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 49 |
| <br><b>VII Cultura, scienza e istruzione</b>   |    |
| INDAGINE CONOSCITIVA:  |    |
| Indagine conoscitiva sull'Impatto della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica sui settori di competenza della Commissione cultura: audizione di Alessandro Giuli, presidente della Fondazione MAXXI – Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, e Thalita Malagò, direttore generale di <i>Italian Interactive digital entertainment association – IIDEA</i> ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) ..... | 50 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 50 |
| <br><b>VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici</b>   |    |
| SEDE CONSULTIVA:   |    |
| Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....  | 51 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 57 |
| INDAGINE CONOSCITIVA:  |    |
| Sulla pubblicità dei lavori .....  | 57 |
| Indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia.  |    |
| Audizioni, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia, di rappresentanti di Confartigianato e Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA) ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....  | 57 |
| <br><b>IX Trasporti, poste e telecomunicazioni</b>   |    |
| SEDE CONSULTIVA:   |    |
| Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....  | 59 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 64 |

**X Attività produttive, commercio e turismo**

## SEDE CONSULTIVA:

|  |    |
|--|----|
| Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1 – Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....   | 65 |
| ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....   | 69 |
| ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere alternativo presentata dai deputati Pavanelli, Appendino, Cappelletti, Todde</i> ) .....  | 71 |
| ALLEGATO 3 ( <i>Proposta di parere alternativo presentata dai deputati Peluffo, De Micheli, Di Biase, Gnassi, Orlando</i> ) .....  | 74 |
| DL 35/2023: Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. C. 1067 Governo (Parere alle Commissioni VIII e IX) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) ..... | 67 |
| ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....   | 77 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 67 |

## AUDIZIONI INFORMALI:

|   |    |
|---|----|
| Audizioni informali nell'ambito delle risoluzioni 7-00050 Appendino e 7-00079 Peluffo, sul comparto del commercio al dettaglio di carburanti.   |    |
| Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione nazionale cooperative dettaglianti (Ancd-Conad), dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumatori-COOP (Ancc-Coop) e di Federdistribuzione ..... | 68 |
| Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Assocostieri .....  | 68 |

**XI Lavoro pubblico e privato**

## SEDE CONSULTIVA:

|   |    |
|---|----|
| Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....   | 78 |
| ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....  | 81 |
| ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere del gruppo PD-IDP</i> ) .....  | 84 |
| ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di parere del gruppo M5S</i> ) .....   | 87 |
| DL 34/2023: Misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali. C. 1060 Governo (Parere alle Commissioni VI e XII) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) ..... | 79 |
| ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato</i> ) .....  | 93 |
| DL 35/2023: Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. C. 1067 Governo (Parere alle Commissioni VIII e IX) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....  | 80 |
| ALLEGATO 5 ( <i>Parere approvato</i> ) .....  | 95 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 80 |

## AUDIZIONI INFORMALI:

|   |    |
|---|----|
| Audizione informale di rappresentanti di Confprofessioni, Confapi e Unilavoro PMI, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 141 Fratoianni, C. 210 Serracchiani, C. 216 Laus, C. 306 Conte, C. 432 Orlando e C. 1053 Richetti, recanti disposizioni in materia di giusta retribuzione e salario minimo ..... | 80 |
|---|----|

**XII Affari sociali**

|   |    |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... | 96 |
|---|----|

## SEDE CONSULTIVA:

|   |    |
|---|----|
| Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) ..... | 96 |
|---|----|

**XIV Politiche dell'Unione europea**

## AUDIZIONI INFORMALI:

|   |     |
|---|-----|
| Audizione del Prefetto Bruno Frattasi, Direttore Generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN), nell'ambito dell'esame della Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio « La politica di ciberdifesa dell'UE » (JOIN(2022)49 final) ..... | 102 |
|---|-----|

## AUDIZIONI INFORMALI:

|   |     |
|---|-----|
| Audizione di rappresentanti del Gruppo Vodafone Italia, nell'ambito dell'esame della Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio « La politica di ciberdifesa dell'UE » (JOIN(2022)49 final) ..... | 102 |
|---|-----|

PAGINA BIANCA

XIX LEGISLATURA

**BOLLETTINO  
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE  
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

---

**INDICE**

---

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'INCE . *Pag.* III

PAGINA BIANCA

## DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea

### COSTITUZIONE DELLA DELEGAZIONE

Roma, 19 aprile 2023. – Presidenza del presidente provvisorio Francesco GIACOBBE, indi del presidente eletto Salvatore CAIATA.

#### La seduta comincia alle 9.10.

Francesco GIACOBBE, *presidente*, comunica che la Delegazione è oggi convocata per la sua costituzione, mediante l'elezione del Presidente. Si tratta di una Delegazione che in questo contesto geopolitico svolge un ruolo molto importante, con particolare riguardo ai rapporti con l'Ucraina e con i Balcani occidentali.

#### Elezione del presidente.

Francesco GIACOBBE, *presidente*, indice la votazione per l'elezione del presidente.

Conclusa la votazione, ne comunica il risultato:

Presenti: ..... 4  
Votanti: ..... 4  
Maggioranza assoluta dei voti: . 3

Hanno riportato voti:

deputato Salvatore CAIATA: . 4

Proclama eletto presidente all'unanimità il deputato Salvatore CAIATA.

*Hanno preso parte alla votazione i deputati:*

Salvatore CAIATA.

*Hanno preso parte alla votazione i senatori:*

Francesco GIACOBBE, Elena MURELLI, Roberto MENIA.

Salvatore CAIATA, *presidente*, prosegue la seduta, esprimendo grande soddisfazione per il consenso unanime alla sua elezione, per la quale ringrazia i colleghi presenti ed i Gruppi parlamentari. Esprime un ringraziamento anche nei confronti dello staff che svolge un ruolo prezioso di supporto. Confida sul fatto che la Delegazione potrà lavorare in modo serio, trasversale e costruttivo per il conseguimento degli obiettivi. Ricorrono 20 anni dall'istituzione dell'INCE ed oggi le finalità per cui è nata sono ancora più attuali, come ci dimostra la guerra in Ucraina e la sfida per la ricostruzione. Ricorda quindi la necessità di conoscere le indicazioni dei componenti la Delegazione per quanto riguarda la loro designazione presso le Commissioni dell'Assemblea parlamentare: Commissione Politica, Economica e Cultura.

Invita pertanto i deputati e i senatori a indicare sin da ora le rispettive preferenze ovvero a comunicarle successivamente alla Presidenza. Tali preferenze saranno valutate dalla Presidenza della Delegazione, che provvederà alla relativa ripartizione, tenendo conto dei desideri espressi, del numero dei posti disponibili e degli equilibri politici ed istituzionali.

Ricorda infine che il 22-23 maggio 2023 si svolgerà a Chisinau la riunione della Commissione parlamentare dell'INCE, cui hanno diritto di partecipare, in base al

regolamento dell'Assemblea, il Presidente e un altro componente della Delegazione. La presidenza si riserva quindi di valutare la composizione della delegazione che parteciperà a tale riunione.

Roberto MENIA, dichiara il proprio interesse ad entrare a far parte della Commissione Politica.

Francesco GIACOBBE, esprime la preferenza per la Commissione Economica e

dà la propria disponibilità a partecipare alla riunione della Commissione Parlamentare, ringraziando i colleghi e lo staff per l'esito della riunione odierna.

Elena MURELLI, esprime anch'essa la sua preferenza per la Commissione Economica.

**La seduta termina alle 9.25.**

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*



\*19SMC0033470\*